

479.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CINCIARI RODANO MARIA LISA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		SANTAGATI . . . . .	24157, 24158, 24159
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	24155	ZACCAGNINI . . . . .	24168
<i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .	24156	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
<i>(Esame)</i> . . . . .	24180	Ratifica ed esecuzione della convenzione	
<i>(Presentazione)</i> . . . . .	24164	concernente le misure da prendere	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	24128	dagli Stati membri dell'unione del-	
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito</b>		l'Europa occidentale per permettere	
<i>della discussione):</i>		alle agenzie per il controllo degli ar-	
FORTUNA ed altri: Condono di sanzioni		mamenti di esercitare efficacemente	
disciplinari (255);		il controllo e che stabilisce la garanzia	
Condono di sanzioni disciplinari (371);		d'ordine giurisdizionale prevista dal	
NANNUZZI ed altri: Annullamento delle		protocollo n. 4 del trattato di Bruxel-	
sanzioni disciplinari inflitte a pub-		les, modificato dai protocolli di Pa-	
blici dipendenti per fatti politico-sin-		rigi del 23 ottobre 1954, firmato a	
dacali (432) . . . . .	24156	Parigi il 14 dicembre 1957 ( <i>Appro-</i>	24176
PRESIDENTE . . . . .	24156	vato dal Senato) (2846) . . . . .	
ABENANTE . . . . .	24160, 24161	PRESIDENTE . . . . .	24176
ARMATO . . . . .	24160	DI PRIMIO, <i>Relatore</i> . . . . .	24179
BETTIOL . . . . .	24170	LUZZATTO . . . . .	24178
BERTINELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	24158	TAGLIAFERRI . . . . .	24176
24159, 24160, 24163, 24168		ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>	
CACCIATORE . . . . .	24158, 24159, 24162, 24164, 24168	<i>affari esteri</i> . . . . .	24179
COLASANTO . . . . .	24159, 24161	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
DEGLI ESPOSTI . . . . .	24162, 24164, 24165	Assistenza tecnico-militare alla Somalia	
DI PRIMIO, <i>Relatore</i> . . . . .	24157, 24160, 24162, 24167	e al Ghana per l'organizzazione delle	
GUERRINI GIORGIO . . . . .	24157, 24161	forze armate, della polizia e della	
NANNUZZI 24158, 24159, 24163, 24164, 24165, 24169		guardia di finanza ( <i>Approvato dal</i>	
RAUCCI . . . . .	24167, 24169	<i>Senato</i> ) (2568) . . . . .	24169
		PRESIDENTE . . . . .	24169
		BETTIOL . . . . .	24170
		MENCHINELLI . . . . .	24169
		VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .	24171
		ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>	
		<i>affari esteri</i> . . . . .	24174

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

	PAG.
<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>	
Adesione alla convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (3036) . . . . .	24181
PRESIDENTE . . . . .	24181
RUSSO CARLO, <i>Relatore</i> . . . . .	24181
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	24181
<b>Proposte di legge (Approvazione in Commissione)</b> . . . . .	24155
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	24181
DE PASCALIS . . . . .	24181
GOMBI . . . . .	24181
NICOLETTO . . . . .	24181
PIGNI . . . . .	24181
SCARPA . . . . .	24181
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	24128
ARMATO . . . . .	24146
BOZZI . . . . .	24141
CACCIATORE . . . . .	24142
COLASANTO . . . . .	24140
MARCHESI . . . . .	24143
MELIS . . . . .	24153
NANNUZZI . . . . .	24149
SANTAGATI . . . . .	24148
SCALFARO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> . . . . .	24130, 24154
SERVELLO . . . . .	24151
TOGNI . . . . .	24145
<b>Comunicazione del Presidente</b> . . . . .	24165
<b>Consiglio regionale (Trasmissione di un voto)</b> . . . . .	24128
<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)</b> . . . . .	24128
<b>Per un lutto del deputato Nives Gessi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	24128
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	24181

**La seduta comincia alle 16.**

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.  
(*È approvato*).

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella I Commissione:

« Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo » (3250).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 21 giugno 1966 copia della sentenza n. 72 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della regione siciliana, approvata dall'assemblea regionale nella seduta del 26 ottobre 1965, recante « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15, concernente il personale optante inquadrato in soprannumero nei ruoli dell'amministrazione regionale », in relazione agli articoli 3 e 97 della Costituzione.

**Trasmissione di voto da un Consiglio regionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia ha trasmesso un voto, approvato da quel consesso, con il quale si auspica che il Parlamento avvii a soluzione i problemi dell'istruzione tecnica e professionale.

**Per un lutto del deputato Nives Gessi.**

PRESIDENTE. Il deputato Nives Gessi è stata colpita da grave lutto: la perdita del fratello. Alla collega così duramente provata negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dei

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

trasporti e dell'aviazione civile (e quella dell'onorevole Armato anche al ministro senza portafoglio incaricato della riforma della pubblica amministrazione), saranno svolte congiuntamente:

Colasanto, Sammartino, Gitti, Canestrari e Mancini Antonio, « perché, in presenza di uno sciopero, che si prolunga da qualche settimana, del personale degli uffici centrali e periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, voglia far conoscere i motivi di tale agitazione ed i provvedimenti che intenda adottare al fine di assicurare la normale prosecuzione dei servizi di competenza di detti uffici, cui è interessata così larga parte di operatori economici e di lavoratori del nostro paese, ivi comprese le autoscuole ed il relativo personale » (4109);

Gatto, Cacciatore, Pigni, Alini e Minasi, « per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di risolvere, dopo quindici giorni di sciopero del personale della motorizzazione civile, la vertenza in atto con i sindacati sulla materia delle competenze accessorie. Premesso che gli stessi sindacati hanno da tempo sollecitato una nuova regolamentazione della materia, gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere le ragioni che hanno impedito al Governo di affrontare tempestivamente il problema, tenendo conto sia delle serie conseguenze che il provvedimento di blocco drastico ed improvviso ha provocato nell'interno di quella amministrazione sia delle gravi ripercussioni subite dal settore economico interessato, con particolare riferimento ai singoli cittadini. Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere in base a quali poteri il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile abbia ritenuto di poter assegnare, durante lo sciopero predetto, funzioni e compiti dell'ispettorato della motorizzazione civile ad enti come il P.R.A., l'U.M.A. e lo E.A.M., quest'ultimo addirittura sottoposto alla vigilanza dell'ispettorato medesimo » (4110);

Bozzi, « al fine di conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione a sospendere la erogazione delle indennità previste dall'articolo 108 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 » (4088);

Marchesi, Rubeo e Corghi, « per conoscere se, anche in considerazione del grave disagio che va diffondendosi in un largo settore dei trasporti con il prolungarsi dell'azione sindacale in corso, ritenga di avviare con urgenza trattative con le organizzazioni di categoria del personale dipendente dall'ispet-

torato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (4102);

Togni, « per conoscere di fronte alla grave situazione di disagio creatasi tra gli utenti della strada a causa del perdurante sciopero del personale dipendente dall'ispettorato della motorizzazione civile, quali siano gli intendimenti del Governo per un sollecito ritorno alla normalità di quel servizio; e per conoscere, altresì, in relazione alle più disparate notizie di stampa sul problema dei cosiddetti " casuali " che quel personale ha finora percepiti, se sia vero: che agli ingegneri ed al personale amministrativo, impiegatizio e dausiliario dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione sono corrisposte sul fondo di previdenza — ove affluiscono proventi *extra* bilancio dello Stato — per un ammontare annuo pari ad oltre 6 miliardi, indennità spesso molto superiori al trattamento economico mensile ad essi spettante come dipendenti dello Stato e comunque di gran lunga eccedenti l'ammontare di ogni anche elevata misura di trasferta; che tale fondo è gestito al di fuori di tutti i controlli e delle garanzie previste per l'amministrazione del pubblico denaro. Per conoscere infine, nell'affermativa di quanto sopra, quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a tale inconcepibile situazione di privilegio e di disparità dei dipendenti dell'I.M. C.T.C. nei confronti non solo del personale dello stesso Ministero dei trasporti, ma di tutti i dipendenti dello Stato, privilegio e disparità che, oltre a turbare la pubblica opinione, acquiscono lo stato di malessere di tutta una categoria di lavoratori quale quella del pubblico impiego attualmente in tensione sindacale » (4103);

Armato, « per conoscere l'effettiva consistenza delle retribuzioni erogate in favore del personale dipendente dalla motorizzazione civile ed i motivi che hanno indotto l'autorità competente a sospendere il pagamento delle competenze *extra* stipendio » (4104);

Cruciani, Calabrò, Santagati e Romeo, « per sapere — in relazione alla manifestazione di protesta del personale dell'I.G.M. C.T.C. in corso dal 3 giugno 1966 — se sia vero che il precedente ministro dei trasporti, senatore Jervoio, predispose a suo tempo la regolamentazione, che dovrebbe trovarsi con il parere presso il Ministero del tesoro, per la nuova disciplina delle competenze accessorie da assegnare al personale dell'I.G.M. C.T.C. a sua volta ha presentato al ministro una proposta per un'eventuale nuova rego-

lamentazione dei suddetti proventi. In conseguenza di quanto sopra, per conoscere per quali motivi il ministro, anziché sollecitare l'iter delle suddette iniziative regolamentatrici che tenessero conto delle indicazioni prospettate anche dal personale, abbia interrotto senza valido motivo, senza preavviso alcuno e senza tenere in alcun conto la necessità di migliaia di famiglie, l'erogazione dei proventi che il personale dell'I.G.M.C.T.C. percepisce da più di trenta anni, senza concedere indennità sostitutive delle sopresse, in analogia di quelle di cui beneficiano tutti i dipendenti statali; e per sapere, infine, quali iniziative intenda adottare per risolvere la controversia, anche per evitare danni alle categorie interessate agli uffici della motorizzazione e per evitare il minacciato ricorso, in deroga mentemeno al codice della strada, sia in materia di immatricolazione sia di esame per la concessione di patenti » (4107);

Nannuzzi, « per conoscere gli orientamenti dell'amministrazione per avviare a soluzione la grave vertenza in atto tra il Ministero e il personale della motorizzazione civile » (4108);

Servello, « in merito alla vertenza del personale della motorizzazione civile e sulle determinazioni del Governo in merito ai disagi conseguenti per gli utenti » (4116).

L'onorevole ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni, alle quali si è aggiunta la seguente altra interrogazione, a lui diretta, non iscritta all'ordine del giorno:

Melis, « per conoscere lo stato, le ragioni e le soluzioni relative all'agitazione del personale della motorizzazione che così gravi conseguenze determina » (4119).

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se occuperò qualche spazio di tempo della seduta e la loro pazienza, cercando di dare il maggior numero di notizie possibile.

Anzitutto, la cronaca dei fatti. Mi sono insediato al Ministero dei trasporti il 28 febbraio scorso e ai primi di marzo ho avuto un colloquio, come con altri direttori generali, con il direttore generale del settore motorizzazione civile e trasporti in concessione, ingegner Carlucci. Do atto al direttore generale che, avendo io richiesto notizie generiche su questo problema (che per altro non conoscevo nei particolari), mi fu subito detto che era desiderio della direzione generale, dei funzionari, di trovare una soluzione, al

fine di impedire che quella situazione dovesse continuamente prestarsi a speculazioni, a commenti o a sospetti, che certamente non erano desiderati né graditi dal personale di questo settore.

Fu esattamente il 7 marzo che io ebbi un incontro con il direttore generale e, ottenute le prime notizie, mi accorsi della particolare complessità del problema. Pregai di esaminarlo e di prospettarmi qualche soluzione, in modo da poterlo trattare immediatamente dopo le vacanze di Pasqua. Chiesi di prospettarmi una soluzione diversa comunque da quella attuale e che, ponendo fine a un sistema di riscossione e di distribuzione di fondi che personalmente non mi sentivo e non mi sento di condividere, ponesse anche fine a quella serie di reazioni interne, nella stessa amministrazione, nello stesso settore e in altre amministrazioni, e a quei commenti che ogni tanto anche in sede parlamentare (vi sono interrogazioni di qualche anno addietro) e sulla stampa andavano svolgendosi.

L'ingegner Carlucci mi avvertì che la magistratura di Roma — esattamente, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma — dopo la denuncia fatta, pare, da giornali, forse anche da qualche altro, aveva iniziato delle indagini; che egli stesso era stato interrogato dal magistrato inquirente per oltre sei ore; che, per altro, il pubblico ministero aveva concluso le sue indagini chiedendo al giudice istruttore l'archiviazione della denuncia stessa. Mi fu detto che la motivazione dell'archiviazione — documento che non ho visto e non conosco — mentre costatava l'esistenza del fatto e concludeva dicendo che quel fatto poteva costituire effettivamente reato di concussione (articolo 317 del codice penale), affermava tuttavia che certamente vi era, per altro, la mancanza del dolo. Questa era la motivazione che portava a chiedere l'archiviazione per la manifesta infondatezza dell'accusa. Non posso non dire che ebbi modo più di una volta, parlando con il personale, di far presente che una decisione di questo genere in sede giudiziaria avrebbe pesantemente danneggiato tutto il settore, poiché se pur è sempre auspicabile rilevare la mancanza del dolo, non si poteva negare la constatazione che il fatto in quanto tale (raccolta di denaro in quel modo, distribuzione in quel modo) costituiva oggettivamente reato.

Lascio intendere a loro, onorevoli colleghi, in quale situazione si sarebbero trovati il ministro, il Governo, chiunque, se prima di intervenire, senza essere intervenuti, si fossero trovati di fronte a sentenze sia pure assolu-

torie che avessero bloccato tutta la questione su una definizione giuridica di questo genere.

Chiesi allora se dalla richiesta del pubblico ministero fosse passato un certo periodo di tempo; ed ebbi notizia dallo stesso direttore generale che il tempo trascorso era notevole, non so se di 8-9 mesi o più ancora. Ed allora mi permisi di dire che facevo « prognosi infausta ». È infatti evidente che, di fronte all'impostazione indubbiamente benevola della richiesta del magistrato inquirente, una attesa così lunga da parte dell'ufficio istruttorio dimostrava che tale ufficio non condivideva quella impostazione; e quindi si poteva verificare una situazione estremamente delicata.

Per altro, dopo pochi giorni, il direttore generale mi informò che il giudice istruttore aveva chiesto ulteriori, dettagliate notizie ad un funzionario della motorizzazione.

Inoltre, prima ancora, i miei predecessori avevano pure rivolto attenzione a questo settore; e vi era stata anche una proposta inoltrata dal senatore Jervolino alla Presidenza del Consiglio e al Ministero del tesoro, che non aveva avuto particolare prosecuzione. Si tratta, comunque, di proposte che non toccano il sistema.

L'impostazione del magistrato nell'istruttoria è basata sull'ipotesi che possano esservi attività svolte dalla motorizzazione e denari pagati dal cittadino per queste attività che trovano nettamente fondamento nella legge (articolo 108, citatissimo in questi giorni da tutta la stampa), e altre attività, e quindi altri denari pagati dal cittadino, che trovano fondamento nella interpretazione che dell'articolo citato viene data da circolari successive. Su questo si inserisce l'esame del magistrato. Ora, una qualunque formulazione legislativa che si limitasse a travasare nella legge ogni disposizione prevista attualmente da norme dettate da circolari indubbiamente renderebbe automaticamente legittimo ciò che potrebbe essere discutibile in questo momento. (*Interruzione del deputato Cacciatore*). Onorevole collega, se in questo momento stessi emettendo una sentenza, ella, che è avvocato, potrebbe o impugnarla o accettarla. Siccome ci troviamo in quest'aula e non in una corte, consenta che io dall'inizio alla fine dica « si ritiene », perché non ho compiuto un atto, come ministro, che possa colpire di illegittimità un qualsiasi provvedimento precedente. Ho preso provvedimenti che lasciano inalterata la libertà — che devo rispettare — del magistrato, di decidere le cose come devono essere.

Fu immediatamente mio intendimento di svolgere un accertamento all'interno, senza alcun clamore. Avrei comunque riferito al Parlamento, quasi certamente in Commissione (se l'Assemblea mi avesse chiesto conto, sarei certamente venuto); ma non avrei preso iniziative clamorose, che non credo siano mai efficaci. Il clamore, infatti, è uscito non già da una procedura interna, ma da altre reazioni.

Pensai che qualche magistrato della Corte dei conti (o eventualmente qualche avvocato dello Stato) potesse avere l'incarico di questo accertamento. Ma, rivolta questa mia richiesta, fatto questo sondaggio presso la Corte, venni a conoscenza di un secondo elemento che ignoravo; cioè che esisteva già una relazione della Corte dei conti (documento della Camera dei deputati, *Atti parlamentari*, IV legislatura, esercizio 1962, presentata alla Presidenza della Camera l'8 febbraio 1965). In tale documento la Corte affermava testualmente: « È comunque da rilevare che le entrate che si realizzano mediante i cennati rimborsi di spese di indennità non sono versate nelle casse dello Stato, come fanno obbligo agli incaricati della riscossione di somme di spettanza dello Stato l'articolo 46 del regio decreto 18 novembre 1923 e l'articolo 226 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato; ma sono ripartite direttamente o indirettamente, tramite il fondo centrale di previdenza, agli ingegneri e al restante personale dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in contrasto con quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 49 del regio decreto del 1923 e dell'articolo 145 del citato regolamento di contabilità generale dello Stato. Poiché tali operazioni svolte fuori bilancio possono dar luogo a responsabilità amministrativa, si è provveduto a riferirne alla procura generale della Corte ».

Questo elemento non mi era assolutamente noto, e determinava una situazione ancor più delicata, perché ad una procedura penale in corso aggiungeva un inizio, quanto meno, di procedura di responsabilità o di eventuale procedura di responsabilità alla Corte dei conti. Chiesi quale procedura avesse già svolto quella procura generale; e mi venne risposto che, avendo essa avuto notizia di una procedura penale in corso presso il magistrato di Roma, aveva sospeso la propria indagine, il proprio accertamento, in attesa della decisione del magistrato penale.

A questo punto le notizie che do si accavallano; ma mi pare più logico darle come si sono presentate.

Poco dopo giunse al Ministero, indirizzata al ministro dei trasporti, una lettera del magistrato che comunicava l'instaurazione formale del processo, con contestazione del reato di cui all'articolo 317 del codice penale, nei confronti dell'attuale direttore generale e dei suoi predecessori, perché «abusando delle loro funzioni di direttori generali dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, nelle varie date, eccedendo dai limiti precostituiti dall'articolo 108 del codice di circolazione stradale, testo unico del 1933, relativi alle indennità spettanti per le operazioni richieste dai privati agli ispettorati compartimentali... emettendo provvedimenti amministrativi, diretti ai predetti ispettori compartimentali, che comportavano la percezione dell'indennità cosiddetta *pro rata*, sostitutiva dell'indennità di trasferta, fuori dai casi consentiti..., la percezione di indennità per operazioni diverse da quelle indicate nelle lettere a) e c) dell'articolo 180, lo sdoppiamento degli esami degli allievi di scuole di guida con conseguente pagamento di due distinte indennità invece di una sola, la percezione della maggior somma di lire 100 per indennità dovuta per gli esami sostenuti dagli allievi di scuole guida, la imposizione di un prezzo di vendita degli stampati e relativi documenti attinenti alla circolazione, vendita monopolizzata dall'amministrazione, tale da comprendere oltre il costo degli stampati stessi un utile dell'ordine di alcune centinaia di milioni all'anno, che venivano poi ripartiti tra il personale della motorizzazione civile, o non revocando i predetti illegittimi provvedimenti emanati dai loro predecessori, avevano indotto, attraverso il timore ingenerato dal pubblico potere e l'assenza di una valida alternativa alle richieste di esazione, i richiedenti le prestazioni a versare agli uffici compartimentali le corrispondenti somme di denaro. Firmato: il procuratore della Repubblica, Vellotti ».

Ho avvertito, come era mio dovere, il Presidente del Consiglio, in relazione alla legge che, come i colleghi sanno, conferisce al ministro una facoltà non piacevole nei confronti di un funzionario al quale il magistrato abbia contestato un reato: quella cioè di sospenderlo dalle funzioni. La legge dice « il ministro può sospendere ». Non ho ritenuto e non ritengo di doverlo fare. Ne assumo la responsabilità, e per un motivo: questi fatti, queste procedure, questi metodi criticabili, impugnabili di illegittimità, di sospetto, oggetto di polemiche varie, in un modo o in un altro

durano da una serie di anni (come dirò tra poco), anzi da decenni.

Anche qualora il magistrato dovesse concludere per la illegittimità, fino a quando questa conclusione non vi sia, non mi sembra si possa negare al caso presente una posizione ben diversa da quella di un funzionario che sia intervenuto direttamente con un atteggiamento decisamente illegittimo, senza continuare una certa tradizione, più o meno piacevole o accettabile. Mi sono assunto questa responsabilità, che è responsabilità politica, onorevoli colleghi, perché personalmente non ritengo che un ministro diventi più forte sterminando un funzionario. Si fa presto a sterminare uomini; ma poi ci vuole molto a ricostruirli, e talvolta nessuno vi riesce. Ritengo che il rispetto della persona umana debba superare ogni altro fatto o ragione. Se rimangono così le cose, sempre che il magistrato non intervenga direttamente, il ministro ritiene di proseguire nella via segnata da questa sua personale assunzione di responsabilità.

Mi convinsi che l'unica soluzione, a questo punto, era quella di sospendere quanto meno la distribuzione delle somme, in tutto o in parte. Dico in tutto o in parte perché, come ho accennato prima, non vi è dubbio che una parte della percezione di somme è motivata *ex* articolo 108 del codice della strada, mentre un'altra parte può essere discutibile; e quindi sarebbe stato forse più opportuno porre una discriminazione (ma l'indagine non è facile).

Pensavo di sospendere questa erogazione perché credo nel coordinamento e nella collaborazione fra i poteri. Una procedura penale che è stata iniziata dal magistrato non di impeto — se mi è consentito dire così — ma dopo oltre un anno di indagini, di accertamenti, di mediazioni, di richieste; una procedura instaurata e comunicata di ufficio al ministro (perché così vuole la legge); una procedura amministrativa iniziata alla Corte dei conti; tutto questo non può lasciare indifferente il potere esecutivo, non può consentirgli di andare avanti per la sua strada, come se nulla fosse. Per altro, la sospensione, a mio avviso, aveva un vantaggio: quello di lasciare impregiudicata la valutazione di merito circa la liceità di queste fonti e di queste procedure, rispettando in pari tempo la libertà di decisione del magistrato.

Chiesi il parere alla Presidenza del Consiglio. Non ho chiesto il parere direttamente al Consiglio di Stato, perché il ministro non può chiedere pareri direttamente. La legge prevede che la richiesta del parere deve essere

presentata da un direttore generale, il cui tramite viene autorizzato dal ministro. È chiaro, però, che non mi sarei comportato con scrupolo nei confronti del direttore generale se avessi disposto una mia iniziativa nel porre il quesito di legittimità al Consiglio di Stato. In una indagine che si svolge presso il magistrato, dove la ricerca della intenzione, dello eventuale dolo, è il fulcro per determinare la responsabilità dei singoli, far richiedere il parere del Consiglio di Stato al direttore generale avrebbe significato preconstituire un titolo per cui lo stesso direttore generale sarebbe rimasto, anche se sul piano amministrativo, coinvolto in un giudizio di illegittimità. E poiché il direttore generale tali dubbi non ebbe e non ha, non ritenevo di potergli imporre questa procedura.

Portai la questione per iscritto, con mia relazione del 18 aprile 1966, al Presidente del Consiglio, facendo presente che chiedevo tre cose: la legittimità della norma sulla quale si fondano i versamenti chiesti al cittadino e la distribuzione delle somme totali operata dagli organi competenti presso la direzione generale; l'ortodossia della interpretazione di tale norma attraverso le circolari che si sono susseguite; i poteri del ministro per una sospensiva totale e parziale della distribuzione di tali somme, ordinandone contemporaneamente lo accantonamento. Ai fini di quest'ultimo quesito, occorreva distinguere le somme versate e distribuite per norma di legge da quelle versate e distribuite per norma interpretativa emessa con circolare. Aggiunsi testualmente: « La questione, evidentemente, riveste particolare carattere di urgenza. Mi rendo conto delle eventuali ripercussioni sul personale, ma ritengo che la sospensiva avrà anche il vantaggio di accelerare la procedura, sia per proporre la soluzione al Parlamento, sia per le decisioni del Parlamento stesso ».

La Presidenza del Consiglio pose i quesiti al Consiglio di Stato, il quale in forma interlocutoria dette due risposte. La prima porta la data del 26 aprile 1966, e in essa il Consiglio di Stato, facendo una valutazione di massima negativa su questi sistemi, che esistono non soltanto presso il Ministero dei trasporti, così si esprimeva: « La legittimità o quanto meno la moralità dei suddetti compensi è stata molte volte oggetto di discussione sia in Parlamento sia sulla stampa; e contro il costume del quale i compensi stessi sono manifestazione non sono mancati nel passato i più autorevoli interventi. Sembrano perciò non estranee all'oggetto del presente parere alcune considerazioni di carattere generale. Il Consiglio

ritiene per ragioni etiche, di correttezza amministrativa, prima ancora che giuridiche, che non sia ammissibile che pubblici dipendenti ricevano una retribuzione particolare per attività che sono già retribuite con lo stipendio. Infatti, il sistema criticato importa un ingiustificato aggravio per il cittadino che richiede le prestazioni dalla pubblica amministrazione, o, se questi sia comunque tenuto al versamento, un danno per l'erario al quale il versamento stesso dovrebbe affluire ».

Giunto alla ipotesi della sospensiva, il Consiglio di Stato fa però presente di ritenere che le due cose, legittimità e sospensiva, non possano essere decise separatamente: « Il Consiglio ritiene che non sia possibile scindere il problema della legittimità delle circolari da quello della loro integrale applicazione. Infatti, venendo ad esaminare il secondo quesito in quanto proposto in via di urgenza dall'amministrazione referente, si rileva che esso — sospensiva — non può che ricevere risposta negativa ». E si continua con altre considerazioni. Tutti i documenti che io cito, ed eventualmente altri, sono a disposizione dei colleghi che desiderino esaminarli.

La Presidenza del Consiglio precisò il quesito e, in data 9 maggio 1966, il Consiglio di Stato, a chiarimento del primo parere, rispondeva che non solo era nei poteri del ministro disporre la sospensiva, ma che era opportuno disporla. E, dopo aver parlato di una sospensione in forma sommaria, indicò anche quali fonti dovevano essere esclusivamente sospese: « In particolare, ritiene che sia opportuna la sospensione dell'erogazione delle seguenti indennità: a) indennità aggiuntiva denominata comunemente *pro rata*... b) quota spese introdotta dalla citata circolare del 1934 in misura eguale per tutti gli utenti; c) indennità aggiuntiva o *pro rata* e quota spese per le operazioni sui motoscafi, le imbarcazioni », ecc. Per quanto riguarda la questione di fondo il Consiglio di Stato chiese una serie di dati al Ministero, che li sta approntando, per poter dare una risposta definitiva.

A questo punto mi trovavo di fronte ad una procedura penale in corso con contestazioni ed imputazioni, ad un inizio di procedura alla Corte dei conti, al parere del Consiglio di Stato per la sospensiva, con l'indicazione precisa di quali fonti dover sospendere.

Ho quindi disposto la sospensione. L'ho disposta con mia lettera del 27 maggio 1966 al direttore generale, dove ancora una volta dicevo: « Sarà bene che tali provvedimenti non pregiudichino la valutazione di merito sui proventi versati e sull'attuale modo di distribu-

zione fra i dipendenti degli ispettorati. Vi è infatti in corso una procedura penale presso il giudice istruttore del tribunale di Roma, altra procedura presso la procura generale della Corte dei conti e lo stesso Consiglio di Stato deve ancora pronunciarsi per quanto di sua competenza ». Quindi, davo le disposizioni ricalcando esattamente quanto il Consiglio di Stato aveva suggerito nel secondo parere.

Intanto — poiché è bene che io faccia anche qualche accenno di questo tipo — i sindacati già esistenti (il settore fino a poco tempo fa aveva dei sindacati autonomi, un sindacato della C.I.S.L. e, ai primi del mese, ho ricevuto una lettera con la quale mi si comunicava che il giorno 3 si era costituito il sindacato aderente alla C.G.I.L.) avevano avuto sentore delle intenzioni del ministro di sospendere le indennità; e giunsero al ministro delle proteste, chiedendo i sindacati che vi fossero incontri per poter discutere questo tema.

Riconosco la delicatezza della questione; ma devo dire che non ho ritenuto e non ritengo che un tema di questo genere possa far capo a discussioni di tipo sindacale. Essendovi ormai norme precise, procedure in corso, non si tratta di altro, vorrei dire, che di un atto di obbedienza da parte del ministro. Se il ministro si fosse mosso (e probabilmente lo avrei fatto) fuori da queste procedure, e quindi avesse pensato di agire su un piano, vorrei dire, di scelta politica, evidentemente l'argomento avrebbe potuto formare oggetto di discussione. Viceversa, qui si tratta di applicazione di norme, per cui non è pensabile che i rapporti fra sindacati e Ministero possano essere posti, come in qualche momento lo sono stati, su un piano che sapeva più di minaccia che di richiesta di incontro.

Il 30 maggio, per altro, dopo avere firmato il provvedimento il 27, ho convocato tutti i sindacati e ho fatto una relazione dettagliata di tutto ciò che era avvenuto. Il 31 maggio mi giungeva la comunicazione della proclamazione dello sciopero generale a oltranza, a cominciare dal 3 giugno. Il tema per il quale lo sciopero era stato proclamato toccava anche il mancato incontro con il ministro. Ritengo che in casi come questi il ministro abbia soprattutto il dovere di informare la gerarchia amministrativa, cosa che ha fatto: tanto è vero che le proteste giungevano essendosi saputo che il ministro aveva queste intenzioni, prima ancora che il medesimo le attuasse.

Ebbi anche un incontro con diciotto capi compartimento, e in un secondo momento con cinque di essi, sia per esporre le cose che

avevo fatto, le intenzioni che avevo e sentirne anche il parere, sia per un normale contatto, che poteva servire anche a migliorare la situazione e i rapporti con i dipendenti.

Avevo affrontato questa vicenda con un convincimento. Non sapevo e non so ancora se si riuscirà ad approdare ad una soluzione che, essendo legittima, risulti anche positiva per tutti i dipendenti, positiva per il cittadino italiano, positiva per una retta impostazione dell'amministrazione dello Stato; devo dire però di aver pensato fin dall'inizio che comunque, se non fossi riuscito ad altro, avrei chiesto di poter riferire al Parlamento, esponendo quale situazione avevo trovato, quali intenzioni avevo, quali ostacoli mi si erano presentati, perché il Parlamento sapesse la realtà che un uomo politico inserito nell'esecutivo può a volte trovare. Feci anche presente, a coloro che mi mandavano qualche messaggio sull'andamento dello sciopero, che non era nei miei poteri fare marcia indietro su nessun punto, e quindi a me rimaneva soltanto una soluzione: quella di appellarmi al Parlamento e di lasciare ad altri, più capaci di me, di dirigere il Ministero, non pensando assolutamente che su temi di questo genere, su questioni così impostate, vi possano essere cedimenti soltanto perché vi sono agitazioni o reazioni. (*Applausi al centro*).

Vi sono state diverse reazioni. Ma qui devo dire che, nonostante il tono di talune di esse, credo occorra una profonda comprensione umana per chi reagisce, soprattutto per i più semplici, i più umili, i più impreparati. Pensare che un dipendente sappia, sia al corrente di questa serie di procedure, o, essendone al corrente, le possa interpretare bene, o possa averne chissà quale valutazione, quando siano in gioco direttamente problemi che toccano lui stesso, la propria retribuzione, la propria famiglia, è presumere eccessivamente. Quindi mi pare che occorra una profonda comprensione umana, anche se — lo dico più che altro perché ogni fatto ha qualche pennellata, che voglio mettere su toni non tragici, di valori umani meno equilibrati — vi è stata una parte di reazione scomposta, chissà, fatta sotto il Ministero e che io ho lasciato fare, perché ritengo che non avrebbe aumentato la comprensione il fatto che il ministro, che ne aveva i poteri, avesse mosso la « celere » per sgombrare le strade. Quindi, i cartelli con su: « Scalfaro fascista », la croce uncinata, « fame », « assassino », ecc., li considero espressione di momenti di agitazione, il lato meno preoccupante, il lato che sarebbe bene considerare (per parte mia, così lo prendo)

come uno sfogo, come una eventuale battuta di spirito, che non è il caso di drammatizzare.

C'è stato un altro tipo di reazione, che direi quanto meno un po' farisaica, fatta con comunicati vari, dove si voleva presentare il ministro come colui che ha il sadismo di queste cose. Non c'è ragione giuridica, non c'è ragione politica, non c'è ragione alcuna delle decisioni del ministro, se non il sadismo della destra retriva e reazionaria. Quindi, uno sviamento della linea politica governativa, quindi un'accusa al ministro di comportarsi in modo diverso da come il Governo dovrebbe; quindi, il manganello o altre cose.

Vi è stato, poi, un altro tipo di atteggiamento illegittimo, quello di tentare di non lasciare la totale libertà ai dipendenti. Non credo che la totale libertà avrebbe fatto venire in ufficio molta più gente di quella che è venuta; non c'è dubbio, perché la reazione è stata totale. Ma gli uffici chiusi a chiave durante lo sciopero non sono un fatto che io, come ministro, possa tollerare, che alcun altro ministro serio potrebbe tollerare.

Vi sono state reazioni per un intervento dell'autorità di pubblica sicurezza. La Costituzione, però, parla di libertà di sciopero, così come parla di libertà di andare a lavorare.

Vi sono state richieste di solidarietà di vario tipo, che non mi pare siano state raccolte, in molti casi; ma devo citarne una che non è simpatica. Ho ricevuto decine, forse centinaia di telegrammi giunti da autoscuole. Le autoscuole, indubbiamente, da questo sciopero erano fra le più danneggiate, e avrebbero avuto bisogno di un provvedimento legislativo eccezionale, come un decreto-legge. Tale decreto-legge il ministro aveva preparato da tempo e aveva cercato di annunziarlo, di avvertire prima, proprio per evitare di creare una maggiore turbativa; d'altra parte, non era possibile pensare che in una contesa fra Ministero e dipendenti, il terzo, vale a dire il cittadino, conseguisse danni incalcolabili. Quindi, mi sarei spiegato telegrammi che dicesero: « Signor ministro, per favore, prenda un provvedimento e ci metta in condizioni di fare gli esami ». Decine di migliaia di persone attendevano infatti gli esami.

Meno però potevo capire dei telegrammi che dicevano: « Associandoci giuste richieste personale, chiediamo sollecitamente risolta... »; oppure « Personale autoscuola X protesta vivamente per provvedimenti emanati carico personale motorizzazione »; oppure: « Personale autoscuola Y protesta vivamente per provvedimenti emanati... ».

Ho capito di più quando è giunto questo telegramma: « Sindacato nazionale autoscuole plaude vostra coraggiosa azione et rifiuta ogni richiesta solidarietà avanzata funzionari motorizzazione civile, accordata varie associazioni autoscuole non considerate per legge rappresentanze sindacali; rappresenta grave disagio quattromila scuole et trentamila dipendenti costretti inattività causa sciopero et richiede urgente dispositivo emergenza, assicurando collaborazione », ecc.

A questo punto, visto che molti giornali avevano notizie incerte, uscì un comunicato da parte del Ministero (non lo rileggo, i colleghi lo avranno trovato sui giornali), che dava dei dati, citava le due casse, quella di colleganza prevista dalla legge e il fondo di previdenza, citava gli introiti del 1965, di oltre mezzo miliardo per la prima, di 7 miliardi ed 800 milioni e più per la seconda, e citava le medie del 1965 che, per l'esattezza, devo dire scaturiscono da dati di una relazione del Ministero del tesoro.

AMATUCCI. Bisogna sapere quali sono questi stipendi !

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Sono stati detti più volte, ma non ho nulla in contrario a ripeterli. Il testo del documento dice: « ...Da parte di queste due istituzioni, 3.500 impiegati e funzionari dell'ispettorato della motorizzazione civile hanno percepito, in aggiunta allo stipendio, un compenso medio che, nel 1965 è stato di oltre 600 mila lire al mese per gli ingegneri, di circa 260 mila lire al mese per i funzionari amministrativi, di 195 mila lire al mese per gli impiegati di concetto e via via fino a 75 mila lire al mese per i salariati ». (*Commenti*). Sono cifre prese da un documento del Tesoro - non mi sarei mai permesso di mettere in giro dati inesatti - che riguardano il 1965.

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. C'è stato un lieve aumento per il 1966.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Dopo qualche giorno dall'inizio, la C.I.S.L. ha revocato motivatamente lo sciopero. Non posso non sottolineare il senso di responsabilità di questo provvedimento. Ieri, 21 giugno, alle ore 14, tutti i sindacati hanno revocato lo sciopero.

Intanto, sono stati presi dal ministro provvedimenti per andare incontro alle esigenze più gravi. Si tratta di dieci provvedimenti: autorizzazione agli uffici del pubblico regi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

stro automobilistico a rilasciare targhe provvisorie (provvedimento del 3 giugno); disposizioni ai prefetti per il rinnovo di patenti, provvedimento anch'esso del 3 giugno (su questo punto, ho trovato al Ministero le tracce di un'antica discussione per cui le prefetture ritengono che la competenza diretta *ex lege* sia delle prefetture, mentre, di fatto, questa attività è stata svolta fino ad oggi dagli uffici della motorizzazione civile); autorizzazione agli uffici del P.R.A. a rilasciare targhe provvisorie per motoveicoli e ciclomotori; autorizzazione ad effettuare trasporti stradali di materie radioattive; autorizzazione all'immatricolazione di autoveicoli di fabbricazione estera; autorizzazione alla concessione di targhe provvisorie per macchine agricole, rimorchi ecc.; autorizzazione agli uffici E.A.M. per il rilascio di permessi internazionali per auto-transporto di merci (l'altra è stata data all'U.M.A.); autorizzazione agli uffici del P.R.A. a rilasciare targhe provvisorie a nuovi autocarri e motocarri di tipo omologato di portata non superiore a 50 quintali; autorizzazione al P.R.A. a rilasciare targhe provvisorie per autoveicoli di agenti diplomatici esteri; autorizzazione alle prefetture della Repubblica a ricevere domande per sostenere esami di guida per autoveicoli e a rilasciare apposite ricevute che abilitino provvisoriamente a esercitazioni di guida, in sostituzione del cosiddetto « foglio rosa ». Tale provvedimento è di questi ultimi giorni, del 17 giugno. Per fortuna, per quel senso di responsabilità che ha portato alla revoca dello sciopero, non si è dovuti arrivare al decreto-legge, provvedimento che avrebbe comportato altre fatiche.

Non posso, a questo punto, non dire una parola di gratitudine per il Ministero dell'interno, la polizia stradale, l'A.C.I., il P.R.A., l'E.A.M. e l'U.M.A., per il carico di lavoro che si sono assunti in questi giorni, per il modo in cui l'hanno svolto al servizio del cittadino, nella forma migliore, malgrado situazioni non facili.

La procedura penale, intanto, ha avuto due ultime battute. Una mi riguarda personalmente; cioè la richiesta di notizie del magistrato, il giorno 7 giugno, e quindi il mio interrogatorio, reso formalmente al magistrato il 12 giugno scorso. La seconda battuta è stata l'ordine di sequestro delle somme e dei libretti da parte del magistrato, eseguito lunedì 20 giugno al Ministero e contemporaneamente presso le banche. Dico libretti, perché esiste presso le casse anche un sistema per cui ai dipendenti della motorizzazione viene intestato un libretto vincolato — dopo qualche

mese, mi pare, dall'assunzione — dove vengono depositate delle somme, che vengono date poi al dipendente all'atto del suo collocamento in pensione. (Sulle somme depositate su questi libretti (somme che dovrebbero rappresentare una parte delle spettanze non corrisposte al dipendente), l'interessato può accendere dei mutui presso la cassa.

Qual è, brevemente, la situazione di questa parte in discussione? Non entro nel merito, per rispetto evidentemente alle procedure che sono in corso, e non faccio valutazioni. Cito rapidissimamente, perché tra l'altro mi pare che in questi giorni i giornali abbiano scritto cose per cui forse il ministro impara leggendo i giornali e parlando con colleghi e giornalisti più di quanto ne sappia direttamente.

Dirò che questi diritti sono nati nel 1905, con il regio decreto 8 gennaio 1905, n. 24, articoli 53, 79 e 84. Con regio decreto 2 dicembre 1928 la materia fu rielaborata e fu confermata con l'articolo 107 l'attribuzione di diritti agli ingegneri operatori. Tutta la materia fu rielaborata con l'articolo 108 del regio decreto 8 dicembre 1933, la cui validità è poi stata confermata dall'articolo 145 del vigente codice della strada.

Ho detto prima che vi è stata poi una serie di circolari interpretative, sulle quali vi è discussione. Questo sistema, che prevedeva la cassa di colleganza per gli ingegneri e null'altro per gli altri dipendenti, portò a una situazione di malumore nel settore, che sfociò nel marzo 1946, prima dell'Assemblea Costituente, in un accordo che negli atti viene chiamato « accordo economico » fra gli ingegneri e gli altri dipendenti, sia gli amministrativi sia i tecnici, per una diversa, più giusta, più aggiornata distribuzione di queste somme, che consentisse a tutti i dipendenti di avere qualche retribuzione per questo particolare lavoro. L'accordo è del 1° marzo. Il 5 marzo 1946 partì una circolare interpretativa che a tutti gli uffici periferici indicava il comportamento da tenere a seguito delle nuove decisioni. L'accordo venne ratificato dal ministro di allora, onorevole Riccardo Lombardi. (*Commenti*).

Un secondo provvedimento, legato a questo, fu preso dal ministro: cioè il decreto che dà origine al fondo di previdenza. La legge prevedeva gli introiti che giungevano alla cassa di colleganza fra gli ingegneri, ma, poiché si prevedevano altri introiti non idonei a giungere nella cassa di colleganza e poiché era stabilita nell'accordo la distribuzione anche per gli altri dipendenti, fu istituito il fon-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

do di previdenza. Il decreto che lo istituisce dice:

« Visto l'accordo economico in data 1° marzo elaborato in sede amministrativo-sindacale tra le categorie del personale dell'ispettorato ecc.; considerato che le norme di gestione per l'applicazione dell'accordo suindicato sono state concretate e concordate tra tutte le categorie, decreta: in conformità dell'accordo economico sopra richiamato, è istituito a decorrere dal 1° gennaio 1946 il fondo centrale di previdenza » (quello di cui ho dato le cifre maggiori del 1965) « fra i dipendenti dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, con le finalità e le modalità di cui alle allegate norme di gestione che con questo decreto si approvano. — Roma, 28 maggio 1946. — Lombardi ».

Consentano gli onorevoli colleghi un piccolo commento: la firma da parte di un mio predecessore di un provvedimento in data 28 maggio non mi può far dimenticare che il 2 giugno c'erano le elezioni. Quindi, ci poteva essere anche una soluzione diversa. Tutto ciò dà l'impressione di una certa celerità, ma può darsi che sia una interpretazione politica eccessiva. (*Commenti*).

Debbo anche sottolineare qualche tappa di rilievo, come quella che avvenne quando — come loro ricordano — esplose nel 1954 la polemica sui diritti casuali. Vi fu il famoso messaggio del Presidente Einaudi, che mi sono riletto in questo periodo; e fu emanato il decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni dello Stato.

Questo provvedimento, che prevedeva una certa regolamentazione di tutti i cosiddetti casuali, aveva una tabella dei diritti per le operazioni effettuate dai funzionari dell'ispettorato della motorizzazione civile: tabella E: « Tributi speciali per servizi resi dall'amministrazione dei trasporti, ispettorato generale della motorizzazione ». Ho anche copia della tabella, se a qualcuno interessa. La legge 26 settembre 1954, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge suddetto, perde la tabella E che riguarda le tariffe della motorizzazione.

RAFFAELLI. Sono scherzi di Governo, questi! (*Commenti*).

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. L'articolo 7 stabiliva invece che, fino all'entrata in vigore di norme generali sul trattamento economico dei dipendenti

civili dello Stato, restavano validi per i dipendenti della motorizzazione civile i diritti di cui all'articolo 108. Questo stava a significare che la regolamentazione che in qualche maniera si attuava in questo settore, così delicato e a volte pieno di polemiche, dei diritti casuali, veniva abolita per la motorizzazione, per effetto della mancata conversione in legge; ritornava pertanto in vigore la disciplina dell'articolo 108, e quindi le relative applicazioni con circolare che sono giunte fino ad oggi. Quanti guai di meno se quel decreto-legge fosse stato convertito in legge!

Nel 1961 vi è stata una richiesta della Presidenza del Consiglio al Ministero del tesoro per avere notizie in merito alla sostituzione delle patenti di guida per autoveicoli e ai compensi riscossi dagli ispettorati, cioè su quel famoso problema della competenza delle prefetture.

Da ultimo vorrei accennare alle polemiche di stampa. Cito soltanto le polemiche, senza fare riferimenti, per evidenti ragioni di delicatezza, ai giornali che le hanno sostenute. Esse risalgono all'aprile-maggio 1964. Sono andato a rileggermi quegli articoli, sia quelli pubblicati nei giornali che iniziarono la polemica e poi la sospesero d'un tratto, sia quelli apparsi su giornali che condussero fino in fondo la loro battaglia. In essi sono citati l'ammontare delle varie retribuzioni (con cifre, se non esatte, almeno approssimative), le attività del fondo, la gestione degli stampati (che, come è noto, fa parte dei capi di imputazione ed investe uno dei settori in discussione), il problema del personale, con una conseguente serie di polemiche relative ad assunzioni fatte con provvedimenti emanati in esecuzione della legge con cui fu varato il codice della strada, il problema (esatto o meno, non so) degli incarichi multipli, ed alcuni problemi di incompatibilità.

Questi articoli, in alcuni casi perfettamente esatti, se non nelle cifre certo nelle informazioni (tanto che mi si dice provenissero da qualcuno del settore), hanno determinato l'inizio di quella procedura di cui ho fatto parola.

Vorrei ora sottoporre alla Camera, brevisimamente, qualche considerazione conclusiva.

Per onestà e chiarezza devo dichiarare che non mi sarei mai sentito di lasciare come ho trovato la situazione del fondo di previdenza, sia perché trattasi di gestione fuori bilancio non autorizzata, sia per il tipo di retribuzione che non mi pare degno né opportuno, dovendo sempre il funzionario, il

dipendente dello Stato essere retribuito tramite il Tesoro, con il riconoscimento della responsabilità e del rischio che gravano su di lui, sia per i vertici raggiunti da tali retribuzioni anomale, specie per certe categorie e per taluni gradi.

Le procedure oggi in corso non rendono facile la soluzione. Il processo penale instaurato, il sequestro giudiziario, la procedura amministrativa alla Corte dei conti e le richieste di parere al Consiglio di Stato condizionano evidentemente anche le soluzioni legislative. Le due commissioni istituite dal Governo prima ancora che giungesse il parere per la sospensiva (devo ricordare che io stesso ho chiesto al Presidente del Consiglio che fossero costituite due commissioni interministeriali, una per riesaminare il problema delle competenze e per stabilire le cose da fare e le persone competenti a farle, l'altra per l'esame della situazione finanziaria) hanno studiato a fondo la materia, e la prima ha già terminato da qualche settimana, in fase di accertamento, il proprio lavoro, mentre la seconda è a buon punto. Le conclusioni dei loro studi verranno vagliate in sede politica e quindi sottoposte all'esame del Parlamento.

Ed ora uno sguardo al problema umano, che è sempre stato presente al ministro in tutto il suo comportamento.

Innanzitutto, il problema della sofferenza morale di funzionari, impiegati e dipendenti dello Stato feriti da una procedura, da una polemica, da una serie di fatti e commenti che non potranno non essere penosi ed avvilenti.

Non penso ai tracotanti, ai prepotenti, agli scriteriati; non penso a chi può aver male operato, o, sobillando i più sprovveduti, ha alimentato uno sciopero distruttivo per i dipendenti, avvilente per il settore, iniquo per la legge. Penso a chi lavora senza tregua, in alto e in basso, a chi fa il proprio dovere, a chi crede nel proprio lavoro, a chi rappresenta con dignità, con decoro, con sacrifici lo Stato in questo ramo dell'amministrazione pubblica. Penso alla sofferenza e alla desolazione di costoro. E sono i più. Ma devo pur dire che sono passati invano tanti anni senza che si provvedesse: oggi ne raccogliamo i frutti.

In secondo luogo, il problema del disagio economico. Appena parlai di sospensione, feci presente che tale soluzione era la migliore nelle difficili condizioni attuali, sia perché non pregiudicava le procedure penali in

corso, sia perché evidentemente non contestava che al personale potesse spettare un certo trattamento economico di fatto riconosciuto da decenni. Coloro che, per proclamare uno sciopero folle, hanno fatto intendere ai più piccoli che il ministro per sadismo politico vuol togliere loro i mezzi per vivere, si sono caricati la coscienza di una vera aggressione ai più deboli e di una grossa disonestà pubblica. Quante giornate di lavoro hanno fatto perdere ai dipendenti: quasi venti!

Rimane la chiara volontà del ministro di ridurre al minimo il tempo di tale disagio; e per ciò chiede appoggio, conforto e sostegno al Parlamento.

Signor Presidente della Camera, se mi consente, mi appello al Parlamento. Quando in Italia qualcosa non va, il contributo alla critica di demolizione, al mugugno, è quanto di più attivo si possa pensare. Nessun diritto viene esercitato fino in fondo — ed oltre — come quello della critica demolitrice. Ma guai a chi pensi di dar mano a rimettere qualche cosa a posto! Quante porte si chiudono, quante si aprono a fatica! Quanta esasperante perseveranza occorre per non cedere, per non darsi per vinti, per non ritirarsi! E quante volte certa stampa che grida allo scandalo non trova altra via che schierarsi per chi si agita di più o per chi promette di essere o diventare il più forte! Ed in taluni casi, quanto diventa difficile fare giungere a destinazione notizie aritmetiche non contestabili!

Mi appello al Parlamento: se vi è un caso in cui la sua competenza di controllo, di propulsione, di appoggio, di urgenza per una soluzione è evidente, è proprio questo. Non vi è riforma più urgente, più vera e rivoluzionaria di quella intesa a migliorare la normale amministrazione della cosa pubblica.

Qui non v'è un ministro che chiede approvazione o protezione. No. I colleghi sono liberi di pensare come credono. Qui v'è un ministro che chiede al Parlamento di intervenire, di avere coraggio, non già soltanto al fine di una soluzione sollecita, ma per una soluzione rispettosa delle leggi, della « trasparenza » della pubblica amministrazione, delle condizioni necessarie perché il dipendente dello Stato lavori bene e serenamente ed il cittadino ne abbia una fiducia totale e non incrinabile.

A questo fine richiamo l'attenzione della Camera sui problemi che emergono da questo episodio, e che meritano di non tramontare rapidamente con l'acquietarsi del polverone sollevato dalle polemiche contingenti.

Ciò che soprattutto conta è che la diagnosi sia serena, non affrettata, non faziosa, non eccessiva; che gli interventi siano equilibrati e non troppo drastici ed impulsivi; che si stia attenti a non umiliare un settore, quasi come capro espiatorio di ogni eventuale abuso, eccezionalità, ingiustizia che possa esservi in altri settori nella pubblica amministrazione.

In fondo, ci troviamo di fronte ad una specie di indagine campione, non perché tutta l'amministrazione dello Stato abbia manifestazioni criticabili, meno legittime, gravate di sospetto, ma perché può fornirci un metro vivo di problemi, di questioni, per esaminare altri settori dello Stato.

Da questo campione il Parlamento, il Governo possono trarre argomenti per affrontare con serenità, ma con perseverante profondità, qualche tema fondamentale che riguarda lo Stato, l'amministrazione dello Stato, i rapporti tra lo Stato ed il cittadino.

Lo Stato. Si parla di frequente dello Stato di diritto, dello Stato con un marcato contenuto umano, dello Stato giusto, che non tollera abusi, connivenze, privilegi. Bisogna che non li tolleri in alcun settore, per alcun motivo.

Quando, operato il conglobamento, si chiede che i dipendenti della motorizzazione restituiscano delle somme, perché usufruiscono degli utili della Cassa e del fondo, indirettamente lo Stato, la legge, prende atto della situazione che, per altra via, non si riesce a considerare del tutto legittima. Lo Stato deve avere un volto solo, una sola legge, una sola morale, per coloro che lo rappresentano e lo servono negli uffici, per coloro che attendono dagli uffici i vari servizi dello Stato.

L'Amministrazione, si dice, deve essere una casa di cristallo. È una bellissima frase: ma perché possa essere una costante realtà, quanto meno perché si compia uno sforzo costante in tale senso, occorrerebbe che i funzionari, i dipendenti in genere dello Stato fossero sempre scelti secondo criteri di capacità e di onestà, e fossero retribuiti nel modo migliore, secondo criteri di responsabilità, di rischio, di dignità. È chiaro che questi principi sono contrari alla esuberanza numerica di personale.

Occorre che mai la retribuzione abbia rapporto diretto con il destinatario del servizio compiuto, perché tutto ciò rende meno libero il dipendente statale, crea ombre di sospetto da parte del cittadino.

Il cittadino ha bisogno di sentire la più vasta fiducia nello Stato; e la fiducia non è nello Stato come ente, come concetto, come impostazione giuridica, non è neppure nello Stato come contenuto politico-dottrinale, ma è soprattutto nello Stato rappresentato dagli uomini che ne esprimono la volontà, che ne esprimono il volto, che ne esprimono la parola umana: uno Stato vivo, uno Stato vero, uno Stato umano. Il funzionario sensibile alle esigenze del cittadino, pronto ad interpretare le leggi non scoprendone soltanto gli ostacoli, le fatiche, le difficoltà di applicazione, ma capace di scoprire la volontà che è al fondo delle leggi, indirizzata sempre a cercare di andare incontro al cittadino destinatario di quelle norme; il funzionario che non vede la pratica come un pacco di carte o come lo studio valido, meticoloso, che diventa titolo per una promozione, ma come una realtà umana, che dalle carte prende vita e non vi soffoca; il funzionario che dalle carte sa trarre una realtà a volte densa di sofferenze, di attesa, una realtà che va rispettata, compresa e bene indirizzata, accende nel cittadino destinatario la larga fiducia, anzi la certezza che lo Stato è lui stesso che lo ha espresso. Il cittadino comprende il valore del suo voto politico, sente quello Stato più vivo, si sente di quello Stato parte, ed è disposto ad assumersene responsabilità, sacrifici e rischi.

Il dipendente dello Stato dev'essere pronto, certo, a difendere i diritti suoi e dei suoi colleghi, anche con le battaglie sindacali più ardue; non dev'essere costretto allo sciopero da uno Stato arido che non comprende il problema umano dei suoi dipendenti, ma neppure costretto allo sciopero da una tal quale violenza mascherata di agitatori irresponsabili, che non rischiano nulla, perché non trovano una sanzione alla loro attività illecita. Il dipendente dello Stato deve sentirsi cittadino rappresentante di altri cittadini, al servizio di essi; deve provare la gioia umana di operare questo servizio.

In questo rapporto, l'episodio che ci occupa può anche indicare quali e quante procedure vengano a volte chieste al cittadino, senza trovare sufficiente e valida ragione oggettiva nelle cose. Il cittadino non le capisce, non ne trova utilità, ha l'impressione di essere imbrogliato e preso in giro. Occorre sempre ridurre tutto all'essenziale: allora il cittadino si rende conto e paga volentieri per un servizio veramente essenziale, fatto rapidamente e con garbo.

Questa vertenza ha anche sottolineato i limiti di certa azione sindacale; e ne ho già

fatto cenno. La distinzione tra lecito e illecito, le conseguenze di procedure penali, l'applicazione di pareri del Consiglio di Stato non sono materia di trattative sindacali. La reazione contro l'applicazione delle norme non è sciopero: è reazione contro la legge; non è ammissibile, non è pensabile in uno Stato di diritto.

Ancora una volta si è sottolineato l'esigenza del duplice rispetto del diritto di sciopero e del diritto di lavorare. Gli uffici chiusi a chiave, che mi hanno costretto ad un intervento drastico e immediato, rappresentano lesione della libertà di lavorare e meschino mezzo di attuazione dello sciopero.

Lo Stato democratico è Stato forte. Taluno ha criticato questa mia frase, ripetuta già più volte; ma il mio convincimento supera largamente ogni eventuale critica.

Lo Stato democratico è Stato forte. I giovani di oggi, a volte attratti incoscientemente da miraggi dittatoriali legati ad esperienze che per loro fortuna non conobbero e non vissero, hanno bisogno di vedere lo Stato democratico costantemente giusto con i suoi dipendenti e con i suoi cittadini, limpido nei rapporti interni ed esterni, in modo che ciascuno veda di lontano pulizia e chiarezza.

Lo Stato deve essere forte nell'applicazione della legge e nella difesa dei deboli anche da procedure pesanti, da pastoie burocratiche, da eccessive carte da bollo che rendono irraggiungibile l'attuazione dei loro diritti. Lo Stato deve essere forte nel riconoscere i diritti, forte e sereno nel reprimere gli abusi.

Può darsi, onorevoli colleghi, che l'amore di queste tesi mi abbia portato a considerazioni troppo vaste, ma non vorrei che un giorno i nostri successori, rileggendo questa modesta pagina della motorizzazione civile, ci accusassero di avere avuto un termometro in mano e di averlo richiuso nell'astuccio, per non assumerci le conseguenti responsabilità.

Mi appello al Parlamento, perché credo che abbia competenza, saggezza, esperienza, capacità per trarre da questo esempio argomenti di lavoro per contribuire a migliorare la macchina amministrativa dello Stato. Mi appello al Parlamento, perché credo con tutte le forze del mio spirito che il Parlamento sia il supremo garante di tutte le libertà: e nulla ha maggior sostanza di libertà di un rapporto tra cittadino e Stato nella luce del diritto, nella certezza dell'onestà, nel più vero rispetto dei valori dell'uomo. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Pregiudizialmente debbo ringraziare l'onorevole ministro per i chiarimenti dati alla Camera, ai suoi dipendenti e al paese su questa incresciosa situazione. Devo aggiungere che in sostanza mi dichiaro soddisfatto. Per altro, ho da rivolgere alcune preghiere al ministro.

Per quanto riguarda la motorizzazione, il ministro ha accennato ad una legge del 1905 e a situazioni createsi quando il lavoro in questo settore era molto limitato, e di conseguenza anche questi diritti casuali si mantenevano in proporzioni ridotte e tollerabilissime. Quando è scoppiato il boom della motorizzazione, il lavoro è aumentato enormemente; e di conseguenza quei diritti, che prima avevano un valore limitato, hanno assunto proporzioni che veramente sono un po' esagerate.

Il problema va però riguardato anche sotto un altro aspetto. Purtroppo — mi fa piacere che sia presente il ministro incaricato della riforma burocratica — il discorso non riguarda soltanto un ramo dell'amministrazione dello Stato, ma anche altri rami; dico di più: non riguarda solo l'amministrazione dello Stato, ma anche altre amministrazioni pubbliche. Vi sono troppi casuali in Italia, onorevole Scalfaro: troppe volte si intreccia quel tale rapporto tra il cittadino che chiede un servizio e un funzionario che glielo fa, mentre non dovrebbe mai esistere un rapporto economico in questo caso.

Mi pare quindi che il discorso vada allargato a tutte le situazioni di questo genere. Perché dico questo? Perché, senza voler entrare nel parere della magistratura, a mio avviso non vi è stato proprio dolo se questi funzionari, mantenendosi sulla linea di una certa legge, di certe circolari, hanno agito in un modo anziché in un altro. È difficile pensare che un cittadino, quando trova scritto su un pezzo di carta più o meno legale che del denaro gli spetta, dica: non me lo date!

Quindi bisogna risalire alle origini. Sono contento che il ministro abbia parlato di profonda, umana comprensione: né d'altra parte potevo pensare che questa gli facesse difetto, dati i suoi precedenti, dati i suoi sentimenti. Richiamandomi proprio a questa profonda, umana comprensione, ricorderò che è stata presentata il 16 di questo mese una proposta di legge dall'onorevole Lettieri, la quale reca anche la mia firma, in cui si in-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

voca una certa sanatoria per il passato, e soprattutto si propone una regolarizzazione per il futuro. Ella, onorevole ministro, ha detto che bisogna arrivare a questo: ma bisogna arrivarvi con estrema urgenza; vorrei che ella venisse a sollecitare tutti i giorni il Presidente della Camera e il Parlamento, per far giungere in porto questa faccenda!

Non solo, ma sarebbe bene che l'esame si allargasse anche ad altri settori, agli enti pubblici, agli enti autarchici, locali, come dianzi accennavo. Non è possibile che in Italia vi siano tante leggi quanti sono gli enti; non è possibile che vi sia gente che si porta a casa milioni al mese per diritti casuali: e questo non accade solo nella motorizzazione, accade anche, ad esempio, per qualche ufficiale sanitario di qualche grande centro. Vi sono troppi casi del genere. O devono restare per tutti, queste competenze accessorie, o non devono restare per alcuno: io propenderei per quest'ultima ipotesi, perché sono dello stesso parere del ministro.

A questo punto, onorevole ministro, bisogna anche tenere conto delle possibilità di vita di questi funzionari. È necessario — questo è il punto che riguarda specialmente il suo Ministero: vale per i trasporti e vale per l'amministrazione ferroviaria — remunerare quelli che effettivamente lavorano e si sacrificano; altrimenti, se continueremo a far sì che abbiano remunerazioni più alte quelli che comodamente stanno seduti in ufficio, e meno alte quelli che invece operano sulle strade, sui treni, sulle macchine, certamente finiremo per creare situazioni insostenibili.

Vi è poi il problema del personale. Inevitabilmente, questi inconvenienti si sono verificati anche a seguito della deficienza di personale. Penso che si debba pur finirli, una buona volta, con il blocco delle assunzioni, e si debba assumere il personale che serve! In fondo, questa remora finisce per produrre molti inconvenienti, compreso quello di eludere la norma del concorso, immettendo impiegati sotto un pretesto qualsiasi. Inevitabilmente non è facile trovare oggi ingegneri, come dimostra l'iniziativa assunta dalle ferrovie dello Stato che hanno reclutato gli studenti del quinto anno della facoltà di ingegneria, mantenendoli agli studi, per poter poi fare degli ingegneri delle ferrovie.

Comunque, bisogna porsi su questa strada ed è evidente che aumentando il personale si potrà in qualche modo risolvere anche il problema.

Rivolgo una invocazione all'onorevole ministro perché si guardi, come egli stesso giu-

stamente ha detto, con profonda comprensione umana a quello che è il passato. È mia convinzione, senza interferire in quello che potrà dire il magistrato, che non vi è stato dolo, si è trattato piuttosto di un problema di « lasciar fare », di « tirare a campare ».

Infine la preghiera vivissima di risolvere con la massima urgenza questo problema o appoggiando la proposta di legge di iniziativa parlamentare già presentata o presentando un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BOZZI.** È difficile determinare se dichiararsi o meno soddisfatti della risposta del ministro, perché la materia è terribilmente amara, credo amara anche per l'onorevole ministro. Questa amarezza è trasparsa dalle sue parole.

Certo, condivido talune, vorrei dire anche molte delle sue affermazioni di carattere generale. Non so se siano state dette solo a titolo personale, onorevole Scalfaro. Mi auguro che ella abbia parlato anche a nome del Governo. Il problema poi non è tanto di enunciare queste cose quanto di attuarle. Qui ci troviamo di fronte ad un problema che ha due aspetti: uno è quello di carattere giudiziario e investe la legittimità amministrativa o penale del provvedimento, lo altro è l'aspetto che l'onorevole ministro ha definito umano. Del primo non mi occupo, evidentemente. Non abbiamo titolo, non abbiamo elementi e se anche li avessimo non potremmo intervenire in una materia di questo genere. Ma c'è il secondo aspetto, l'aspetto del personale, il quale è largamente estraneo a questa vicenda. (*Interruzione del deputato Macchiavelli*). Largamente, ho detto.

Il personale ha trovato una situazione, né poteva andare a sindacare se fosse legittima o no una situazione — vorrei dire — consolidata dal tempo.

Questi diritti casuali facevano parte di una retribuzione e questo personale ha accettato a questo impiego anche in vista di questa situazione di fatto, la quale, per altro, trova un qualche addentellato in una norma di legge, nell'articolo 108 del regio decreto n. 1740 del 1933. (*Interruzione del deputato Macchiavelli*).

Ora, onorevole ministro, questo aspetto umano che ella ha rilevato, deve indurre il Governo e lei personalmente ad essere solleciti nella definizione di questa situazione. Questo è il problema politico.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

Vede, onorevole Macchiavelli, potremmo essere d'accordo. Perciò, dico, le enunciazioni sono belle cose, ma ci vuole l'azione.

Vi è una situazione di incertezza, la procedura penale avrà il suo corso e noi sappiamo quanto lungo. Vogliamo attendere la definizione della procedura penale per sapere che cosa dovremo fare? Sarebbe una cosa che nessuno qui, salvo il collega della mia destra, si sentirebbe di consigliare. Bisogna intervenire. C'è senza dubbio una situazione che ella ha definito anomala. Ebbene, vi sono tutti gli elementi per apprestare una regolamentazione che tenga conto, naturalmente, di una situazione di fatto, di un complesso di emolumenti che non si possono togliere dall'oggi al domani. Si potranno rivedere nelle voci, eventualmente anche ridurre, meglio distribuire, ma credo che sarebbe un provvedimento impolitico e anche sostanzialmente umanamente ingiusto quello di sconvolgere una situazione acquisita. Bisogna dare un fondamento! Perché il problema (onorevole Scalfaro, ella giustamente ha allargato il panorama delle sue considerazioni), il problema è dello Stato e di quel settore dello Stato che sono i tecnici dello Stato. Oggi noi sappiamo che ingegneri, sanitari e altre categorie professionali tecniche, di questo tipo, disertano i concorsi. Abbiamo concorsi ai quali non si accede, e non vi si accede per la scarsità degli emolumenti. È un fatto di cui il politico, il legislatore, deve tener conto. Vogliamo continuare in questa situazione, soprattutto in un momento storico in cui lo Stato ritiene di dover sempre più largamente e intensamente intervenire in settori che per il passato erano riservati all'autonomia privata? Questo è il problema di carattere generale.

Quindi, nel concludere questa mia replica, vorrei sollecitare lei, onorevole ministro, e il Governo di cui fa parte, a prendere subito le iniziative necessarie perché sia dato un fondamento a questa materia ed essa sia incanalata nella legalità, tenendo conto anche di situazioni identiche o analoghe.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cacciatore, cofirmatario dell'interrogazione Gatto, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CACCIATORE.** A nostro avviso, un ministro come lei, onorevole Scalfaro, intelligente, colto, dinamico, non avrebbe dovuto iniziare la sua attività giocando al braccio di ferro con i dipendenti della motorizzazione. Anzi, proprio per le sue doti avrebbe dovuto

subito affrontare e risolvere i vecchi problemi: vecchi problemi che erano a lei noti perché ella siede in questa Camera da molto tempo prima che io avessi l'onore di entrare a farne parte. Quindi ella conosceva tutti i precedenti; e, nominato ministro, doveva risolvere questi problemi che mi permetto di elencare: riforma strutturale della motorizzazione, riordinamento delle carriere, razionale distribuzione del lavoro a tutto il personale, mantenimento o meno delle competenze accessorie e, in caso positivo, determinazione precisa del loro ammontare e di una giusta distribuzione; ampliamento dell'organico.

La questione che ha dato luogo allo sciopero e all'intervento della magistratura non è nuova: e quindi ella, onorevole Scalfaro, non è stato colto alla sprovvista e tanto meno lo furono i suoi predecessori. Del problema si parla per esempio nell'articolo 20 della legge sul conglobamento, del problema si è parlato fin dal 1946 e lei l'ha ricordato; se ne è riparlato nel 1949 e negli anni successivi. Alla questione fece diretto riferimento l'onorevole Di Vittorio nella seduta del 24 settembre 1954 a proposito dei casuali, precisando che vi erano categorie le quali percepivano compensi di carattere speciale chiamati casuali che casuali non erano. E l'onorevole Di Vittorio aggiungeva: « Si tratta del personale delle dogane, di quello della motorizzazione » (quindi più chiaramente non si poteva parlare in quest'aula e quindi lei, onorevole Scalfaro, già sapeva!) « e di altri servizi analoghi. Sono servizi speciali eseguiti per conto e nell'interesse di privati, facilitando il lavoro dei privati medesimi ».

Ma lei, onorevole Scalfaro, deve sapere che non è stato soltanto l'ispettorato della motorizzazione ad incassare somme da privati, ma anche gli enti ai quali oggi lei ha delegato alcune operazioni.

Ho qui una quietanza dell'A.C.I. di Ragusa: stampati, valori bollati, lire 570; bollo di quietanza lire 26; emolumenti dovuti al pubblico registro automobilistico, lire 2.400; emolumenti dovuti all'ispettorato, lire 10.000; altri diritti (nonché una voce coperta da alcune marche), lire 3.000. In tutto lire 16.596.

Onorevole Scalfaro, questa quietanza porta la data dell'11 dicembre 1964. Ora usi la cortesia, non a me, ma al Parlamento di indagare se questo denaro è stato versato all'ispettorato. Vedrà che per tutte queste operazioni l'ispettorato avrebbe incassato complessivamente soltanto 1.700 lire, 800 delle quali per marche da bollo. Ho qui un'altra

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

quietanza, recentissima, dell'A.C.I. di Latina per un ammontare di 3.670 lire mentre l'ispettorato avrebbe incassato 1.300 lire di cui 400 per marche da bollo.

Mi consenta, onorevole Scalfaro, ella ha commesso in questa vicenda incresciosa alcuni errori. Prima di tutto non ha affrontato il problema per risolvere alle radici la questione limitandosi a fare il « braccio di ferro ». Inoltre, poco democraticamente non ha voluto prendere contatto con il personale: cosa che ha confermato nella sua risposta. In una delle tante lettere inviate a lei da un rappresentante sindacale, si legge la seguente chiusura: « mi permetto, eccellenza, di insistere per essere ricevuto ». Credo che una forma più dimessa, più umile non fosse possibile. Forse ella non ha voluto ricevere il personale a causa dei principi politici ai quali ella si ispira? Inoltre ella, onorevole ministro, in tutta questa vicenda, ha additato i dipendenti della motorizzazione civile al pubblico disprezzo.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Scusi se l'interrompo, ma in quale documento ho indicato tutti i dipendenti al pubblico disprezzo? Questo dovrebbe dimostrarlo. Queste sono accuse gratuite!

CACCIATORE. Voglio sottoporre a lei, onorevole ministro, le somme che percepiscono i salariati e gli uscieri: lire 70 mila che, con l'aggiunta dei casuali in lire 50.000, raggiungono appena 120.000. Quindi un usciere oggi o un salariato percepisce, compresa la quota dei quei famosi miliardi, appena 120 mila lire mensili. Un impiegato di gruppo C percepisce lire 75 mila e, con l'aggiunta dei casuali, giunge complessivamente a percepire lire 153 mila mensili. Occorre considerare che proprio in considerazione di questi famosi casuali sono state tolte a questi dipendenti lire 70 per ogni numero di coefficiente, nonché le indennità di funzione.

Ella infine, onorevole ministro, ha commesso un atto arbitrario, antidemocratico e anticostituzionale affidando le operazioni al P.R.A., all'U.M.A. e all'E.A.M., minacciando l'intervento di « crumiri con le stellette ». Questo non deve essere consentito né a lei né a nessun altro ministro. Mentre ritengo giusto, necessario e urgente che il problema venga affrontato alle radici e risolto al più presto, dichiaro — ed è logico — che per i motivi esposti il mio gruppo non può dichiararsi soddisfatto.

Ella, onorevole ministro, ha concluso la sua risposta con un'espressione retorica. Io richiamo lei e i suoi colleghi alla cruda realtà dell'usciera, del salariato, dell'impiegato di gruppo C che oggi non può vivere con le sole 70 mila lire mensili. Questi nostri fratelli non possono né devono attendere la fine del procedimento penale: *venter non patitur dilationem*. Parlo latino perché ella, onorevole ministro, è uomo molto colto.

Il procedimento penale — dicevo — riguarda il passato. Sarà il magistrato, da lei sollecitato non so se a torto o a ragione, a giudicare il passato; ma per l'avvenire, per l'oggi ella ha il dovere di risolvere subito la questione, altrimenti dovrò dire che ella non ha cuore, che non è in questo modo che si fa il ministro. Ripeto quindi che non siamo assolutamente soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCHESI. Quindici giorni dopo l'inizio dello sciopero del personale dell'ispettorato della motorizzazione, allorché il disagio nel paese andava estendendosi e sensibilmente accentuandosi, considerammo nostro dovere di renderci interpreti di questo disagio e chiedemmo all'onorevole ministro se non ritenesse di avviare con urgenza trattative per dare una definizione alla vertenza.

Il nostro intento può dirsi momentaneamente raggiunto. Ma desideriamo che il nostro pensiero sia assolutamente chiaro anche in vista dell'inizio delle trattative. Il problema di cui oggi si occupa l'Assemblea non è nuovo alla Camera: fu esaminato, anche se non *ex professo*, dalla Commissione speciale incaricata dell'esame del bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964. Si parlava già in quei giorni (come l'onorevole ministro ha ricordato) in ordine a questo problema, di un intervento della magistratura. Il ministro dei trasporti allora in carica ritenne di dover tranquillizzare la Commissione con parole che riferisco testualmente: « Informo la Commissione che il sostituto procuratore della Repubblica ha avuto un colloquio assai lungo con il direttore generale della motorizzazione civile. Per ora sembra che dal colloquio non sia scaturito alcun addebito specifico e che non vi siano atti compiuti contro legge. Infatti i compensi che vengono distribuiti ai funzionari della motorizzazione civile, rientrano nei termini della legge ». Continuava il ministro: « Abbiamo un personale numericamente in-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

feriore alle necessità, che lavora fino alle tarde ore della notte. Tale lavoro straordinario non è per nulla compensato dal Ministero e viene perciò moralmente compensato con i fondi prelevati dalla cassa di colleganza che è stata istituita dalla legge. Al massimo potrà trattarsi di una larga interpretazione della legge che è andata forse al di là del pensiero del potere legislativo». « Ripeto — concludeva il ministro — irregolarità fino ad oggi non sono state accertate ». Queste parole sono state pronunciate quasi esattamente due anni or sono, il 3 giugno 1964.

Il problema si ripropone oggi negli stessi termini di allora, senza che nulla fosse emerso, fino a qualche minuto fa, di quanto avessimo accertato l'autorità giudiziaria in quella circostanza e di quanto avesse fatto il Governo per vedere un po' più a fondo, dal canto suo, come effettivamente stessero le cose. È molto grave la dichiarazione che noi abbiamo sentito dal ministro, secondo cui l'allora ministro Jervolino avrebbe chiesto chiarimenti alla Presidenza del Consiglio senza ottenere alcuna risposta.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ho detto che il ministro Jervolino elaborò uno schema di disegno di legge.

MARCHESI. Non ha chiesto i chiarimenti? Allora come giustifica, onorevole ministro, un silenzio di due anni, se la richiesta della magistratura non si concluse con un riconoscimento della legittimità dell'erogazione?

L'articolo 108 del regio decreto 8 dicembre 1933 dispone che le somme introitate come corrispettivo di determinati adempimenti dei funzionari della motorizzazione, previsti dallo stesso decreto, siano versate in tesoreria con imputazione a uno speciale capitolo dello stato di previsione dell'entrata. Confesso di non essere riuscito a stabilire di quale capitolo si tratti e le sarei grato, onorevole ministro, se me lo volesse indicare con precisione.

L'articolo 108 dispone altresì che sull'ammontare versato il 60 per cento sia devoluto alla Cassa di colleganza tra gli ingegneri dell'ispettorato delle ferrovie, tranvie e automobili, per essere erogato a compenso delle operazioni e prestazioni dei soci della Cassa, nonché per forme assistenziali, secondo modalità da stabilirsi con decreti dei ministri delle comunicazioni e delle finanze. Mediante decreti del ministro delle finanze — conclude

l'articolo 108 — saranno introdotte in bilancio le necessarie variazioni.

Le somme di cui all'articolo 108 dovrebbero dunque figurare nel bilancio sia in entrata, e, per quel che riguarda il 60 per cento, anche in uscita. Dove potremo riscontrare, onorevole ministro, questi dati?

Le modalità stabilite dai due ministri per le comunicazioni e le finanze nessuno le conosce; né si conoscono esattamente (almeno non si conoscevano esattamente fino a pochi attimi fa) le somme complessive annualmente ripartite, e i criteri della ripartizione, fra il personale dei vari gruppi e delle varie qualifiche. Sapevamo che fino al 1946 i soci della Cassa di colleganza erano soltanto gli ingegneri dell'ispettorato, e che da quell'anno gli altri dipendenti partecipano alla ripartizione dei proventi in misure notevolmente varianti, che assicurano una quota cospicua del gettito fiscale ai gradi elevati e quote via via più modeste quanto più ci si avvicina alla base della piramide gerarchica.

Questa non è l'occasione per discutere sulla qualità e sulla quantità del lavoro del personale dipendente dall'ispettorato della motorizzazione e sulla adeguatezza delle retribuzioni di cui esso gode. Ciò che qui viene in discussione è il modo di riscossione di certi tributi e il sistema con cui vengono compensate le prestazioni di alcuni dipendenti dello Stato. Nessuno può disconoscere l'operosità dei funzionari della motorizzazione, il loro attaccamento al dovere e il loro valore professionale. È il modo anomalo con cui essi sono retribuiti che viene in discussione in questo caso, e questo modo cozza, se non contro una specifica disposizione di legge, contro tutto l'ordinamento dello Stato democratico e crea nei principi una situazione di disparità clamorosa tra un settore del pubblico impiego e tutti gli altri.

L'imposizione tributaria stessa, di cui all'articolo 108 del decreto del 1933, per il modo in cui si attua e per i fini che si propone, è contraria al nostro ordinamento.

Certi diritti riscossi in un certo modo e con determinati fini possono effettivamente assumere la fisionomia di vere e proprie taglie e suscitare, come sempre suscitano, la più viva protesta dei contribuenti.

Il discorso vale, bene inteso, come già è stato detto da altri colleghi, in generale e non soltanto per il caso specifico di cui ci stiamo occupando.

Con la nostra interrogazione non abbiamo minimamente voluto sollecitare un ritorno al-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

lo *status quo* che non sarebbe nè capito nè accettato dal paese. Abbiamo inteso invitare il ministro a prendere in esame la situazione creatasi tenendo conto anche delle richieste che legittimamente potesse esprimere il personale a cui (sia detto chiaramente) non vanno attribuite responsabilità che fanno capo a coloro che in sede politica hanno tollerato per tanti anni che si perpetuasse quello che oggi viene denunciato come un reato.

Vi è una responsabilità governativa incontestabile che investe, insieme con questi, tutta un'altra serie di problemi?

Il fatto che stiamo esaminando non è in fondo che un aspetto della politica che i nostri governi hanno portato avanti durante tutti questi anni nel settore dei trasporti.

L'organizzazione dell'ispettorato della motorizzazione rispecchia in buona parte questa politica e i suoi obiettivi. All'ispettorato della motorizzazione si è lasciato intenzionalmente che le cose rimanessero confuse perché una situazione confusa serviva ad una certa politica.

Vi sono responsabilità di singoli ministri, ma vi è una responsabilità primaria, prevalente, assorbente, collegiale dei governi che si sono succeduti fino a questo momento.

Il personale non deve diventare oggi, sul piano morale, il capro espiatorio di una situazione le cui cause vanno ascritte ad altri, di una situazione che sta diventando anche per altri versi oggettivamente insostenibile.

La questione delle retribuzioni e dei compensi e quella dei tributi in ordine alle prestazioni che l'ispettorato fa agli utenti vanno riportate nell'ambito dell'ordinamento costituzionale di cui l'articolo 108 del decreto del 1933 è in ogni caso una deroga inaccettabile.

Nel definire il nuovo trattamento, onorevole ministro, dovrà ovviamente tenersi conto di una serie di aspettative legittimamente maturatesi e della specialità ed onerosità di alcune prestazioni e di alcune funzioni, in misura ed in limiti tali però da non rinnovare sperequazioni sia tra le categorie del personale dell'ispettorato, sia rispetto a tutti gli altri pubblici dipendenti.

La nostra insoddisfazione per la sua risposta riguarda il mancato esplicito riferimento alle effettive, gravi responsabilità del Governo. Comunque, onorevole ministro, il discorso è appena avviato; troveremo l'occasione per riprenderlo e per approfondirlo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGNI. Credo che tutti qui nutriamo le stesse preoccupazioni. Ho ascoltato con molto interesse il discorso dell'onorevole Scalfaro e manifesto francamente e lealmente la mia soddisfazione per questa risposta che, allo stato delle cose, non poteva che essere quella che ci ha dato il ministro; una risposta che ha affrontato il problema nei termini nei quali si presenta sotto il profilo di una saggezza amministrativa e di un senso umano che veramente fanno onore al nostro ministro in un momento ed in una situazione così difficile, così incresciosa come quella che, appunto, ha dato origine a questa discussione. Problema angoscioso, dicevo, perché non solo riguarda un turbamento della pubblica amministrazione (e ogni turbamento al retto e regolare funzionamento dell'amministrazione dello Stato non può che trovarci solleciti nel cercare di fare il possibile per evitarlo), ma perché questo turbamento si riflette, con altrettanto turbamento, su alcune migliaia di famiglie; onde l'esigenza, non solo sotto il profilo politico, ma sotto il profilo sociale e umano, di fare in modo che questo stato di cose possa essere sanato al più presto, secondo giustizia e con la migliore disposizione di buona volontà.

Io mi auguro che la questione possa essere risolta il più presto possibile, anche perché ormai cammina su binari obbligati. Condivido la preoccupazione di chi prima di me ha raccomandato la massima sollecitudine; credo che la soluzione riguarderà una parte dovuta e una parte forse non dovuta. Non posso entrare, ovviamente, nel merito; però, in relazione alla programmazione 1966-1970, che costituirà la prima parte di una politica economico-sociale che dovrà protrarsi nel tempo e che pone a base una perequazione per quanto riguarda tutta la pubblica amministrazione, per cui la soluzione dell'intero problema non potrà essere frammentaria ma uniforme, vorrei pregare il ministro dei trasporti di fare in modo che si unifichino i trattamenti economici dei dipendenti della motorizzazione in relazione ai trattamenti dei funzionari degli altri settori, naturalmente tenuto conto dei gradi, dell'attività e delle responsabilità dei singoli. Infatti, quando si sentono in giro notizie di taluni appannaggi, viene spontaneo di chiedersi perché mai gli ingegneri dell'« Anas », quelli del genio civile, gli ingegneri che comunque lavorano per le ferrovie dello Stato non debbano anche essi percepire lo stesso trattamento economico degli ingegneri e dei

funzionari della motorizzazione. Questo, naturalmente, è un problema che riguarda tutta l'amministrazione dello Stato, forse tutto il settore del lavoro: infatti, dobbiamo rilevare che esistono trattamenti così diversi e così disparati che non possono che creare malessere e non possono che condurre a irregolarità, ad anomalie, ad abusi.

Quindi, la mia raccomandazione è quella di orientarsi il più possibile verso questa unificazione del trattamento economico, tanto di quello ordinario quanto — se dovesse permanere — di quello straordinario. E mi fa piacere che in questa circostanza sia qui presente il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, quella riforma di cui da tanti anni si parla e che speriamo quanto prima giunga a conclusione, anche perché proprio nella primissima parte della programmazione si parla appunto della riforma della pubblica amministrazione la quale, secondo logica, a mio giudizio, avrebbe dovuto precedere il piano quinquennale.

Un'altra preghiera vorrei rivolgere all'onorevole ministro; una preghiera che risale alle mie esperienze di quando faticosamente compilammo il codice della strada. Ricordo che, allora, la posizione dei funzionari e del ministro dei lavori pubblici era per la eliminazione di qualunque balzello di qualunque genere perché, a mio modesto avviso, i compensi per gli impegni e le prestazioni dello Stato e dei suoi funzionari sono già contenuti nella tassa di circolazione, nel costo della benzina e in altre fonti di finanziamento e di pagamento da parte degli automobilisti.

Noi allora cercammo di eliminare il più possibile tutti i balzelli. Non riuscimmo completamente, per quanto, se si legge il codice della strada con attenzione, si trova che soltanto una volta si fa riferimento a una tassazione unica di 200 lire per la revisione delle patenti, ecc. Lascio controllare all'onorevole ministro quante nel frattempo sono diventate quelle 200 lire, come e per quali disposizioni.

Comunque, credo che vi sia proprio la necessità, per regolarità e semplicità amministrativa, di cercare se non di eliminarli tutti, almeno di ridurre i balzelli che riguardano le pratiche svolte attraverso gli organi della motorizzazione: rilascio di certificati, revisione delle patenti, collaudo delle macchine, ecc. Si tratta di un complesso così disparato, di una foresta tale di oneri che effettivamente occorre una semplificazione e, se è possibile, una eliminazione.

Non ho altro da aggiungere. Mi auguro che possiamo presto riparlare dell'argomento, di

udire da parte dell'onorevole ministro che la situazione si è completamente normalizzata e che questa normalizzazione ha portato un contributo, anche se attraverso un *iter* in qualche momento doloroso e triste, al risanamento dell'amministrazione dello Stato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Armato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ARMATO.** Dichiaro subito che le ampie dichiarazioni dell'onorevole ministro trovano la mia soddisfazione, anche se debbo riconoscere che esse, nella misura in cui hanno portato luce su alcuni aspetti, hanno lasciato socchiuso l'uscio su tanti altri.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro sono state estremamente impegnative, responsabili ed aperte su una serie di fatti dipendenti e connessi ai problemi che abbiamo sollevato e che riguardano la motorizzazione civile, fino al punto che penso di non renderle, onorevole ministro, un buon servizio, perché l'elogio al suo comportamento certamente non può suonare che come il contrario dell'elogio nei confronti dei ministri che l'hanno preceduto.

È chiaro che ci troviamo in presenza non di un fatto che è nato in questi ultimi anni, ma di una situazione cronica che ebbe la sua origine 33 anni fa.

Come giustamente osservava l'onorevole Colasanto, se è vero che questa è una delle pagine più nere della vita burocratica italiana, dato che codice penale, morale e costume amministrativo ne vengono sufficientemente travolti, vi è da chiedersi se questo è un episodio isolato, cioè un fatto atipico, o se invece è soltanto un'occasione per scoprire che nella pubblica amministrazione fatti del genere possono purtroppo ripetersi.

Mi auguro che la discussione oggi, al di là di una valutazione di tipo moralistico-scandalistico, impegni il Governo — e qui desidero anche sottolineare la presenza del ministro per la riforma burocratica — a far luce dove deve essere fatta luce, superando tutte le resistenze di qualunque tipo esse siano.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei trasporti, se è vero che possono far dire che l'onorevole Ciano ha istituito questi compensi, che l'onorevole Lombardi li ha legittimati con decreto, che l'onorevole Scalfaro tende alla loro abolizione, fanno nascere alcuni interrogativi: 1) se ci troviamo — come ho detto — in presenza di un fatto atipico o tipico nella pubblica amministrazione; 2) se questo è un fatto che riguarda i 3.500 dipendenti della

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

motorizzazione civile o se invece è un fatto di vertice.

Stamane, nel corso di una riunione delle organizzazioni sindacali convocata dai rappresentanti del Governo, ho avuto occasione di dichiarare che in fondo la realtà sindacale della motorizzazione civile è estremamente anomala, fino al punto che certi fenomeni sindacali di quell'ambiente possono essere definiti fenomeni sindacali di apparato, sottratti cioè al gioco corretto delle organizzazioni sindacali confederali.

Onorevole Marchesi, leggendo ieri il quotidiano paracomunista della sera di Roma, ho visto riflessa questa considerazione là dove è detto: « Dunque, i dritti della motorizzazione civile s'erano fatto il loro piccolo reame: non battevano proprio moneta, ma imponevano balzelli e stampavano documenti, marche e bolli; e si distribuivano i proventi attraverso una cassa sagacemente detta di colleganza ».

RUBEO. Ma vi erano ministri democristiani in mezzo! (*Commenti*).

ARMATO. Non capisco perché ella si scaldi tanto. È forse vietato leggere un giornale comunista?

BECCASTRINI. Potrebbe incorrere nella scomunica.

ARMATO. Il giornale prosegue: « Gli era andata bene per 33 anni; e gli era andata bene anche perché l'italiano medio — rassegnato a pagare sempre, a fare trafilie e pratiche inutili, a non chiedersi mai perché lo si costringa a certi assurdi adempimenti — anche subodorando che qualcosa non andava, non vedeva l'ora di levare i piedi dalla burocrazia della motorizzazione... L'incanto è stato rotto da un fatto singolare: lo sciopero della categoria che, evidentemente dimentica d'essere una corporazione, ha creduto di poter ricorrere a forme di lotta sindacale. È stato un passo falso. Ma non sarebbe stato un passo falso se allo sciopero fossero ricorsi gli utenti vessati, dieci o venti anni fa ».

Prego i colleghi di notare la... perfetta consonanza con la strategia indicata dall'onorevole ministro.

Onorevole Scalfaro, è vero o non è vero che l'utente automobilista italiano ha pagato, sulla scorta di una circolare ministeriale, una tassa cosiddetta « *pro rata* di rinnovamento », una tassa fuori di ogni legge, dell'ammontare di 900 lire, così ripartite: 123 lire ai 350 ingegneri della motorizzazione e le rimanenti 777 distribuite ai 3.200 dipendenti, con la partecipazione anche in quest'ultima distribuzione

degli stessi 350 ingegneri, per una quota del 28 per cento?

Ho già detto che si tratta di un fatto di vertice, di un fatto di apparato. È vero o non è vero che è il direttore compartimentale che paternamente provvede alla ripartizione, al di fuori di ogni criterio oggettivo e con intenti soltanto discriminatori?

CACCIATORE. Ella sfonda una porta aperta.

ARMATO. È vero o non è vero che in base al decreto emanato dal ministro Lombardi, che ratificava l'accordo economico, il capo della motorizzazione civile è d'ufficio presidente del fondo di previdenza? Vorrei a questo proposito sottolineare che, allorché alcuni dipendenti si sono rifiutati di aderire allo sciopero e hanno tentato di entrare negli uffici, ciò è stato loro consentito per intervento dello stesso direttore generale. So che al riguardo l'onorevole Ceruti ha presentato una interrogazione, per cui di questo problema si potrà discutere in altra sede.

Desidero comunque ribadire che noi siamo favorevoli ad un miglioramento del trattamento del personale della motorizzazione civile corrispondente alla qualità della prestazione di lavoro e fatto alla luce del sole, senza sospetto e senza vergogna. Ma non ci presterebbe ad alcun tentativo di strumentalizzazione del malcontento e dello stato di attesa di migliaia di lavoratori per servire interessi particolari, quegli stessi interessi che fanno sì che ai piccoli gradi vengano corrisposte 65 o 75 mila lire mensili e ai gradi alti 680 o 700 mila lire mensili, cioè circa 8 milioni all'anno. E questo clima di omertà, di mafia nella pubblica amministrazione che noi desideriamo rompere attraverso questo dibattito. (*Interruzione del deputato Marchesi*).

Sono convinto che l'azione del ministro merita tutto l'apprezzamento soprattutto quando consideriamo che ci troviamo di fronte ad un ambiente che è particolarmente complesso.

Devo ricordare, onorevole Degli Esposti, che appena un anno fa un ferroviere del dipartimento di Palermo, iscritto alla C.I.S.L., si è visto richiamare dal potere centrale amministrativo perché aveva rifiutato un assegno di trenta mila lire a titolo di indennità *extra* legge dicendo che a lui non spettavano non avendo fatto niente di più del suo dovere.

Onorevole ministro, cito questi fatti perché desidero dirle, come organizzazione sindacale, che noi non possiamo confondere la reputazione, il prestigio di una organizzazione sin-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

dacale con fatti che certamente non hanno niente di sindacale e rientrano in una logica che strumentalizza gli interessi dei dipendenti di grado inferiore a prezzo di una gestione deficitaria. Noi vogliamo che questo clima di omertà venga al più presto spezzato perché riteniamo che sia giunto il momento di coordinare meglio questo settore.

Un altro interrogativo che si pone è quello relativo all'Ente autotrasporti merci, sulla legittimità del quale esiste qualche serio dubbio, sicché abbiamo il dovere di preoccuparci di garantire ai lavoratori la fiducia nel proprio mestiere, togliendoli da una condizione di incertezza.

Concludo subito pregando l'onorevole ministro di volere operare nelle due direzioni già indicate, soprattutto evitando un processo sommario che dia il marchio della immoralità a un grande numero di pubblici dipendenti (circa 3.500) che è stato coinvolto e trascinato in una situazione di cui non è, nella stragrande maggioranza, responsabile. Tanto più che qualcuno di questi lavoratori mi ha detto di sapere di avere intestato — come ella, onorevole ministro, ha ricordato — un libretto di risparmio presso la banca, ma di non conoscere la cifra depositata a suo favore perché ciò sarà possibile solo allorché sarà collocato in quiescenza.

A questo punto si impone anche un'altra domanda: è vero che hanno percepito i compensi cosiddetti della motorizzazione civile non solo i dipendenti della motorizzazione civile, ma anche il personale del Ministero dei trasporti e fuori di esso, investito di delicate funzioni, che tuttavia niente hanno a che fare con la motorizzazione civile? Tutto questo ci preoccupa e perciò desideriamo che si faccia luce con coraggio e con fermezza, onorevole ministro, perché si possa al più presto trovare una soluzione a favore di questi dipendenti, una soluzione che avvenga alla luce del sole e che valga a premiare tutti coloro i quali chiedono di avere una integrazione economica in relazione ad alcune particolari funzioni da essi svolte.

Ecco perché, onorevole ministro, nel dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda la risposta alla mia interrogazione, mi riservo di chiedere l'istituzione di una Commissione di inchiesta per quanto riguarda tutto il problema della motorizzazione civile. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati, cofirmatario dell'interrogazione Cruciani, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAGATI. Le dichiarazioni del ministro dei trasporti e dell'aviazione civile hanno consentito alla Camera di conoscere in profondità gli aspetti più importanti di questa delicata vicenda. Oserei dire che una volta tanto potrebbe qui trovare applicazione la massima evangelica *oportet ut scandala eveniant*, se tutto quello che è emerso dalle dichiarazioni del ministro troverà nel futuro la giusta consacrazione.

Debbo dar atto al ministro che egli, secondo l'esposizione del suo operato, ha agito in una maniera più che ortodossa: egli cioè si è avvalso di tutti quei poteri-doveri che ineriscono alla sua carica e nello stesso tempo ha cercato, senza con ciò subire pressioni od intimidazioni, di portare avanti il suo compito. Tutto questo ci conforta nel senso che vorremmo che veramente tutti i ministri agissero nel modo in cui ha agito l'odierno esponente del Governo; cioè noi ci augureremo che lo Stato forte cui si richiamava l'onorevole ministro, che il rispetto della legge, che la delicatezza dei problemi scaturienti da procedure penali venissero sempre tenuti in grande considerazione.

Quello che è emerso da questo ampio resoconto è effettivamente quanto mai istruttivo: cioè noi abbiamo visto praticamente da un lato una magistratura penale che ha indagato e sta tuttora completando le sue indagini per pervenire attraverso una sentenza ad una decisione che noi auguriamo, anche per il rispetto della categoria coinvolta, sia di assoluzione. È vero che c'è stata la richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero, che potrebbe far bene sperare circa le conclusioni del giudice istruttore; ma siccome il fatto nella sua materialità è stato acclarato, nulla vieta di pensare che il reato di concussione, almeno attraverso quella classica enunciazione che noi abbiamo sempre appreso attraverso l'esperienza professionale, del *metus publicae potestatis*, che nel caso di specie dal punto di vista materiale sussiste (anche se dal punto di vista del dolo specifico si potrà finire con l'escludere) potrebbe portare a determinate conclusioni, che darebbero una grave prova di irregolarità e di violazione delle leggi da parte di un'ampia categoria di cittadini.

Nello stesso tempo dobbiamo prendere atto che il ministro nel ricorrere ai pareri prescritti ha finito con il circondarsi di una serie di prudenti suggerimenti e di doverosi consigli che lo mettono per così dire in una botte di ferro. Cioè egli praticamente ha agito attraverso il parere, per altro molto ammenni-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

colato, del Consiglio di Stato, che gli ha offerto lo spunto per poter tirare, come si suol dire, diritto; il che magari gli ha procurato aggettivazioni piuttosto pesanti, dal suo punto di vista: l'essersi sentito chiamare, non so, fascista o addirittura nazista, o addirittura, come è avvenuto in quest'aula, senza cuore; avrà potuto suscitare una certa atmosfera di intimidazione, che però, se si guardano le cose fino in fondo e soprattutto se si guarda agli aspetti giuridici della questione non dovrebbe impressionare nessuno e che credo che meno che mai abbia impressionato l'onorevole ministro.

Però, se la cronaca dei fatti, se il comportamento del ministro, se l'atteggiamento di fermezza da lui tenuto in un momento in cui spesso si assiste al cedimento dei poteri dello Stato, ne fanno una *rara avis*, ciò non toglie che resti il problema nelle sue prospettive immediate. Cioè, è vero sì che tutto quello che è stato fatto è stato ben fatto, è vero che il comportamento del ministro non merita alcuna censura, anzi qui è stato ampiamente lodato, è vero che dinanzi alle pronunce dei magistrati non si può che attendere determinati verdetti, ma rimane anche l'altro problema, cioè quell'aspetto umano che lo stesso ministro ha voluto sottolineare, rimane una situazione di fatto in virtù della quale migliaia di dipendenti si sono visti di colpo (e se dolo non vi fosse — e dolo potrebbe non esserci — la loro colpa sarebbe del tutto esclusa) privati di determinati emolumenti che ormai soprattutto per i gradi più bassi della pubblica amministrazione costituiscono, direi, un complemento necessario dello stipendio e del tenore di vita.

Pertanto da un lato assistiamo all'azione del ministro, che è rettilinea e conseguenziale, dall'altro alla reazione — una volta tanto non sarebbe reazionario il ministro ma sarebbero reazionari i danneggiati dalle decisioni prese dal ministro — di questi dipendenti, i quali oggi si vedono privati di colpo di quei diritti che — siano chiamati casuali, siano chiamati con altra aggettivazione — affluivano mensilmente nel loro personale patrimonio. Mi pare che sotto questo profilo la risposta del ministro non sia stata del tutto completa. Egli ha parlato di commissioni di indagine che stanno approfondendo il problema, ma non ha lasciato capire in maniera più chiara quale potrà essere il destino di questi dipendenti della pubblica amministrazione.

Un ultimo argomento, e ho concluso. Rimane il problema degli utenti: chi ha fatto le spese di questo contrasto tra la pubblica

pubblica amministrazione, che ha ritenuto di agire in un certo senso e i dipendenti della stessa pubblica amministrazione che si sono comportati in un determinato modo, sono stati gli utenti, vale a dire quei cittadini che, assolvendo tutti i loro doveri, pagando tutte le prebende, tutte le tasse, tutti i vari balzelli necessari o non necessari, non hanno tuttavia potuto ottenere quel servizio a cui avevano diritto dal momento che avevano pagato quanto la legge richiede.

Pertanto, affinché in avvenire non si determinino altre situazioni di disagio e non si sia costretti magari a ricorrere a decreti-legge che risolvano — e con ritardo per quanto urgente — il problema di fondo, io prego l'onorevole ministro di voler tenere in considerazione tutto quanto è emerso da questa incresciosa e dolorosa vicenda, e di cercare una soluzione che, salvaguardando gli interessi, il prestigio, l'autorità dello Stato, per i quali siamo sempre pronti a batterci quando entrano in gioco principi validissimi, tenga conto anche degli interessi dei dipendenti della pubblica amministrazione, nonché degli interessi della grande massa degli utenti i quali, ripeto, in seguito a questa vicenda hanno subito gravi disagi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NANNUZZI.** Signor ministro, nella mia interrogazione avevo chiesto di conoscere gli orientamenti dell'amministrazione circa la soluzione da adottare per la grave vertenza fra Ministero dei trasporti e personale della motorizzazione civile. Ho ascoltato molto attentamente quanto ella ha detto, non solo perché sono uno degli interroganti, ma anche perché in questo ramo del Parlamento per incarico del mio gruppo io seguìo le questioni riguardanti i pubblici dipendenti; quindi mi interessava in modo particolare conoscere l'orientamento del ministro dei trasporti in ordine a taluni problemi dei dipendenti pubblici ai quali poi accennerò brevemente.

Ho ascoltato attentamente quanto ella ha detto, ma devo confessare di aver dovuto ricavare l'orientamento dell'amministrazione, non tanto per la situazione esistente quanto per l'avvenire, dall'insieme di questioni che ella ha trattato, perché esplicitamente ella non ha detto che cosa l'amministrazione intende fare una volta concluso questo dibattito.

È vero: domani, se non sbaglio, dovrebbe esservi un inizio di discussione — non dico

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

trattativa — tra il ministro o il Ministero e i rappresentanti del personale; ed era appunto su questo che intendevo conoscere l'orientamento dell'amministrazione per la soluzione di questa questione, indipendentemente da quella che sarà la conclusione a cui giungerà il magistrato. Perché in questo caso vi saranno due conclusioni: una affidata al magistrato, sulla quale né ella, onorevole ministro, né noi possiamo pronunciarci; possiamo solo attendere che si concluda l'inchiesta, ma sappiamo che ci vorrà molto tempo. L'altra conclusione è quella a cui si propone di giungere il potere politico, cioè l'amministrazione: lei, onorevole Scalfaro, eventualmente confortato dall'adesione dell'intero Governo.

Su ciò ella ha sostanzialmente taciuto, anche se dalle sue parole risultava evidente che fondamentalmente è contrario alla sussistenza di questo tipo di retribuzione per i dipendenti di una parte del suo dicastero. Però non ha neanche detto in quale direzione intende muoversi per dare una soluzione positiva a questo problema che pure esiste. Ella ha detto da 18 anni, altri dicono da più di 30 anni.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Dal 1905!

NANNUZZI. Sono 61 anni. Comunque, la legge che ella ha richiamato è stata emanata 30 anni fa. I decreti che hanno ordinato la materia in modo più moderno e più avanzato sono di 18 anni fa. Quindi vi è tutto un processo che si è venuto sviluppando e al quale deve essere data una soluzione, una soluzione che non può non tener conto di questa realtà ed anche di certi diritti acquisiti da parte del personale, diritti che non si possono disconoscere se non si affronta il problema più generale di una riforma della pubblica amministrazione in cui collocare non soltanto le questioni della motorizzazione civile, ma anche le questioni del pubblico impiego più in generale.

Onorevole ministro, sono rimasto sorpreso della sua conclusione, non del contenuto delle cose che ha detto, ma del modo come queste cose ha detto, perché mi è sembrato che ella volesse dalla Camera — come dire? — una patente di meritorietà per il suo gesto.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. L'ho escluso esplicitamente.

NANNUZZI. Onorevole ministro, ho detto: mi è sembrato dall'insieme delle parole;

non ho detto che ella l'abbia chiesta esplicitamente.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ho detto esplicitamente che il ministro non chiede questo.

NANNUZZI. Prendo atto di questa sua dichiarazione.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. È difficile trovare l'intenzione che ella mi imputa dove c'è l'intenzione opposta.

NANNUZZI. Mi servivo di questa mia affermazione per giungere ad una conclusione politica che non riguarda la sua persona, onorevole ministro, ma, evidentemente, il Governo.

Dicevo: mi è sembrato di cogliere quell'aspetto e che su questo ella richiamasse l'attenzione della Camera e della pubblica opinione. Intendiamoci: noi non abbiamo niente in contrario che sui difetti dell'amministrazione, e quindi sui difetti della politica di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto, sia richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica. È uno dei compiti che noi ci prefiggiamo attraverso il dibattito qui alla Camera, attraverso la stampa e attraverso l'azione che conduciamo nel paese. Se viene il concorso di un ministro del Governo di centro-sinistra a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui difetti dell'amministrazione e della politica che a questa amministrazione viene imposta da questo Governo e da quelli che lo hanno preceduto, evidentemente si deve giudicare bene accetto questo contributo.

Onorevole ministro, se ella avesse parlato non soltanto a titolo personale su una questione inerente il suo Ministero, ma avesse enunciato qui, attraverso questa sua posizione ministeriale, un indirizzo governativo, io avrei potuto anche comprendere le sue conclusioni, perché la realtà dell'amministrazione italiana di questi venti anni di governi presieduti dalla democrazia cristiana è che nell'apparato dello Stato, in tutta l'amministrazione (e il collega Armato ha dimenticato di dire questo e lo avrebbe potuto dire) di questi fenomeni ve ne sono a dozzine e non è soltanto l'Amministrazione dei trasporti a registrarli.

Ho presentato ieri una interrogazione, signor Presidente, diretta al ministro delle finanze, per sapere come intende affronta-

re e risolvere il problema dei conservatori dei registri immobiliari, che sono funzionari del Ministero delle finanze, ai quali è dato in appalto privato un servizio dello Stato. Questi conservatori, che sono, ripetuto, impiegati dello Stato, impiegati del Ministero delle finanze, percepiscono, sembra (dico sembra perché, evidentemente, ciò non è controllabile dal Parlamento, ma dovrebbe esserlo da parte del Ministero), fino a 1-2 milioni di lire al mese, mentre i copisti di queste conservatorie ricevono 35 mila lire al mese. Ho citato un caso, ma potrei citarne a dozzine. Onorevole ministro, in un mio intervento, in un intervento del nostro gruppo sul bilancio dello Stato, alcuni anni fa mettemmo in rilievo che un quarto della spesa per il personale statale non era utilizzato per stipendi regolarmente pagati: un quarto della spesa prevista in bilancio era utilizzato per premi in deroga, per elargizioni straordinarie, per gettoni di presenza e per tutta una serie di competenze che non sono previste dalla legge.

Tutto questo indirizzo generale ha certo generato questi fenomeni. Non è possibile individuare e isolare questi fenomeni. Bisogna collocarli in un indirizzo generale che va modificato e che però non viene cambiato evidentemente — sembra — con le circolari dell'onorevole Moro, Presidente del Consiglio, ogniqualvolta insedia un nuovo Governo, perché i risultati sono sempre gli stessi.

Se la questione della motorizzazione viene inquadrata in un contesto più generale, per cui si tende ad utilizzare i mezzi finanziari ed economici dello Stato a favore di una determinata politica o al fine che questa politica sia ben accolta dall'apparato, è evidente che poi si hanno questi fenomeni di degenerazione che ella denuncia, onorevole Scalfaro, e che evidentemente non possono essere accettati. Ma noi chiediamo a lei di svolgere quest'opera sul Governo affinché si orienti diversamente e agisca diversamente non soltanto il ministro dal quale aspettiamo una soluzione positiva della vertenza.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Questa è un'espressione di fiducia personale che mi... compromette.

NANNUZZI. Evidentemente non si può non ricordare a lei — che qui rappresenta il Governo — la situazione oggi in atto. Ma non si può non ricordare a lei il fatto che alla motorizzazione civile quello che lei ha

denunciato è stato possibile che si verificasse e si sviluppasse perché alla motorizzazione civile non sono soltanto queste cose — che interessano i singoli dipendenti dell'amministrazione — che vanno viste. Onorevole ministro, queste cose sono state tollerate dai ministri del passato perché alla motorizzazione, in quel Ministero, si è seguita una data politica. Vorremmo per esempio sapere se ella sia disposto ad indagare sui rapporti che esistono tra le grandi compagnie di autotrasporti e il Ministero trasporti, rapporti che noi abbiamo spesso denunciato qui alla Camera e nel paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Nannuzzi, la prego di concludere.

NANNUZZI. Onorevole ministro, ella può prendersela con gli impiegati dell'amministrazione, però deve anche indagare sui rapporti politici, amministrativi, economici, finanziari, che esistono fra l'apparato dell'amministrazione, fra l'amministrazione nel suo complesso, il suo Ministero e le forze politiche che l'hanno diretto e queste forze economiche che premono e hanno interessi da difendere e da tutelare. Ecco, noi ci aspettiamo che non si abbia a dire che soltanto gli impiegati della motorizzazione si sono trovati e si trovano in questa situazione.

Le questioni che il ministro ha trattato vanno riportate, innanzitutto, ad un indirizzo generale che deve essere modificato, dato che dà questi frutti. Inoltre, le questioni che interessano gli impiegati non possono essere lasciate così in sospeso.

Noi ci attendevamo da lei, onorevole ministro, che, insieme con la illustrazione della situazione, ci dicesse che cosa intende fare l'amministrazione per avviare a soluzione positiva questo problema, e non in attesa delle conclusioni della magistratura, ma autonomamente, come responsabile politico di un dicastero, come rappresentante di un Governo di centro-sinistra che affronta un problema serio, difficile, ma che deve essere risolto nel contesto di un indirizzo più generale, perché di questi problemi ce ne sono moltissimi nell'amministrazione, nell'economia, nell'indirizzo politico del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Devo innanzitutto pregare il ministro di colmare una lacuna della sua pregevole risposta, a proposito della prima parte del discorso in cui si è riferito ai pre-

cedenti parlamentari. Egli infatti ha omesso di precisare che, in data 16 aprile 1964, un deputato del mio gruppo, l'onorevole Guarra, ebbe a sollevare il problema delle competenze accessorie percepite dal personale della motorizzazione presentando una interrogazione molto precisa che, purtroppo, è rimasta senza risposta. Io stesso in passato presentai interrogazioni al ministro dei trasporti su questa e su altre materie, trovandomi sempre nella singolare situazione di non saper decidere se chiedere la risposta scritta od orale. Infatti, so per collaudata esperienza che con la risposta scritta avrei avuto sui temi da me sollevati spiegazioni piuttosto generiche e assolutamente burocratiche, con la risposta orale mi sarebbe stato impossibile avviare un discorso che avesse un sia pur minimo rilievo.

In ogni modo l'interrogazione dell'aprile del 1964, come ho detto, è rimasta lettera morta.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Chiedo scusa se la interrompo: nel mio intervento non ho mancato di precisare che, dal 1964 in poi, erano state presentate, in materia, due o tre interrogazioni.

SERVELLO. Comunque, onorevole ministro quello che appare evidente dalla sua risposta è l'assenza o quanto meno la carenza dei vari governi che si sono succeduti circa la soluzione di un problema che più volte è stato sollevato in sede parlamentare, politica e giornalistica e anche dalla Corte dei conti oltre che da altri organi dello Stato. Si tratta di una carenza grave, a mio avviso. Non ho una posizione aprioristicamente negativa nei confronti del personale della motorizzazione, specie, poi, nei confronti dei dipendenti zelanti (come ella li ha definiti) e sempre pronti a compiere il proprio dovere fino in fondo. È chiaro però che ella, onorevole ministro, ha intrapreso un'opera difficile che sarà meritoria solo se verrà portata fino in fondo.

Alla motorizzazione fanno capo situazioni estremamente gravi e delicate, relative anche alla inosservanza di norme molto importanti contenute nel codice della strada che anch'io ho contribuito in qualche parte a formulare. Si tratta di impegni ben precisi a suo tempo assunti e successivamente modificati con l'applicazione di tasse e balzelli (immatricolazione, targazione, alleggerimento di oneri specie per la motorizzazione minore). Ebbene, onorevole ministro, tutti questi impegni

sono stati completamente disattesi. Anzi, spesso con l'emanazione di una semplice circolare, gli oneri sono stati inaspriti con l'imposizione di soprattasse e contributi vari completamente fuori talvolta non solo degli impegni a suo tempo assunti dal Governo, ma della legge. Vedasi per tutti l'imposizione agli autotrasportatori di un tributo a favore dell'E.A.M., da lei citato per l'opera meritoria che avrebbe svolto in questi giorni.

Onorevole ministro, con l'obiettività e il senso giuridico che la distinguono, la prego di esaminare a fondo tutta questa vicenda affinché certe forme ingiuste di imposizione, certe incrostazioni non abbiano a diventare, in virtù soltanto di una carenza governativa, veri e propri diritti.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. È stata sottoposta alla Presidenza del Consiglio una determinata soluzione e si attende che i ministri competenti siano convocati per operare una scelta.

SERVELLO. E non desidero approfondire un tema molto vasto e grave che riguarda l'A.C.I., ente che svolge un'opera nobile e meritoria dal punto di vista propagandistico e dell'assistenza ma che, a mio avviso, attraverso la motorizzazione civile, è riuscito in questi anni ad assumere attività che istituzionalmente non era in grado di poter assumere, con « marchingegni » di carattere giuridico assolutamente estranei ad una retta interpretazione della legge, esorbitando dai propri compiti di istituto. Se l'onorevole ministro vorrà intervenire al riguardo per definire finalmente questi limiti che ogni giorno di più divengono sfumati e imprecisi, credo veramente che avrà dimostrato non soltanto senso giuridico ma anche coraggio, poiché sono consapevole che non si tratta di un'impresa facile. Ecco perché mi auguro che questo sia soltanto l'inizio di un'opera di chiarificazione circa i compiti di enti e di istituti che gravitano intorno al Ministero dei trasporti.

Mi sarei aspettato, onorevole ministro, che, al di là della cautela in questi casi doverosa da parte sua, ella avesse per lo meno indicato gli orientamenti del Ministero e del Governo sul problema dei diritti casuali. Ella è stato oltremodo cauto soprattutto per la vertenza penale in corso. Ritengo, però, che il Governo non si debba fermare di fronte a vertenze di ordine anche penale e debba dal suo punto di vista, giuridico e amministrativo, definire il problema nel quadro non

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

soltanto delle leggi vigenti e delle consuetudini passate, ma anche tenendo presente una esigenza (che mi pare sia stata riaffermata nel dibattito parlamentare) di equità, per cui fra i dipendenti dello Stato non vi debbono essere categorie privilegiate, favorite, di fronte ad altre categorie ignorate, per le quali lo Stato dimostra ingratitudine.

È certo necessario riconoscere il lavoro e anche le prestazioni straordinarie di taluni dipendenti, ma è del pari necessario andare incontro alle aspettative e ai diritti di altri che, viceversa, non sono riusciti ad ottenere un minimo riconoscimento in tutti questi anni. Credo che questo discorso riguardi non soltanto il suo Ministero, onorevole ministro, ma anche altri settori della vita pubblica del nostro paese.

Mi auguro pertanto che l'appello rivolto da altro oratore, e cioè di attuare finalmente la riforma burocratica, la riforma dello Stato, sia accolto con carattere di urgenza, poiché io non vedo e non so come si possa attuare nel nostro paese una seria programmazione senza che la struttura dell'azienda di Stato sia risanata, rinnovata, adeguata nel suo personale e nei suoi strumenti alle esigenze di uno Stato moderno. Non si farà alcun tipo di programmazione o, comunque, non vi sarà mai una programmazione organica se non ve ne sarà la premessa e la base indispensabile, cioè l'azienda dello Stato capace di funzionare in tutti i suoi elementi e reparti, in grado di assumere un ordine ed un'armonia tali per cui veramente quell'appello che ella, onorevole ministro, come statista, ma anche come uomo e cittadino, ha rivolto al termine del suo discorso, non rimanga puramente retorico, come qualcuno lo ha ingenerosamente definito, ma diventi la realtà di uno Stato nuovo, moderno, adeguato al progresso del nostro tempo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Melis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MELIS.** Non si può non consentire con il fervore convinto che il ministro Scalfaro ha posto nell'enunciazione di questa situazione e nell'impostazione di un così importante aspetto del problema generale del riordino dello Stato. In un momento così saliente, con sistemi che denunciano, in quello della motorizzazione civile, un settore sofferente dell'amministrazione dello Stato, noi individuiamo uno dei casi di emergenza, uno dei casi limite: la dilatazione incontrollata, una vera e propria fluidità dei rapporti tra amministratori, amministrati e lo Stato; laddove

questo invece dovrebbe, nella sua sintesi, incentrare sotto il suo controllo e la sua direttiva ogni sviluppo e bloccare situazioni che, come queste, naturalmente non possono che rientrare nell'attività normale, in una visione unitaria ed articolata che si riassume nello Stato stesso.

L'andazzo dei diritti casuali rivela una situazione macroscopica che è clamorosamente esplosa. La sensibilità del ministro nel suo intervento era stata addirittura preceduta, e quindi forzata e resa obbligata, dall'intervento della magistratura.

Poc'anzi l'onorevole Cacciatore attribuiva al ministro una pretesa presuntuosa di contrapposizione, quasi un temerario « braccio di ferro » con i funzionari della motorizzazione. Io deferisco alla considerazione del senso dello Stato che anima il ministro e del suo dovere di rappresentare lo Stato nella sua continuità, di difenderne la moralità, il senso di austerità che ha ispirato le sue dichiarazioni e del quale tutti quanti dovremmo farci partecipi e sensibilizzarci. L'onorevole Cacciatore avrebbe preteso che il ruolo di braccio di ferro il ministro lo avesse assunto contro la magistratura; e non ha tenuto conto che, a suo torto, con lo sciopero, il « braccio di ferro » ha preteso ribellisticamente di praticarlo chi, alle dipendenze dello Stato, così si contrapponeva allo Stato stesso e alla magistratura, e che una situazione di abuso doveva, invece, ritornare sotto il controllo equilibrato e critico del magistrato e dei responsabili del dicastero, cioè del ministro.

È veramente dovuto alla scarsa responsabilità di chi ha guidato l'agitazione (che ha recato grave danno alla collettività, ha denunciato uno sfasamento nella coscienza del ruolo di chi dipende dallo Stato e quindi deve avere il senso superiore del suo inserimento e dei sostanziali diritti e doveri dell'amministrazione dello Stato) la pretesa di non tener conto dell'intervento della magistratura e di negare il dovere che ha il ministro di sentirsi presente e partecipe di quanto avviene nella sua amministrazione e di quello che avviene del denaro che la medesima viene ad amministrare.

Una situazione di illegalità come questa, che ha rappresentato il fatto cruciale più saliente di questo momento dell'amministrazione del Ministero dei trasporti e, diremmo, del costume di tutta la nazione, è esplosa in un momento come questo sfruttando un fatto iniziale che poteva apparire in origine equamente compensativo di un lavoro straordina-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

rio. Ma tale situazione iniziale è andata dilatandosi nel tempo con il dilatarsi stesso della motorizzazione civile nel nostro paese. Un simile sistema è diventato abuso e non normale procedura. Si sono stabiliti rapporti, forzati i limiti, si sono fatte salire nell'ordine delle centinaia di milioni compensi che erano comprensibili, come ho detto, nel tempo delle poche decine di migliaia di automobili e degli interessi che attorno ad esse si muovevano.

Si è rivelato oggi un aspetto saliente, un impegno le cui conseguenze hanno raggiunto un po' tutti e dappertutto: ne è derivato un aspetto finanziario ed economico di una gravità ed imponenza così macroscopica che non poteva, ad un certo momento, non raggiungere e superare il punto di rottura, il punto limite: è degenerato in un cronicizzarsi, in un cristallizzarsi di una situazione insopportabile e insostenibile che andava perciò riportata nell'ambito della legalità e ha fatto nascere il dovere di un controllo. Non si può pretendere di consolidare una singolare prassi che aveva violato le regole normali di una normale e corretta amministrazione.

Quindi ritengo che il senso dello Stato, che ha ispirato l'esposizione del ministro con tanta convinzione e con tanta sofferta volontà di superamento, pur nel senso della comprensione per chi lavora nell'amministrazione e si prodiga perché essa renda ai cittadini secondo le loro aspettative e i loro diritti, non possa che trovarci consenzienti, non possa che indurci a sostenerlo in questa sua fatica, anche nella volontà che egli deve avere di sentire il problema umano dei molti dipendenti meritevoli di considerazione e tutela.

L'onorevole Armato ha esposto dati che non potevano non impressionarci; in pratica non sono quelli che si prodigano, i più modesti, coloro che hanno abusato; non sono essi i protagonisti dell'arbitrio, ma coloro che hanno catalizzato l'abuso, e vi si sono inseriti ed insediati (i veri e soli protagonisti di un privilegio che, perciò, non potevano non essere colpiti tagliando alla radice il sistema). Ora questo senso di riequilibrio della situazione lo ha accettato la stessa estrema sinistra (la quale in sostanza non ha disapprovato una posizione di questo genere; l'estrema sinistra si è lamentata anzi che questo non si sia fatto prima, praticamente).

Ma ciò non può significare che dobbiamo criticare un ministro che cerca di raddrizzare la situazione anche con il riportare tutto ai suoi veri termini, cioè a quella riforma dello Stato (di cui il ministro Bertinelli è il titolare di oggi e depositario del nostro affidamento

nella sua buona volontà) tanto attesa, che deve essere il fulcro, il punto nodale di uno sviluppo ulteriore e di un aspetto nuovo della vita e dell'avvenire della nostra amministrazione.

In questi sviluppi necessari ed attesi la programmazione avrà veramente un significato e costituirà il presupposto rivoluzionario dello Stato efficiente e giusto. Siamo convinti che il centro-sinistra saprà acquisire anche questo merito ed è per questo che siamo fautori di questa nuova politica e di questo nuovo tipo di Stato. (*Applausi*).

SCALFARO. *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Desidero fare una brevissima dichiarazione, che mi è stata chiesta da vari oratori a chiarimento della situazione.

Ho detto che ho seguito e seguo tre criteri fondamentali nel cercare una soluzione. Innanzitutto ho parlato di riconoscimento di una certa retribuzione su basi di responsabilità e di rischio.

Ho detto pure che è indispensabile che tutte queste somme passino attraverso il Tesoro poiché qui ci troviamo in presenza della cassa di colleganza, che è una gestione fuori bilancio, prevista dalla legge, e del fondo di solidarietà, che è una gestione fuori bilancio non prevista dalla legge che si aggancia all'altra gestione fuori bilancio prevista dalla legge.

Il terzo concetto che ho espresso chiaramente è che bisogna decisamente eliminare gli eccessi. Quindi ho fatto presenti i criteri ispiratori, i quali pongono la indispensabilità di commisurare responsabilità, lavoro, rischio di questo settore con altri settori perché lo Stato non può non avere un volto solo.

Non è ammissibile che, per riconoscere talune eventuali maggiori responsabilità, maggiori pesi, maggior lavoro, maggior rischio, lo Stato autorizzi un sistema di autonomia (prima ho detto benevolmente « anomala ») procedura di retribuzione.

Sul sistema retributivo ho detto che, prima ancora che giungesse ufficialmente il parere del Consiglio di Stato, erano già state costituite dal Governo due commissioni: la prima per le competenze tecniche, per vedere quali procedure sono necessarie, quali indispensabili, quali eventualmente potessero essere alleggerite. Questa Commissione, ho aggiunto, ha già finito il suo lavoro. (*Interruzione del deputato Nannuzzi*).

Poi ho aggiunto che vi è un'altra Commissione formata da tecnici (il cui lavoro è a buon punto) per l'esame della situazione finanziaria.

NANNUZZI. Vorrei conoscere la conclusione.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ella vuole che io faccia il profeta, onorevole Nannuzzi, ma questo non è possibile: ella dovrebbe rivolgersi al mago di Napoli. Questa commissione sottoporà al Governo soluzioni tecniche. Quando queste soluzioni saranno pronte, vi sarà la scelta politica e la presentazione al Parlamento.

NANNUZZI. Naturalmente, occorre un disegno di legge.

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Evidentemente, non c'è altro mezzo.

E concludo con qualche osservazione. Sono stati fatti commenti vari. Mi sembra che se uno si muove, viene accusato di avere una parte di torto perché si è mosso; se non si muove, di avere torto perché non si è mosso. Ma io credo che ciò che conta è cercare di sistemare le manchevolezze. Chissà quante deficienze e quante manchevolezze nel mio operato riscontreranno coloro che verranno dopo di me (non per niente l'alternarsi degli uomini ai posti di comando è una delle garanzie della circolazione del sangue nella democrazia) e dovranno sistemarle. È troppo facile dire che chi vi parla, oggi, è il salvatore della patria poiché altri, prima, hanno sbagliato. Non accetterei mai simili valutazioni, perché chissà quante volte potrà capitare a me di sbagliare. Per ora, ad esempio, in un rapporto unanimemente positivo con i sindacati dei ferrovieri, ho avuto la soddisfazione di vedere revocato il duplice sciopero del 13 e del 14 scorsi: può darsi che in un'altra circostanza non si riesca a trovare una soluzione e che il ministro esca battuto. Occorre avere un'estrema serenità.

Devo dire (ognuno ha diritto di dare una valutazione politica) che qualche punta polemica, che sa un po' non dico di speculazione ma di forzatura, avrei preferito che non ci fosse stata. Ma se la libertà deve essere pagata in qualche modo, uno dei prezzi è la pubblicità. La democrazia, quanto più mette le cose in dubbio, tanto più dimostra di non aver paura. Io non presumo di aver fatto tutto perfettamente, però ho esposto alla Camera

lo stato delle cose che ho trovato nell'amministrazione cui sono stato preposto. Non ho nascosto ad alcuno, né della maggioranza né dell'opposizione, una virgola di ciò che ho constatato; e se domani verrò a conoscenza di altre cose, le prospetterò al Parlamento, perché mi pare che in questo consista il vero e corretto rapporto fra l'esecutivo e il Parlamento. E se, comunque, la libertà, anche in questo sforzo di ciascuno di noi — per parte mia minimo e modesto —, deve essere pagata con qualche piccola o non piccola speculazione o con qualche accusa che ritorni sul mio partito o su i miei colleghi, consentitemi di dire che preferisco lo sforzo per la libertà, anche se pagato in questo modo; perché credo che in questo modo si serve certamente fino in fondo l'interesse della democrazia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

##### dalla II Commissione (Interni):

ROMANO: « Modificazioni alla legge 10 gennaio 1950, n. 11, recante soppressione dell'Opera pia asilo " Francesco Girardi " di Napoli » (2787), con modificazioni;

##### dalla III Commissione (Esteri):

« Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (3148);

##### dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche al testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (3186);

LAFORGIA ed altri: « Modificazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, riguardante il regime fiscale dei prodotti petroliferi destinati all'azionamento delle macchine agricole » (1032), con modificazioni;

##### dalla VII Commissione (Difesa):

« Norme sul personale dell'aeronautica addetto al controllo dello spazio aereo » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3123).

« Norme in materia di trattamento economico degli aiutanti di battaglia » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3142), con l'assorbimento della proposta di legge FODERARO ed altri: « Norme sul trattamento economico degli aiutanti di battaglia dell'esercito, dell'aeronautica, dell'arma dei carabinieri e del corpo della Guardia di finanza » (776), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

#### Deferimento a Commissione.

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

« Istituzione di uffici di corrispondenza regionali o interregionali dell'Istituto centrale di statistica » (3234) (*Con parere della II e della V Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Proroga a favore dell'U.N.I.R.E. dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli » (3232) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso » (3233);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

« Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato; modificato dalla XIV Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla XI Commissione del Senato*) (2731-B) (*Con parere della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Seguito della discussione della proposta di legge

**Fortuna ed altri: Condono di sanzioni disciplinari (255); e dei concorrenti disegno di legge (371) e proposta di legge Nannuzzi ed altri (432).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Fortuna ed altri: Condono di sanzioni

disciplinari; e dei concorrenti disegno di legge e proposta di legge Nannuzzi ed altri.

Informo la Camera che la Commissione bilancio ha comunicato di avere adottato, in data odierna, la seguente decisione:

« La Commissione ha preso in esame i nuovi emendamenti presentati in Assemblea successivamente a quelli già compresi nel fascicolo 2, e specificatamente quelli presentati dal deputato Guerrini Giorgio ed intesi ad ampliare il periodo di riferimento considerato dall'articolo 1, l'annullamento degli effetti dei provvedimenti disciplinari relativamente agli scatti di anzianità considerati dall'articolo 2, la copertura dell'onere implicato; nonché quelli presentati dai deputati Raucci ed altri ed intesi ad introdurre gli articoli aggiuntivi 2-bis, 2-ter, 2-quater, concernenti tutti la riassunzione in servizio dei dipendenti pubblici, dei dipendenti delle ferrovie dello Stato e degli operai delle amministrazioni dello Stato, in varie occasioni rimossi dall'impiego per motivi sindacali o politici.

« La Commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole sul complesso degli emendamenti nei limiti di maggiore spesa contemplata dall'articolo 2-bis presentato dal deputato Guerrini Giorgio (lire 170 milioni a carico dell'esercizio 1966).

« Per quanto concerne la riassunzione di cui agli emendamenti presentati dai deputati Raucci ed altri, il consenso della Commissione è vincolato alla duplice condizione che le riassunzioni in servizio avvengano nei limiti di posti di organico non coperti (secondo quanto è esplicitamente affermato dagli emendamenti stessi), nonché senza alcuna conseguenza di ricostruzione della carriera (condizione questa che, se necessario, dovrà essere con ogni chiarezza esplicitata) ».

Si proseguirà nello svolgimento degli emendamenti all'articolo 1, che è così formulato:

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono condonate:

1) le sanzioni inflitte e da infliggere per infrazioni disciplinari commesse a tutto l'8 dicembre 1962 da dipendenti delle amministrazioni dello Stato, compresi i militari e gli appartenenti a corpi militarizzati, o degli enti pubblici, quando le sanzioni stesse non comportino la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro;

2) le sanzioni inflitte e da infliggere, non superiori alla sospensione, per infrazioni disciplinari commesse a tutto l'8 dicembre

1962 da esercenti pubbliche funzioni o una attività professionale ».

L'onorevole Giorgio Guerrini ha proposto, al n. 1), di sostituire le parole: « a tutto l'8 dicembre 1962 », con le parole: « dal 6 marzo 1948 sino a tutto il 31 gennaio 1966 »; e, al n. 2), di sostituire le parole: « a tutto l'8 dicembre 1962 », con le parole: « dal 6 marzo 1948 sino a tutto il 31 gennaio 1966 ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CINCIARI RODANO MARIA LISA

**GUERRINI GIORGIO.** La data iniziale del 6 marzo 1948 trova una giustificazione nel fatto che il precedente condono entrò in vigore il 5 marzo 1948, per cui mi sembra opportuno far decorrere questo ulteriore provvedimento di condono a partire dal giorno successivo a quello dell'entrata in vigore del precedente provvedimento di clemenza.

La data del 31 gennaio 1966, come termine finale, è giustificata dal fatto che il recente provvedimento di amnistia e di indulto è stato esteso ai reati commessi appunto fino al 31 gennaio di quest'anno.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Franchi, Abelli, Grilli, Almirante, Santagati, Nicosia, Guarra, Romeo, Manco, Sponziello e Delfino hanno proposto, al n. 1), dopo la parola: « compresi », di aggiungere le parole: « i magistrati ordinari e speciali »;

e di aggiungere, in fine, le parole: « oppure quando la risoluzione sia stata determinata in tutto o in parte da motivi di carattere sindacale o politico ».

**SANTAGATI.** Chiedo di svolgere questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SANTAGATI.** Il nostro primo emendamento mira a rendere più chiaro il testo del n. 1) dell'articolo 1, là dove, dopo un accenno in termini generici ai dipendenti dell'amministrazione dello Stato, fa riferimento ad altre categorie. Noi desidereremmo che fra queste categorie venisse inclusa anche quella dei magistrati ordinari e speciali, in quanto, pur se ha una propria particolare struttura che la differenzia dalla pubblica amministrazione, la magistratura, almeno dal punto di vista economico, non può essere considerata indipendente dalla pubblica ammini-

strazione. Sappiamo poi che esiste una netta distinzione tra magistrati requirenti e magistrati giudicanti, il che potrebbe determinare incertezze o quanto meno dubbi nell'applicazione della legge. Per ovviare a questi inconvenienti, poiché *quod abundat non nocet*, se nello spirito e nella lettera dell'articolo 1 è implicita l'inclusione dei magistrati, una ulteriore specificazione non può che migliorare la norma; se per avventura invece si intendesse escludere i magistrati, questo nostro emendamento non ha altro scopo che quello di includerli nel provvedimento di clemenza.

Il successivo emendamento mira a far sì che risulti in maniera inequivoca dal testo della legge che, quando la risoluzione del rapporto di lavoro sia stata determinata da motivi di carattere politico o sindacale, si debba far luogo, senza possibilità di dubbi, al beneficio del condono.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

**DI PRIMIO, Relatore.** Sono favorevole all'emendamento Guerrini Giorgio sostitutivo al n. 1) dell'articolo 1, perché il problema consiste nel determinare la data di inizio dell'efficacia del provvedimento di condono. Infatti il 12 febbraio 1948 fu adottato un provvedimento di condono che, pubblicato poi il 5 marzo, copriva tutte le punizioni disciplinari inflitte a tutto il 5 marzo 1948. Di conseguenza l'estensione temporale e l'efficacia dell'attuale provvedimento deve andare dal 6 marzo 1948 al 31 gennaio 1966.

Sono contrario all'emendamento Franchi ed altri, aggiuntivo al n. 1) dell'articolo 1, perché ritengo che i magistrati facciano parte dell'amministrazione dello Stato e come tali siano compresi nel provvedimento. Quindi non è opportuno menzionare specificamente i magistrati in un provvedimento di condono di sanzioni disciplinari anche per il prestigio di cui essi godono nell'amministrazione dello Stato.

Sono pure nettamente contrario all'emendamento Santagati aggiuntivo al n. 1) dell'articolo 1, perché l'ambito oggettivo di applicazione del condono riguarda tutte le punizioni disciplinari che non abbiano comportato la risoluzione del rapporto di impiego.

Sono contrario all'altro emendamento Franchi aggiuntivo in fine al n. 1) dell'articolo 1, perché l'articolo stesso riguarda tutte le punizioni qualunque ne sia stata la causa,

politica o non politica. Quindi non vedo la necessità di menzionare il motivo di carattere politico.

Sono favorevole all'emendamento Guerrini Giorgio sostitutivo al n. 2) dell'articolo 1 per le ragioni svolte in precedenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**BERTINELLI, Ministro senza portafoglio.** L'emendamento Guerrini Giorgio sostitutivo al n. 1) dell'articolo 1 riguarda la data iniziale di applicazione del provvedimento di condono. A tale proposito bisogna ricordare che in un primo tempo era stata fissata soltanto la data terminale, che è stata portata al 31 gennaio 1966 per uniformità con il decreto di amnistia. Era opportuno fissare anche una data iniziale, la quale è stata stabilita appunto al 6 marzo 1948, perché questo è il giorno in cui ha avuto esecuzione l'ultimo condono che è stato concesso. Non si poteva lasciare impregiudicata e incerta la data di inizio. Quindi il Governo è favorevole a detto emendamento.

Sono contrario invece all'emendamento Franchi relativo ai magistrati, poiché il Governo ritiene che i magistrati siano compresi nella previsione dell'articolo 1. Non si è voluto indicare espressamente i magistrati per due motivi: 1) perché quando si parla di dipendenti dall'amministrazione dello Stato si comprendono in essi sicuramente anche i magistrati, dato pure per pacifico che i magistrati hanno una loro organizzazione disciplinare particolare; 2) perché sembra inopportuno che, parlando di infrazioni disciplinari che vengono eccezionalmente perdonate, si faccia riferimento anche ai magistrati che sono coloro che normalmente infliggono sanzioni.

Sono contrario pure all'emendamento Santagati aggiuntivo all'articolo 1, n. 1, in fine, perché è in contrasto con tutto il concetto dell'articolo 1. L'articolo parla di sanzioni che non importino la risoluzione del rapporto d'impiego, mentre l'emendamento in parola parla di risoluzione che sia stata determinata da motivi di carattere politico.

L'emendamento Franchi solleva in sostanza le stesse obiezioni e per questo stesso motivo il Governo si dichiara contrario.

Nella precedente seduta abbiamo esaminato un emendamento dell'onorevole Cuttitta, aggiuntivo di un numero in fine all'articolo 1, il quale intende comprendere nel condono le infrazioni alla legge sul matrimonio commesse dagli ufficiali delle forze armate

anteriormente al 2 giugno 1946. Ora è evidente che se noi accettiamo come data di inizio quella del 6 marzo 1948 restano escluse le infrazioni commesse anteriormente al 2 giugno 1946. Comunque credo si tratti di casi di pochissimo conto, riferentisi a fatti avvenuti oltre vent'anni fa e che appaiono non meritevoli di uno specifico regolamento legislativo. Ad ogni buon conto, per lealtà, poiché l'altra volta avevo dichiarato che mi rimettevo su questo punto alla Camera, debbo oggi dichiarare che, accettando come data di inizio quella del 6 marzo 1948, ne consegua la mia contrarietà all'emendamento Cuttitta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Nannuzzi, mantiene il suo emendamento al n. 1), non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**NANNUZZI.** Lo ritiro e aderisco all'emendamento Guerrini Giorgio.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Guerrini Giorgio, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso a sostituire, al n. 1), le parole: « a tutto l'8 dicembre 1962 », con le parole: « dal 6 marzo 1948 sino a tutto il 31 gennaio 1966 ».

*(È approvato).*

Sono così preclusi gli emendamenti Santagati e Gatto, sostitutivi al n. 1.

Onorevole Santagati, mantiene l'emendamento Franchi, di cui ella è cofirmatario, inteso ad includere i magistrati ordinari e speciali, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**SANTAGATI.** Dopo i chiarimenti del relatore e del ministro non insisto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cacciatore, mantiene l'emendamento aggiuntivo Gatto al n. 1), di cui ella è cofirmatario, accettato dalla Commissione e dal Governo limitatamente alla seconda parte ?

**CACCIATORE.** Lo mantengo limitatamente alla parte accettata dalla Commissione e dal Governo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Gatto, inteso ad aggiungere al n. 1), dopo le parole: « o degli enti pubblici », le parole: « o degli enti di diritto pubblico ».

*(È approvato).*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

Onorevole Cacciatore, mantiene l'emendamento Gatto soppressivo al n. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CACCIATORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al n. 1), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati diretto ad aggiungere al n. 1), in fine, le parole: « oppure quando la risoluzione sia stata determinata da motivi di carattere politico ».

(*Non è approvato*).

Sono così preclusi gli analoghi emendamenti Cacciatore e Franchi.

Pongo in votazione l'emendamento Guerini Giorgio, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso a sostituire al n. 2 le parole: « a tutto l'8 dicembre 1962 », con le parole: « dal 6 marzo 1948 sino a tutto il 31 gennaio 1966 ».

(*È approvato*).

Sono così preclusi gli emendamenti Nannuzzi e Manco e resta assorbito l'emendamento Gatto, tutti sostitutivi al n. 2.

Poiché l'onorevole Cuttitta non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento aggiuntivo.

Onorevole Nannuzzi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo di un comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NANNUZZI. Non insisto, non perché sia d'accordo con le motivazioni del Governo e del relatore, ma perché non voglio che il voto negativo impedisca eventualmente al « Coni » e alle federazioni sportive di adottare analogo provvedimento a quello che adotta il Parlamento per i dipendenti dello Stato. Siccome fino a questo momento né il « Coni » né le federazioni sportive hanno sentito il bisogno di adottare un provvedimento di clemenza, speriamo che la discussione avvenuta alla Camera li induca a farlo.

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Faccio rilevare all'onorevole Nannuzzi che nelle mie argomentazioni era implicito l'invito al « Coni » e alle federazioni sportive di

concedere un condono in conformità ai criteri generali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Armato, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Delle sanzioni condonate non deve rimanere alcuna traccia sui documenti personali degli interessati ».

(*È approvato*).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 1 risulta del seguente tenore:

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono condonate:

1) le sanzioni inflitte e da infliggere per le infrazioni disciplinari commesse dal 6 marzo 1948 sino a tutto il 31 gennaio 1966 da dipendenti delle amministrazioni dello Stato, compresi i militari e gli appartenenti a corpi militarizzati, o degli enti pubblici o degli enti di diritto pubblico, quando le sanzioni stesse non comportino la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro;

2) le sanzioni inflitte o da infliggere, non superiori alla sospensione, per infrazioni disciplinari commesse dal 6 marzo 1948 sino a tutto il 31 gennaio 1966 da esercenti pubbliche funzioni o una attività professionale.

Dalle sanzioni condonate non deve rimanere alcuna traccia sui documenti personali degli interessati ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Colasanto, Antonio Mancini, Raffaele Leone, Caiazza, Sammartino, Fortini, Gerardo Bianchi, Canestrari, Rosati e Borra hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 1-bis:

« Con effetto dall'entrata in vigore della presente legge, per il personale impiegatizio ed operaio dello Stato, attualmente in servizio, s'intendono annullati gli effetti economici conseguenti all'attribuzione del giudizio complessivo inferiore al "buono", attribuito in data anteriore al 1° gennaio 1966 ».

L'onorevole Colasanto ha facoltà di illustrarlo.

COLASANTO. Il nostro articolo aggiuntivo tende a rendere giustizia a coloro che negli anni che vanno dal 1946 al 1951 hanno riportato la qualifica di buono per ragioni di carat-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

tere politico e sindacale. Un po' tutti gli organizzatori sindacali di vario colore politico sono stati vittime di questa qualifica.

A me non sembra opportuno che, nel momento in cui si vuole operare una sanatoria, non si debba anche sanare la situazione di questi organizzatori sindacali, che hanno riportato la qualifica di buono perché non condividevano l'idea politica dell'uno o dell'altro partito.

Il problema della copertura non può avere importanza in quanto si tratta di somme esigue, cioè di dare semmai uno scatto di stipendio ad un numero limitato di persone che per lo più rivestono la qualifica di operaio o manovale dell'amministrazione dello Stato (in modo particolare trattasi di operai e subalterni appartenenti al Ministero della difesa).

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Armato, Giorgio Guerrini, Storti, Melis, Scalia, Colasanto, Zanibelli, Canestrari, Abate, Nullo Biaggi, Colleoni e Dino Moro hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 1-bis:

« A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge sono annullati gli effetti economici riguardanti gli scatti di anzianità e derivanti dall'applicazione di sanzioni disciplinari di cui all'articolo 1 ».

**ARMATO.** Ritiriamo questo articolo aggiuntivo, aderendo all'emendamento Giorgio Guerrini, sostitutivo dell'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Abenante, Raucci, Bronzuto, Abbruzzese e Jacazzi hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-bis:

« Con effetto dall'entrata in vigore della presente legge, per il personale impiegatizio ed operaio dello Stato, attualmente in servizio, s'intendono annullati gli effetti economici conseguenti all'attribuzione del giudizio complessivo inferiore al "buono", attribuito in data anteriore al 1° gennaio 1966 ».

L'onorevole Abenante ha facoltà di illustrarlo.

**ABENANTE.** Sollecitiamo la Camera e il ministro ad accettare questo articolo aggiuntivo per le ragioni che sono state poc'anzi illustrate. Il caso tipico è quello dell'arsenale di Napoli, che è una delle aziende dove certamente non si sono verificati numerosi casi di non rinnovo di contratti (anzi quasi nessuno), ma la pregiudiziale di carattere politico e sindacale ha operato sulle note di qualifica

compromettendo quindi gli scatti e le promozioni di questi dipendenti. Ci troviamo di fronte a situazioni assurde di lavoratori che avevano prestato gratuitamente la loro opera perché il direttore dello stabilimento mettesse a punto un obice che poi è stato adottato dalla N.A.T.O. e che hanno avuto la qualifica di mediocre. Ci troviamo di fronte a lavoratori provenienti da altre amministrazioni dove avevano meritato la qualifica di buono o di ottimo e che, nel clima persecutorio contro gli attivisti politici e sindacali, si son visti qualificare mediocri. Un solo lavoratore, nel clima che si era determinato, ebbe il coraggio di ricorrere e fu l'unico lavoratore a non avere rinnovato il contratto nell'arsenale di Napoli. Attraverso la note di qualifica si cercava di fiaccare la resistenza e l'azione democratica e sindacale dei lavoratori nell'interno dell'azienda.

Né possono qui essere opposte difficoltà di copertura, dato che è irrilevante la spesa che l'articolo da noi proposto può comportare.

D'altra parte, nel momento in cui arriviamo financo a sollecitare le società sportive ad operare un condono delle punizioni seguendo la falsariga del provvedimento che adottiamo e nel momento in cui condoniamo sanzioni disciplinari, sarebbe assurdo non effettuare anche per le note di qualifica, che hanno valore indubbiamente minore, una sanatoria.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

**DI PRIMIO, Relatore.** Con l'articolo aggiuntivo Colasanto si intende praticamente ottenere due benefici: uno di carattere giuridico e uno di carattere economico. Quanto al primo, cioè che scompaia l'attribuzione del giudizio complessivo inferiore a « buono », credo che questo sia contemplato nell'emendamento Armato, già approvato dalla Camera, in base al quale delle sanzioni non deve rimanere traccia nel fascicolo personale dei dipendenti statali e degli enti pubblici. Per quanto riguarda il beneficio di carattere economico, esso è contemplato, come vedremo successivamente, nell'articolo 2 a firma del collega Giorgio Guerrini.

Per queste ragioni sono contrario.

L'articolo aggiuntivo Abenante è perfettamente conforme all'emendamento Colasanto e, quindi, sono contrario per le stesse ragioni che ho già esposto.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**BERTINELLI, Ministro senza portafoglio.** Gli articoli aggiuntivi Colasanto e Abenante

vogliono in sostanza la stessa cosa: la cancellazione della qualifica inferiore a quella di « buono ». Cominciamo a precisare che le ragioni addotte dai due colleghi a giustificazione e illustrazione dei loro emendamenti non trovano alcuna eco nel testo degli emendamenti stessi. I colleghi hanno parlato di ragione politica e sindacale, ma di questo motivo politico-sindacale non v'è traccia nel testo degli emendamenti. Conseguentemente questi emendamenti si devono intendere per tutte le qualifiche di « buono » comunque acquisite o procurate.

Orbene, a questo punto, bisogna riferirsi ai motivi ispiratori del provvedimento. L'articolo 1 del disegno di legge afferma che sono condonate tutte le sanzioni e che di esse non resterà traccia alcuna nel fascicolo personale. Nell'articolo 2, con riferimento all'emendamento Giorgio Guerrini che esamineremo in seguito e che io spero venga approvato, il testo propone di concedere un particolare condono qualora le sanzioni siano state determinate da infrazioni dovute a motivi politici e sindacali. Allora e solo allora si avrebbe un vantaggio, diciamo così, economico, a titolo di riparazione e di *restitutio in integrum*. Ne deriva che coloro che hanno subito una qualsiasi sanzione per infrazioni dovute a motivi sindacali o politici vedranno il loro caso più appropriatamente contemplato nel testo dell'articolo 2.

Ma vi è un'altra ragione che ci induce a non accettare gli articoli aggiuntivi Colasanto e Abenante: e cioè che la qualifica di buono può essere stata data indipendentemente da una sanzione disciplinare o da una qualsiasi punizione che si voglia perdonare. In altri termini, i due emendamenti sono contrari allo spirito sia dell'amnistia sia del condono. Infatti, si ha propriamente amnistia e condono quando, di fronte ad un reato o ad una contravvenzione o ad una infrazione disciplinare, si decide *una tantum* di perdonare. La qualifica di « buono » evidentemente non può trovare posto in questa sistemazione, in quanto può essere data ad un dipendente insufficiente, inadatto, svogliato o distratto.

Per questi motivi il Governo esprime parere contrario agli articoli aggiuntivi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Colasanto mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

**COLASANTO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione. *(Non è approvato).*

Onorevole Abenante, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

**ABENANTE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**MAGNO, Segretario,** legge:

« Nei casi in cui le sanzioni disciplinari condonate ai sensi del n. 1) dell'articolo precedente siano state determinate in tutto od in parte da motivi di carattere sindacale o politico, l'interessato ha diritto all'avanzamento e alla ricostituzione della carriera sempre che la sanzione condonata possa averne costituito o ne costituisca ostacolo ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giorgio Guerrini ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« Nei casi in cui le sanzioni disciplinari condonate ai sensi del n. 1 del precedente articolo sono state causate da motivi sindacali o politici, in favore del personale civile in attività di servizio sono annullati, per il periodo successivo all'entrata in vigore della presente legge, gli effetti che, relativamente agli scatti di anzianità, sono derivati da quelle sanzioni.

Se quegli effetti si sono verificati prima del conseguimento di una promozione, agli appartenenti al predetto personale, che ne fanno domanda entro il 31 ottobre 1966, viene liquidato *una tantum* l'importo corrispondente al beneficio che nel periodo immediatamente precedente la promozione, ed in ogni caso per una durata non eccedente un biennio, essi avrebbero conseguito dall'applicazione dello scatto di anzianità di pertinenza di quel periodo, ove non fossero state comminate le sanzioni di cui al precedente comma ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**GUERRINI GIORGIO.** L'articolo 2 si riferisce ai dipendenti i quali abbiano avuto nel periodo indicato dall'articolo precedente sanzioni disciplinari diverse da quelle che comportano la risoluzione del rapporto di lavoro; ed in particolare ai dipendenti le cui sanzioni disciplinari siano state causate da motivi sindacali o politici.

Come ha detto il ministro senza portafoglio onorevole Bertinelli, la maggioranza vuol

le dare un concreto contenuto a questo provvedimento di condono, non soltanto con l'approvazione dell'articolo 1 — con il quale praticamente vengono cancellati dai fogli matricolari e dai documenti personali dei colpiti le menzioni delle sanzioni disciplinari — ma anche con un concreto riconoscimento sul piano economico.

A questo proposito nei due commi da noi proposti sono state fatte due distinte ipotesi, a seconda che il colpito dalla sanzione disciplinare, oggi in attività di servizio, non abbia mai avuto una progressione di grado o viceversa che, nel frattempo, l'abbia avuta. Nel primo caso si propone che gli effetti negativi della sanzione disciplinare, cioè il ritardo nello scatto di anzianità, vengano annullati con l'entrata in vigore della legge, in maniera che il dipendente colpito da sanzioni disciplinari praticamente recupera, all'entrata in vigore della legge ed entro il termine stabilito, lo scatto non avuto all'epoca in cui aveva diritto di conseguirlo. Per altro, questa norma non è applicabile a coloro che hanno avuto nel frattempo una promozione. Per un atto di giustizia si è però ritenuto di dover dare anche a questi un concreto riconoscimento ed una riparazione. Si è quindi proposto che coloro i quali ne facciano domanda entro il 31 ottobre 1966, abbiano una liquidazione *una tantum*, di un importo corrispondente al beneficio che nel periodo immediatamente precedente la promozione, ed in ogni caso per una durata non eccedente il biennio, essi avrebbero conseguito dall'applicazione dello scatto di anzianità.

In questo modo tutti i dipendenti i quali siano stati puniti per motivi di carattere politico o sindacale e siano attualmente in servizio (mi riferisco in particolar modo ai 4 mila o 5 mila ferrovieri che ebbero una punizione disciplinare nel 1953 in occasione dello sciopero di protesta contro la legge elettorale maggioritaria allora in discussione davanti alla Camera), sia che abbiano avuto una progressione di grado, sia che nel frattempo non l'abbiano avuta, avranno un concreto vantaggio economico.

Concludo attirando l'attenzione della Camera sul significato che assume l'articolo 2 in questa nuova dizione. In primo luogo, con il nostro testo stabiliamo una chiara distinzione fra chi ha avuto la sanzione disciplinare per motivi stabiliti dai regolamenti in vigore, e chi invece l'ha avuta per motivi sindacali o politici. Riconosciamo per questi ultimi il diritto a ricevere, da parte del paese e del Governo, un particolare riconoscimento.

La seconda questione che mi è parsa rilevante nel nuovo testo dell'articolo 2 — che invitiamo la Camera ad approvare — è che, per la prima volta nella storia del nostro paese, non solamente si condonano sul piano formale le sanzioni disciplinari, ma si dà un concreto riconoscimento materiale a coloro che beneficeranno del condono.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Gatto, Pigni, Cacciatore, Menchinelli e Luzzatto hanno proposto di sostituire le parole: « l'interessato ha diritto all'avanzamento e alla ricostituzione della carriera », con le parole: « ed abbiano comportato rimozione dall'impiego, ritardo negli avanzamenti, privazione o ritardo nella sistemazione nei ruoli, si provvede alla reintegrazione nell'impiego e alla ricostruzione della carriera ».

**CACCIATORE.** Rinunciamo a svolgere lo emendamento.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Degli Esposti, Nannuzzi, Accreman, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri hanno proposto, dopo le parole: « e alla ricostituzione della carriera », di aggiungere le parole: « e all'adeguamento degli aumenti periodici della retribuzione ».

L'onorevole Degli Esposti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**DEGLI ESPOSTI.** Faccio rilevare che lo emendamento illustrato dall'onorevole Giorgio Guerrini costituisce un notevole passo indietro rispetto allo stesso articolo approvato dalla Commissione, che pur presentava insufficienze cui noi tendiamo ad ovviare con il nostro emendamento. Mi riferisco, oltre che all'esigenza della ricostruzione della carriera, alla necessità di adeguare gli scatti di anzianità.

L'emendamento illustrato dall'onorevole Giorgio Guerrini, di fatto, non risolverebbe i problemi di quanti — in maggioranza ferrovieri — come conseguenza di punizioni per motivi sindacali, hanno subito ritardi nelle carriere, non hanno potuto partecipare ai concorsi, si sono visti retrocedere dalla qualifica precedentemente ricoperta.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

**DI PRIMIO, Relatore.** Sono favorevole all'emendamento interamente sostitutivo Guerrini Giorgio per le ragioni che sono state ampiamente svolte nella relazione.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

Sono contrario all'emendamento Gatto, in quanto prevede la ricostruzione della carriera. Devo dire, al riguardo, che siamo giunti a questa determinazione per una duplice ragione: una di carattere funzionale (perché la ricostruzione della carriera avrebbe comportato uno sconvolgimento dei ruoli) ed una di carattere psicologico (perché avrebbe comportato una mortificazione di coloro i quali oggi, avendo raggiunto un determinato grado nella carriera, si vedrebbero scavalcati da altri che li seguono).

Per le stesse ragioni sono contrario allo emendamento Degli Esposti.

PRESIDENTE. Il Governo?

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Non vi è dubbio che l'emendamento Guerrini Giorgio, sostitutivo dell'articolo 2, è qualcosa in meno rispetto all'articolo 2 approvato dalla Commissione.

NANNUZZI. La ringrazio, signor ministro, della sua obiettività.

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Non vi è dubbio però che il Governo non avrebbe mai potuto accettare il testo dell'articolo 2 proposto dalla Commissione, in primo luogo perché esso comporterebbe un vero terremoto nella sistemazione dei ruoli e dei gradi dell'amministrazione dello Stato; in secondo luogo perché può apparire come una lesione per tutti quei dipendenti dello Stato che non sono stati colpiti da sanzioni.

DEGLI ESPOSTI. Ella sta sostenendo cose non giuste, che non si dovrebbero dire nei confronti di lavoratori puniti ingiustamente.

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Con la preoccupazione, per alcuni legittima, di accontentare mille, duemila dipendenti, noi rischieremo di creare un vivissimo malcontento nei 160 mila dipendenti delle ferrovie.

DEGLI ESPOSTI. Non è un problema di accontentare; è un problema di giustizia.

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. In ogni modo, concettualmente l'amnistia opera sempre per il futuro, *ex nunc* e non *ex tunc*, e non può essere mai concettualmente una specie di *restitutio in integrum*, e ancor meno di risarcimento di danni; tanto che da un punto di vista concettuale già lo stesso articolo 2, quale proposto dall'onorevole Giorgio Guerrini, è una evidente violazione del

concetto di amnistia, perché, mentre opera, e mi pare opportunamente, un trattamento di particolare riguardo per coloro che siano stati oggetto di sanzioni disciplinari per motivi politici o sindacali, si preoccupa di ristabilire a favore di tutti costoro una certa situazione economica. Come bene ha spiegato il proponente, poi, per coloro che non hanno avuto un passaggio di grado, l'emendamento Guerrini Giorgio liquida lo scatto perduto (che è sempre un solo scatto, mai più di uno); a coloro invece che, avendo avuto una promozione e che con la promozione hanno ripreso da zero la loro posizione, liquida una indennità *una tantum*, non oltre un biennio, a compensazione del ritardo avuto.

Conseguentemente, mi dichiaro favorevole all'emendamento Guerrini Giorgio e contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare lo emendamento Guerrini Giorgio interamente sostitutivo dell'articolo 2.

NANNUZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNUZZI. La questione che intendo sollevare, approfittando dell'occasione offertami dalla dichiarazione di voto, è di natura regolamentare.

Ho ascoltato le parole del relatore, il quale dovrebbe istituzionalmente difendere il testo della Commissione. Ora poiché questo testo è più avanzato (e il ministro — dobbiamo dargliene atto — obiettivamente ha riconosciuto che l'emendamento sostitutivo è più arretrato rispetto al testo votato dalla Commissione), mi domando come sia possibile che il relatore inviti la Camera a votare un testo sostitutivo di quello che ha il dovere di difendere, rispetto al quale è più arretrato. Le domando, signor Presidente, se sia possibile tenere questo atteggiamento. Le domando se il relatore rappresenti la propria persona o la maggioranza della Commissione che ha votato quel testo! È incomprendibile quello cui stiamo assistendo. Non è possibile continuare in questo modo! Questi sono accordi — non voglio usare il termine « intralazzi » — presi fra i partiti della maggioranza, che hanno dato incarico all'onorevole Giorgio Guerrini di illustrarli. Ma questo non può impegnare il relatore della Commissione, il quale deve dire sinceramente che il testo varato dalla Commissione è più avanzato di quello concordato in seno alla maggioranza

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

governativa; e deve invitare la Camera a votare il testo più avanzato, non quello più arretrato. È questa la questione che le pongo, signor Presidente: se sia possibile ad un relatore chiedere alla Camera di approvare un testo più arretrato rispetto a quello che dalla Commissione è stato incaricato di sostenere.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Guerrini Giorgio, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

*(È approvato).*

Onorevole Cacciatore, mantiene l'emendamento Gatto, di cui ella è cofirmatario, che si pone come subemendamento al testo ora approvato?

**CACCIATORE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
*(Non è approvato).*

Onorevole Degli Esposti, mantiene il suo emendamento aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**DEGLI ESPOSTI.** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Gatto, Pigni, Cacciatore, Menchinelli e Luzzatto hanno proposto il seguente articolo 2-bis:

« Chiunque, per motivi in tutto o in parte sindacali o politici, è cessato dal servizio presso amministrazioni, enti, imprese elencati nel n. 1) dell'articolo 1 della presente legge, dal 1° gennaio 1950 sino al 31 gennaio 1966, per licenziamento, o per non rinnovo del contratto di lavoro, ovvero perché posto nella condizione di aver dovuto presentare domanda di dimissioni, è riammesso in servizio su domanda, da presentarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, presso l'amministrazione, l'ente o impresa cui apparteneva o presso altra amministrazione con la qualifica che rivestiva all'atto della cessazione del rapporto di impiego o di lavoro ».

**CACCIATORE.** Chiedo di illustrarlo io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CACCIATORE.** Avete respinto, onorevoli colleghi della maggioranza, il nostro emendamento all'articolo 2 ed il ministro ha detto che, per un migliaio di dipendenti, non è il caso di sconvolgere tutto un ruolo. La portata del nostro articolo aggiuntivo è chiara.

Esso non opera sconvolgimenti nel ruolo e sodisfa l'esigenza politica di riassumere in servizio i dipendenti dell'Amministrazione della difesa licenziati negli anni 1950-1957 o in tronco per il non rinnovo del contratto di lavoro o con l'imposizione delle dimissioni volontarie.

Tali dipendenti furono vittime di un'azione discriminatoria e repressiva, di una vera e propria rappresaglia sindacale, tanto è vero che si trattava in prevalenza di iscritti o di attivisti del sindacato difesa della C.G.I.L. Voglio sperare che questo articolo aggiuntivo sia approvato.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Nannuzzi, Accreman. Degli Esposti, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-bis:

« I dipendenti di cui all'articolo 1 che per effetto di sanzioni derivanti in tutto o in parte da motivi sindacali o politici siano stati dal 1° gennaio 1950 al 30 aprile 1966 rimossi dall'impiego, hanno diritto, a domanda, ad essere riassunti in servizio ».

L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di illustrarlo.

**NANNUZZI.** Con questo articolo aggiuntivo intendiamo riparare all'ingiustizia derivante da una sanzione disciplinare motivata in tutto o in parte da ragioni politiche o sindacali che abbia provocato la risoluzione del rapporto d'impiego.

Noi riteniamo che chi si è visto risolto il rapporto d'impiego a seguito di una sanzione disciplinare per un'infrazione di carattere comune non possa avere lo stesso trattamento di chi ha avuto la risoluzione del rapporto d'impiego a causa di una sanzione disciplinare derivante da motivi di carattere politico o sindacale. Per questo abbiamo fatto una distinzione. Riteniamo che la Camera debba provvedere a sanare l'ingiustizia di cui sono stati vittime coloro che hanno subito le conseguenze di sanzioni disciplinari derivanti in tutto o in parte da motivi di carattere sindacale o politico.

#### **Presentazione di un disegno di legge.**

**MARIOTTI, Ministro della sanità.** Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Mi onoro di presentare il disegno di legge:

« Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il ministro delle finanze ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali. Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Esposti ha proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-ter:

« I dipendenti delle ferrovie dello Stato che per effetto di sanzioni derivanti in tutto o in parte da motivi sindacali o politici siano stati nell'anno 1953 rimossi dall'impiego, hanno diritto, a domanda, ad essere riassunti in servizio ».

Ha facoltà di illustrarlo.

DEGLI ESPOSTI. Questo articolo aggiuntivo ha una portata molto limitata e potrebbe avere validità nel caso in cui fosse respinto il precedente emendamento dell'onorevole Nannuzzi. Esso riguarda 10 ferrovieri del compartimento di Bologna licenziati nel 1953 a seguito di uno sciopero di protesta contro la cosiddetta legge elettorale maggioritaria detta anche « legge truffa ». Questi ferrovieri avevano già maturato il diritto alla stabilità del ruolo nelle ferrovie dello Stato, avevano cioè 700 giornate di presenza, ma per le lentezze burocratiche non avevano ancora firmato il contratto, al momento del licenziamento in tronco.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nannuzzi, Degli Esposti, Accreman, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-quater:

« Gli operai delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento au-

tonomo, cessati dal servizio per non rinnovo del contratto di lavoro ovvero perché costretti a presentare domanda di dimissioni volontarie negli anni 1950 e seguenti, sono riammessi in servizio su domanda da presentarsi entro 60 giorni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge presso l'amministrazione cui appartengono o presso altra amministrazione, con la qualifica che rivestivano all'atto della cessazione del rapporto d'impiego ».

L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di illustrarlo.

NANNUZZI. Con questo articolo aggiuntivo abbiamo inteso distinguere coloro che furono estromessi dall'amministrazione dello Stato in conseguenza di un provvedimento disciplinare e coloro i quali invece, pur non essendo stati colpiti da provvedimenti disciplinari e avendo conseguito negli anni di appartenenza all'amministrazione dello Stato prevalentemente la qualifica di « ottimo », furono ugualmente estromessi per ragioni che, come il ministro Bertinelli ha affermato, nessun governo può accettare come valide e che tuttavia furono alla base del mancato rinnovo del contratto di lavoro.

Se, dal punto di vista formale, una legge non può prevedere queste ragioni particolari di carattere politico o sindacale che determinarono il licenziamento, in quanto nessun Governo può ammettere di aver compiuto atti di tale natura, onorevole Bertinelli, ella si accorgerà, leggendo il nostro emendamento, che deliberatamente abbiamo evitato di farne cenno e ci siamo limitati a proporre la riammissione in servizio di tutti coloro ai quali non fu a suo tempo rinnovato il contratto di lavoro, anche se a tutti ne sono noti i motivi per essere stati essi ampiamente illustrati e sostenuti in Parlamento dal ministro della difesa del tempo e da altri uomini politici che ne rivendicarono la primogenitura. In quella occasione, insieme con altri democratici, furono colpiti anche rappresentanti di commissioni interne, di organizzazioni locali, di militanti del partito socialista. E quando l'allora membro del gruppo socialista, onorevole Luzzatto, parlando di questo fatto alla Camera chiamò in causa il ministro della difesa dell'epoca, il ministro precisò che non aveva inteso licenziare i socialisti, i quali vi erano capitati per caso, ma che aveva inteso licenziare soltanto i comunisti.

Onorevole ministro, sono già state illustrate le ragioni che dovrebbero portare la

maggioranza a porre riparo a questa ingiustizia, a questa abnorme posizione politica e ideologica che non trova riscontro e giustificazione non dico nella Costituzione, ma nella condotta di forze democratiche. Non è ammissibile, non può essere accettato che delle forze portino avanti la loro azione politica e tentino di imporre la loro visione politica colpendo, nell'attività lavorativa che è condizione necessaria della vita e della famiglia, coloro che hanno un orientamento politico ed ideologico diverso da quello che ha la maggioranza del paese o il Governo.

Tutto questo non abbiamo voluto inserirlo in modo specifico nell'articolo aggiuntivo, nel quale si parla soltanto di dipendenti ai quali non è stato rinnovato il contratto e che furono indotti (abbiamo usato per la verità il termine « obbligati », ma qualora questo termine dovesse essere politicamente e giuridicamente non accettabile, se ne può trovare un altro) a presentare le dimissioni per avvalersi della legge sullo sfollamento volontario, che fu conseguente a quello dello sfollamento forzoso, attuato in quel modo da ministri del Governo dell'epoca.

Come vede, onorevole ministro, siamo venuti incontro alla sua preoccupazione. Approvando questa norma, la Camera non condanna esplicitamente atteggiamenti ed atti che non poterono e non possono essere approvati: dice soltanto che coloro ai quali non è stato rinnovato il contratto, a domanda, possono rientrare nell'amministrazione. Si tratta di alcune centinaia di casi. A tanti si sono ridotti perché una parte di questi dipendenti si è sistemata trovando altre occupazioni; tuttavia quelli che sono rimasti non solo sperano, ma esigono una riparazione all'atto compiuto.

Noi ci attendiamo quindi dal Governo di centro-sinistra, cioè da un Governo che dovrebbe essere diverso come orientamento politico dai governi del passato, da lei, che è un ministro socialdemocratico, dall'onorevole relatore, che è un esponente del partito socialista italiano, l'accettazione di questo nostro emendamento affinché la Camera possa riparare ai torti che sono stati compiuti nel passato.

Anche per quanto riguarda il problema della copertura, onorevole ministro, siamo venuti incontro alle esigenze del Governo e siamo riusciti a superare, come dirà l'onorevole Raucci, anche questo ostacolo che ella aveva adombrato nella passata discussione.

Non esistono quindi ostacoli di carattere giuridico o finanziario, per cui, se il Governo dovesse respingere questo nostro emenda-

mento, la sua responsabilità politica sarebbe evidente.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Nannuzzi, Degli Esposti, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo *2-quinquies*:

« Il trattamento economico conseguente alla reintegrazione nell'impiego ed alla ricostruzione della carriera od all'adeguamento degli scatti, ha effetto dalla data dell'entrata in vigore della presente legge ».

Tale articolo aggiuntivo è precluso.

L'articolo aggiuntivo *2-sexies* Nannuzzi ed altri è stato ritirato.

Gli onorevoli Raucci, Nannuzzi, Abenante, Degli Esposti, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo *2-bis*:

« I dipendenti di cui all'articolo 1 che per effetto di sanzioni derivanti in tutto o in parte da motivi sindacali o politici siano stati dal 1° gennaio 1950 al 30 aprile 1966 rimossi dall'impiego, hanno diritto, a domanda, ad essere riassunti in servizio.

All'assunzione si provvederà immediatamente entro i limiti dei posti d'organico non coperti all'atto della entrata in vigore della presente legge e successivamente man mano che si verificheranno vacanze nell'organico fino all'esaurimento delle domande ».

Gli onorevoli Raucci e Degli Esposti hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo *2-ter*:

« I dipendenti delle ferrovie dello Stato che per effetto di sanzioni derivanti in tutto o in parte da motivi sindacali o politici siano stati nell'anno 1953 rimossi dall'impiego hanno diritto, a domanda, ad essere riassunti in servizio.

All'assunzione si provvederà immediatamente entro i limiti dei posti d'organico non coperti all'atto della entrata in vigore della presente legge e successivamente man mano che si verificheranno vacanze nell'organico fino all'esaurimento delle domande ».

Gli onorevoli Raucci, Nannuzzi, Degli Esposti, Abenante, Accreman, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo *2-quater*:

« Gli operai delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, cessati dal servizio per non rinnovo del contratto di lavoro ovvero perché costretti a

presentare domanda di dimissioni volontarie negli anni 1950 e seguenti, sono riammessi in servizio, a domanda, presso l'amministrazione cui appartenevano o presso altre amministrazioni, con la qualifica che rivestivano all'atto della cessazione del rapporto d'impiego.

Alla riammissione in servizio si provvederà immediatamente entro i limiti dei posti d'organico non coperti all'atto della entrata in vigore della presente legge e successivamente man mano che si verificheranno vacanze negli organici fino all'esaurimento delle domande ».

L'onorevole Raucci ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« All'onere derivante dalla presente legge si provvederà con una riduzione del capitolo 2192 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le necessarie variazioni di bilancio ».

L'onorevole Raucci ha facoltà di illustrare questi articoli aggiuntivi.

**RAUCCI.** Signor Presidente, la nuova formulazione data agli emendamenti relativi alla riassunzione dei dipendenti che sono stati licenziati o ai quali non è stato rinnovato il contratto di lavoro, tende a superare le obiezioni che furono sollevate dalla Commissione bilancio in ordine alla copertura finanziaria.

In pratica, con un comma che è analogo per tutti e tre gli emendamenti si vincola l'assunzione entro i limiti dei posti di organico vacanti all'atto dell'entrata in vigore della presente legge e che successivamente si renderanno vacanti. Come i colleghi sanno, gli organici delle amministrazioni dello Stato sono approvati con leggi, le quali prevedono quindi una copertura, per cui non si pone più un problema di copertura per questi emendamenti; cosa che del resto la Commissione bilancio ha riconosciuto, e il parere favorevole della Commissione è stato da lei, signor Presidente, letto all'inizio della discussione. La Commissione bilancio ritiene, per altro, che i problemi della copertura possano essere superati ove si stabilisca che i riassunti non hanno diritto alla ricostruzione della carriera. Noi riteniamo che per la maggior parte di questi dipendenti, i quali avevano contratti a termine oppure non erano ancora nei ruoli, non si ponga un problema di ricostruzione della carriera; ma se questa obiezione dovesse

essere mantenuta, non abbiamo esitazione alcuna ad introdurre esplicitamente nel nostro emendamento questa formulazione che propone la Commissione bilancio.

Superate così le questioni sostanziali e formali relative alla copertura finanziaria, restano i problemi di merito, sui quali non intendo intrattenermi perché efficacemente sono stati indicati dall'onorevole Nannuzzi.

Ritiro il mio articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 che prevede i mezzi di copertura finanziaria, perché superato dall'emendamento Guerrini Giorgio, che è stato approvato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giorgio Guerrini ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'esercizio 1966 in lire 170 milioni, si provvede con corrispondente aliquota del gettito derivante dall'applicazione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1344, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le variazioni di bilancio conseguenti al presente provvedimento ».

Poiché l'onorevole Giorgio Guerrini non è presente, si intende che abbia rinunciato ad illustrarlo.

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati?

**DI PRIMIO, Relatore.** Con l'articolo aggiuntivo Gatto si chiede che l'amministrazione riassuma in servizio il personale a cui il contratto di lavoro a termine non fu rinnovato oppure che fu costretto a presentare le dimissioni. Si tratta di personale che non aveva regolare contratto di impiego; di conseguenza è estremamente discutibile che una misura del genere possa rientrare in un provvedimento generale di condono.

Rilevo d'altra parte che, con l'articolo aggiuntivo proposto, si profilano situazioni oggettive e soggettive funzionali profondamente diverse, che richiedono uno studio molto attento da parte della pubblica amministrazione e che richiedono anche soluzioni, ove si voglia andare incontro a certe esigenze di giustizia che indubbiamente non vogliamo negare, differenziate. Basti pensare al fatto, che è stato accennato anche dagli onorevoli proponenti, che alcuni di questi ex dipendenti o

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

hanno trovato impiego nella stessa amministrazione dello Stato o in altre amministrazioni pubbliche o private, per rendersi conto di quanto sia difficile soddisfare le esigenze di giustizia sollevate da questo articolo aggiuntivo.

Per ciò che riguarda l'articolo aggiuntivo 2-bis Nannuzzi, osservo che qui non si tratta di contrattisti ma di impiegati veri e propri. Ora, la portata del provvedimento è stata limitata qui in Assemblea ed anche in Commissione soltanto alle sanzioni le quali non comportino la riassunzione. Anche per questo dico subito che si pongono problemi soprattutto di carattere finanziario e di carattere tecnico-amministrativo per ciò che riguarda l'influenza che il provvedimento ha sui ruoli, sui posti disponibili: quindi problemi che devono essere attentamente studiati dal Governo per trovare le soluzioni più adeguate.

Per ciò che riguarda l'emendamento dell'onorevole Degli Esposti, il collega afferma che si tratta solo di dieci ferrovieri. Può darsi che l'asserzione sia esatta: non ho ragione di metterla in dubbio; ma dal punto di vista generale il problema rientra nel caso previsto dall'articolo 2-bis Nannuzzi.

Quanto all'articolo 2-quater Nannuzzi, credo sia nella sostanza identico all'articolo aggiuntivo Gatto; quindi per le stesse ragioni per cui la Commissione è contraria a quest'ultimo è contraria anche all'articolo 2-quater Nannuzzi.

Per ciò che riguarda l'articolo 2-bis Raucchi, credo che esso riproponga in forma diversa il contenuto degli emendamenti di cui mi sono dianzi occupato. Il successivo articolo 2-ter Raucchi che riguarda i dipendenti delle ferrovie dello Stato è perfettamente identico al 2-ter Degli Esposti. Così l'articolo 2-quater Raucchi è analogo al 2-quater Nannuzzi.

Sono invece pienamente d'accordo sull'articolo aggiuntivo Giorgio Guerrini, in quanto prevede la copertura finanziaria necessaria per far fronte agli oneri derivanti dall'accoglimento dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Gli articoli aggiuntivi proposti dai colleghi comunisti sono coerenti con l'atteggiamento che essi hanno sempre tenuto durante la discussione di questo progetto di legge. Tut-

tavia, fin dal principio, è parso evidente — questo risulta già dai verbali delle sedute della Commissione — che dagli altri settori politici si voleva limitare il provvedimento di condono alle sanzioni disciplinari che non avessero comportato la rottura o la interruzione del rapporto di impiego. È evidente che questo convincimento persiste tuttora per le ragioni illustrate nella relazione e richiamate dianzi anche dal collega relatore, ragioni che il Governo condivide; per cui il Governo è contrario a tutti gli emendamenti proposti, salvo l'articolo aggiuntivo Guerrini Giorgio relativo alla copertura della spesa derivante dall'approvazione del nuovo testo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cacciatore, mantiene l'articolo aggiuntivo 2-bis Gatto, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato — Vive proteste al centro — Scambio di apostrofi tra il centro e l'estrema sinistra — Agitazione — Ripetuti richiami del Presidente).

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, desidero fare con il massimo rispetto una semplicissima osservazione: normalmente le proclamazioni del risultato delle votazioni vengono fatte soltanto dopo che sia stato riscontrato l'accordo dei segretari nel computo dei voti. Se questo accordo è esistito, non ho alcuna obiezione da fare e quindi prendo atto della dichiarazione che ella ha fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnini, mi sono rivolta due volte ai segretari per conoscere il risultato della votazione e mi è stato decisamente risposto per ben due volte: « È approvato ». Se poi vi è stato un equivoco da parte dei segretari, non è dipeso da me. (*Applausi all'estrema sinistra*).

ZACCAGNINI. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Onorevole Nannuzzi, mantiene i suoi articoli aggiuntivi, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

NANNUZZI. Non insisto perché sono assorbiti, secondo la nostra interpretazione, da quello Gatto testé approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, mantiene i suoi articoli aggiuntivi, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

RAUCCI. Li ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guerrini Giorgio, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere, dopo l'articolo 2, il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'esercizio 1966 in lire 170 milioni, si provvede con corrispondente aliquota del gettito derivante dall'applicazione del decreto legge 14 dicembre 1965, n. 1344, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le variazioni di bilancio conseguenti dal presente provvedimento ».

(È approvato).

La Commissione ha soppresso gli articoli 3 e 4.

Si dia lettura dell'articolo 5, ultimo della proposta di legge.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Assistenza tecnico-militare alla Somalia e al Ghana per l'organizzazione delle forze armate, della polizia e della guardia di finanza (2568).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Assistenza tecnico-mili-

tare alla Somalia e al Ghana per l'organizzazione delle forze armate, della polizia e della guardia di finanza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Menchinelli. Ne ha facoltà.

MENCHINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo socialista unitario desidero sollevare due obiezioni nei confronti di questo disegno di legge. Esse si riferiscono: la prima al modo con cui il provvedimento è stato presentato e la seconda al merito.

Per quanto concerne il modo, debbo rilevare che questo disegno di legge mira a sanare una situazione di fatto, uno stato di cose ormai compiuto. Infatti, la spesa complessiva di un miliardo e 200 milioni di lire che il Parlamento è chiamato ad approvare per una parte che ammonta a 800 milioni, è stata già spesa nel 1964 e nel 1965. I rimanenti 400 milioni sono poi in gran parte impegnati essendo ormai giunti a metà dell'esercizio finanziario.

In queste condizioni l'approvazione parlamentare diventa un puro e semplice atto formale nei confronti di una decisione già presa e posta in essere. Un atto privo persino di un qualsiasi valore di controllo, sia pure successivo, poiché il Governo nella relazione che accompagna il provvedimento, non ha neppure tentato di fornire un quadro analitico delle spese effettuate, mentre la relazione della III Commissione risulta alquanto imprecisa ed approssimativa.

Per avere una conferma di ciò basta leggere la voce relativa alle spese sostenute dal nostro Ministero della difesa per la formazione di allievi somali.

Per quanto si riferisce alla sostanza del disegno di legge, si tratta di una pura e semplice assistenza tecnico-militare. Non siamo di fronte quindi — come si rileva dal titolo del provvedimento — ad aiuti economici ai paesi sottosviluppati, ma ad un tipo specifico di intervento per la fornitura di materiale e l'istruzione delle forze armate e in modo particolare delle forze di polizia. Il disegno di legge presentato dal Governo prevedeva soltanto aiuti alla Somalia e ad altri Stati africani, ma un emendamento del Senato ha precisato che, oltre alla Somalia, degli Stati africani sia previsto soltanto il Ghana. Conseguentemente è stato modificato anche il titolo del disegno di legge.

Per la Somalia siamo di fronte a strascichi dell'amministrazione italiana, come si ri-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

leva anche dalla relazione. Ci sia consentito di osservare che non si tratta soltanto di aiutare le forze armate e di polizia della Somalia, poiché il problema è ben più vasto. Come si legge nella relazione, in Somalia esistono grandi interessi italiani; somme ragguardevoli sono state erogate in questi anni senza che ne derivasse un autonomo sviluppo secondo le particolari esigenze di quel paese, e senza che si verificasse uno sviluppo di scambi commerciali e di possibilità di lavoro che interessino in modo particolare l'Italia. Non è con le forze armate e con la polizia (noi vogliamo supporre che ciò non sia) che il Governo italiano intende tutelare il complesso di questi interessi. Sarebbe questa una nuova forma (anche se negata dalla stessa relazione al disegno di legge) di colonialismo o comunque di sostegno a determinate posizioni di potere che devono trarre invece la loro legittimità dall'esercizio democratico dei diritti delle popolazioni locali e non da appoggi esterni.

Per il Ghana, nonostante la previsione di spesa non eccessiva di 80 milioni (cifra comunque significativa), il valore di un aiuto di ordine militare è reso ancor più evidente dai recenti avvenimenti verificatisi in quel paese. Non affermiamo che il Governo italiano, attraverso quel tipo di aiuto, abbia avuto l'intenzione di concorrere nel colpo di Stato militare verificatosi in quel paese. Quel colpo di Stato però dimostra come vengono impiegate le forze armate e di polizia e le forniture di carattere militare, come è accaduto anche in altri paesi africani.

In questi paesi non sono da aiutare i settori delle forze armate e delle forze di polizia ma quelli dello sviluppo civile delle strutture economiche e sociali. A questo fine noi riteniamo che, più che accordi bilaterali per determinati settori e particolarmente per quelli in discussione, servirebbero impostazioni di ordine globale e collettivo nelle quali il contributo dei diversi paesi si fondesse su un piano organico senza istituire particolari rapporti tra paese e paese, fra un paese come il nostro ed altri come la Somalia ed il Ghana, stabilendo collegamenti tra interessi dominanti.

La nostra opposizione a questo tipo di aiuti a questa politica è decisa. Voteremo perciò contro il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bettiol. Ne ha facoltà.

**BETTIOL.** Signor Presidente, dirò poche parole su questo disegno di legge che arriva

certamente in ritardo rispetto a quelli che sono stati i bisogni soprattutto della Somalia in questi anni particolarmente difficili per quel paese arrivato all'indipendenza mercé il nostro aiuto; anni difficili dal punto di vista finanziario ed economico.

Dobbiamo entrare nell'ordine di idee che quello che dobbiamo fare, lo dobbiamo fare tempestivamente. Purtroppo questo principio non è sempre stato osservato: dare tempestivamente quello che si è promesso di dare per potere, nel quadro della politica di aiuti ai paesi sottosviluppati, essere presenti. E noi italiani dobbiamo essere presenti per una effettiva e concreta opera di persuasione democratica dei paesi in via di sviluppo.

Dobbiamo dire, con profonda soddisfazione, che la Somalia è uno dei pochi, forse l'unico dei paesi africani arrivati all'indipendenza, che, nel corso di questi sei anni, ha mantenuto integro un regime di libertà, legato a una Costituzione che il popolo somalo si è liberamente data; cioè siamo di fronte a un paese che si regge in termini democratici e con senso altissimo di responsabilità, merché l'impegno di tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche: Parlamento, Governo, potere giudiziario.

Ripeto che, nel quadro di un'Africa dove, purtroppo, i colpi di Stato sono frequenti, e dove, purtroppo, le libertà dei giovani popoli arrivati all'indipendenza sono spesso un ricordo storico, in Somalia la libertà democratica è una realtà viva e operante. Questo è indubbiamente anche merito di quell'opera, come dicevo, di persuasione democratica che nel corso di dieci anni l'Italia ha compiuto in quel nobile paese.

L'Italia non si può disinteressare di come la Somalia potrà, anche per il domani, governarsi. Il paese ha bisogno di aiuti per quanto concerne le infrastrutture, per quanto concerne la vita finanziaria e quella economica. Dobbiamo anche dire che la soppressione del monopolio delle banane non ha giovato a quel paese, per cui bisogna cercare nuove fonti di aiuti per sostenere la Somalia nella sua vita economica e nel suo progredire lungo una strada che è difficile, accidentata, ma che deve arrivare a creare, a un dato momento, situazioni migliori di vita.

Qui si tratta di un'assistenza tecnico-militare data alla Somalia, soprattutto per quanto concerne le forze di polizia, non per quanto riguarda l'esercito. Questo sia ben chiaro, perché l'Italia in Somalia non intende certo

svolgere opera di assistenza militare in senso stretto, né compiere un'opera che possa ricordare comunque, direttamente o indirettamente, una politica superata e condannata di colonialismo o di neocolonialismo. Si tratta di aiutare l'efficienza di quella determinata forza di polizia senza la quale uno Stato moderno non esiste. Uno Stato moderno ha bisogno di queste infrastrutture tecniche per poter garantire l'attuazione della legge, la pacifica convivenza, la libertà. Ed è in questo spirito che l'Italia ha dato questi aiuti e intende dare a questo nobile paese anche in avvenire aiuti particolari.

Ora, annunciando il voto favorevole del gruppo democratico cristiano a questo disegno di legge, mi permetto di sottolineare tutta l'importanza del problema somalo per quanto concerne una nostra presenza onesta e chiara, efficiente e sincera, per potere, anche in avvenire, essere vicini a questo popolo con il quale abbiamo trascorso più di 80 anni di vita in comune, onde quella libertà, alla quale i somali si dichiarano veramente legati, possa dare anche domani e per lungo tempo frutti concreti. La Somalia si trova in quel corno d'Africa verso il quale molte nazioni hanno particolari mire di carattere politico, militare ed egemonico; ed è anche per questo che noi intendiamo aiutare il popolo somalo a rimanere libero e arbitro dei propri destini.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Vedovato.

VEDOVATO, *Relatore*. Mi limiterò a poche parole, in considerazione del fatto che la relazione da me presentata è molto esauriente; e mi sorprende, anzi, di dover constatare come da qualche parte siano stati espressi dubbi in merito all'impiego dei fondi che vengono messi a disposizione del governo somalo per le spese relative alla difesa, alle finanze e agli interni, e in modo particolare per la spesa relativa alla formazione degli allievi somali, laddove nella mia relazione, a pagina 4, è specificata, perfino con le lire non arrotondate, quale sia stata la spesa per la difesa. Si tratta di un importo di 10 milioni di lire erogate per spese di viaggio, vestizione, assicurazione rischio volo di allievi somali, ecc. Per le finanze, si tratta di una spesa complessiva di 5.418.564 lire, sostenuta per la formazione di ufficiali specialisti (mantenimento, vestiario, ecc.). La stessa dichia-

razione faccio per quanto riguarda la spesa di imputazione al bilancio degli interni.

Questa precisazione non mi esime dallo esprimere, sia pure brevemente, il mio pensiero per quanto attiene alla situazione della Somalia.

Se si tiene conto dell'estrema instabilità che caratterizza l'Africa di recente indipendenza, messa drammaticamente in evidenza dagli sconvolgimenti politici che si sono, or non è molto, susseguiti in vari paesi, non si può non considerare la stabilità della situazione somala come un fatto nettamente positivo, che assume particolare valore e significato. È infatti confortante rilevare che la Somalia, sebbene i suoi problemi di fondo siano forse più gravi e pressanti che altrove, non ha ancora fatto ricorso ad una forma di governo autoritaria; lascia libertà d'azione all'opposizione interna; ha mantenuto la sua originaria struttura; assicura un soddisfacente funzionamento delle sue istituzioni ed è sinora restata coerente con la sua linea politica. Se tutto ciò lo si deve in massima parte attribuire alle innate qualità degli stessi Somali, non sembra di peccare di presunzione se si ritiene che parte del merito della positiva prova fornita dalla Somalia possa essere attribuita anche all'azione svolta dall'Italia nei dieci anni di amministrazione fiduciaria.

Accanto a tale aspetto positivo, ve ne sono tuttavia altri negativi, che rendono più difficili le relazioni con i paesi confinanti e ostacolano il consolidamento e il progresso della giovane repubblica: da un lato l'irredentismo somalo e, dall'altro, le particolari condizioni obiettive interne.

L'aspirazione a riunire alla madrepatria le popolazioni somale residenti oltre confine (nell'Ogaden etiopico, nella regione nord-orientale del Kenya e nella Somalia francese) è largamente diffusa e così profondamente sentita da rappresentare una forza viva e pressante della quale qualunque governo somalo deve necessariamente tener conto. Ed è così che i vari governi che si sono succeduti a Mogadiscio hanno dovuto porsi come uno dei principali obiettivi quello delle rivendicazioni territoriali, cosicché l'aspirazione irredentista è divenuta fattore condizionatore, e spesso determinante, della politica somala.

Ciò ha ovviamente portato ad un cronico deterioramento delle relazioni con l'Etiopia e con il Kenya, il che costituisce un persistente fattore di potenziale turbamento in quell'area geografica. È tuttavia confortante rilevare come l'attuale governo somalo, pur non rinunciando alla sua politica irredenti-

sta, vi abbia dato un'impostazione ispirata a sostanziale moderazione e a senso di responsabilità, quella cioè di ricercare una soddisfacente soluzione esclusivamente sul piano delle trattative pacifiche, anche se ciò richiederà un tempo indefinitamente lungo. Ne è così derivata una certa distensione nei rapporti con i paesi confinanti, che sembra allontanare il pericolo di gravi perturbamenti, anche se ciò non altera la seria situazione di fondo.

Sul piano interno, la grande penuria di risorse naturali e la conseguente insufficienza di mezzi finanziari rende più lenta e difficile la soluzione dei problemi economici e sociali di fondo, il che non manca di creare disagio e malcontento in larghi strati della popolazione. Su questo terreno il governo somalo incontra molte difficoltà.

Altro problema per la Somalia è rappresentato dalla integrazione del territorio meridionale, ex italiano, con quello settentrionale, ex britannico, il cui processo, nonostante i grandi progressi compiuti, non ha ancora completamente eliminato le difficoltà e i contrasti che sono principalmente connessi con la differente formazione che le due parti hanno ricevuto durante il periodo coloniale. Fra l'altro ne è derivato anche un contrasto sul piano politico fra gli elementi del sud e quelli del nord per assicurarsi il predominio nello Stato unitario; tuttavia il Governo sembra essere riuscito ad assicurare un soddisfacente equilibrio, che non dovrebbe mancare di favorire, sia pure gradualmente nel tempo, una sempre più intima fusione delle due parti.

Fra le altre principali difficoltà interne della Somalia si deve infine annoverare l'esistenza di una forte opposizione politica, che intralcia l'azione del governo ma che, d'altra parte, rappresenta l'inevitabile scotto che il sistema democratico somalo deve pagare. Tale opposizione, che è largamente rappresentata nel Parlamento, è in massima parte costituita da quegli ambienti nazionalisti che rimproverano al governo uno scarso impegno nel perseguimento degli obiettivi irredentistici.

Tutto ciò favorisce ovviamente il periodico insorgere, se non di vere e proprie crisi, per lo meno di situazioni difficili per il governo, che, tuttavia, è sinora riuscito a superarle.

Caratteristica fondamentale della politica estera somala è un sostanziale non allineamento, contraddistinto tuttavia da una netta

preferenza per la più qualificata e disinteressata assistenza dei paesi occidentali e, in particolare, per quella italiana che, per la migliore conoscenza reciproca fra i due paesi, è certamente la più congeniale alle esigenze somale.

Altra caratteristica della politica somala è la tendenza ad un crescente attivismo sul piano internazionale e, in particolare, su quello interafricano, che mira soprattutto alla creazione, in tale sede, di un ambiente più favorevole al problema delle rivendicazioni territoriali. È in tale quadro che va visto anche l'avvicinamento ai paesi mussulmani e la tendenza all'allineamento con i paesi africani progressisti, in quanto Mogadiscio ritiene di potere trovare fra di essi ascoltatori più ricettivi alle proprie tesi revisionistiche.

Complessivamente, sembra potersi esprimere un giudizio relativamente positivo sulla situazione somala: alle serie difficoltà ed ai problemi di non facile soluzione sopra accennati, fanno infatti riscontro la impostazione dell'azione governativa, e soprattutto il particolare attaccamento dei somali a quei basilari principi democratici che rappresentano la migliore garanzia perché il paese si consolidi e progredisca.

Perché ciò avvenga è tuttavia necessario che alla Somalia non venga a mancare la indispensabile assistenza dall'esterno, fino a quando il progressivo sviluppo della sua economia non l'avrà resa autosufficiente. E nella prestazione di tale assistenza, cui in effetti partecipano vari paesi, sia dell'ovest sia dell'est, l'Italia non può esimersi dal mantenere un ruolo preponderante. E, questa, una precisa responsabilità che ci viene riconosciuta sul piano internazionale e trova valido fondamento nel nostro passato coloniale, nel più recente periodo della nostra amministrazione fiduciaria e nei solenni affidamenti da noi dati all'amica repubblica somala al momento della sua accessione all'indipendenza. Da altra parte le fiduciose aspettative del popolo somalo sono rivolte soprattutto al popolo italiano, cui si sente legato da tradizionali e profondi sentimenti di amicizia.

Se si tiene conto della difficile situazione che, per i motivi suaccennati, si è creata nel cosiddetto « corno d'Africa », non sorprende che l'assistenza che prestiamo alla Somalia possa, a volte, creare aspetti delicati per ciò che concerne le nostre relazioni con gli altri paesi di quell'area, che temono che gli aiuti italiani possano incoraggiare, sia pure indirettamente e involontariamente, il temuto

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

espansionismo somalo. Tuttavia, i rapporti di amicizia e collaborazione che intratteniamo anche con essi, il fatto che la nostra assistenza è diretta soltanto a favorire il progresso economico e sociale della popolazione somala ed infine la possibilità che ci deriva dalla nostra particolare posizione in Somalia di essere presenti, qualora necessario, con il nostro amichevole consiglio, sono tutti fattori che concorrono a rendere l'assistenza italiana la più qualificata per aiutare la Somalia, contribuendo, nello stesso tempo, al mantenimento di un soddisfacente equilibrio e di una pacifica convivenza fra i paesi di quella regione africana.

La presenza dell'Italia in Somalia non si fonda su interessi o altre particolari situazioni derivanti dal periodo coloniale, bensì su una sincera amicizia e su una stretta collaborazione ispirata a sentimenti di umana solidarietà. E con tali presupposti non sembra azzardato affermare che l'Italia, con la disinteressata e generosa assistenza che fornisce alla Somalia, offre un valido esempio di quelli che devono essere i rapporti fra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Le nostre posizioni in Somalia sono in linea con tale impostazione e quindi possono essere considerate buone e solide, appunto perché corrispondono alle più sentite esigenze somale e perché sono anche sostenute dai particolari rapporti che intercorrono fra i due paesi. Oltre alla presenza in Somalia di una laboriosa collettività italiana, che si è fatta apprezzare per il suo sostanziale contributo alla vita economica del paese, siamo attivamente presenti in tutti i settori vitali: in quello dell'amministrazione pubblica, con tecnici e consiglieri; in quello economico, con la partecipazione a progetti interessanti lo sviluppo del paese; in quello sociale, con numeroso e qualificato personale, come insegnanti, medici, magistrati, ingegneri e tecnici di differenti specialità; in quello militare, con alcuni esperti presso le forze di polizia. Settore particolarmente interessante, al quale il Governo italiano intende rivolgere particolari cure, è quello educativo, in quanto è nell'interesse dei due paesi salvaguardare, e possibilmente potenziare, il patrimonio culturale lasciato dall'Italia in Somalia.

Tralasciando forme di aiuto occasionali e di scarsa rilevanza, ritengo utile ricordare i settori in cui l'assistenza italiana ha avuto un carattere organico e sistematico, riportando in cifre arrotondate il relativo onere finanziario.

Contributi al bilancio somalo per gli anni dal 1960 al 1965 lire 12.180.000.000 (il contributo per il 1965, di 2 miliardi, è oggetto di provvedimento legislativo all'esame del Parlamento); partecipazione ai piani di sviluppo per gli anni dal 1961 al 1965, lire 3.300.000.000 (la partecipazione per l'anno 1965, di 700 milioni, è oggetto di provvedimento legislativo all'esame del Parlamento); assistenza tecnica (invio di esperti e fornitura di materiali) per gli anni dal 1960 al 1965, lire 5.500.000.000; scuole e borse di studio per gli anni dal 1960 al 1965, lire 1.500.000.000; assistenza militare (all'esercito) per gli anni 1961 e 1962 (nel quadro di un programma congiunto italo-britannico), lire 1.270.000.000.

Va aggiunto il provvedimento oggi allo esame che prevede, per gli anni 1964, 1965 e 1966, lo stanziamento di lire 1.200.000.000 (inclusa una assistenza al Ghana nei limiti di spesa di 80 milioni) per assistenza all'organizzazione della polizia e della guardia di finanza.

Le cifre sopra esposte parlano da sole. L'Italia, aiutando la Somalia, mira esclusivamente a facilitarne e ad accelerarne il progresso economico e sociale. Ciò si evince agevolmente anche dall'esame comparativo degli esperti utilizzati per l'assistenza tecnica alla Somalia al 31 maggio 1966. Questi, in numero di 92, sono così suddivisi: 22 medici, 18 insegnanti elementari, 15 insegnanti di scuola media, 2 docenti universitari; 5 magistrati; 3 geometri; 19 esperti in vari settori tecnici e amministrativi e 8 militari.

E poiché sono in tema di dati, vorrei qui citarne ancora qualcuno, relativo all'assistenza che l'Italia fornisce alla Somalia nella forma di borse di studio riservate a cittadini somali. Per l'anno accademico 1964-65 sono state concesse complessivamente a cittadini somali 119 borse di studio (di cui 74 rinnovi) per un ammontare globale di lire 102.736.900. Di esse, 27 sono state concesse per seguire dei corsi di laurea o di specializzazione in giurisprudenza; 12 in scienze politiche; 4 in agraria; 11 in economia e commercio; 1 in scienze biologiche; 12 in ingegneria; 1 in architettura; 12 in medicina; 6 in farmacia; 2 in scienze geologiche; 3 in scienze statistiche; 1 in veterinaria; 15 per studi militari; 12 per studi vari.

Per il 1965-66 sono state spese lire 106 milioni 630.360 per complessive 132 borse di studio, così ripartite: 30 per seguire dei corsi di laurea o di specializzazione in giurisprudenza; 7 in scienze politiche; 3 in agraria; 10 in economia e commercio; 1 in scienze bio-

logiche; 14 in ingegneria; 1 in architettura; 13 in medicina; 6 in farmacia; 2 in scienze geologiche; 4 in scienze statistiche; 1 in veterinaria; 9 in chimica; 28 per studi militari; 3 per studi vari.

Vorrei ora aggiungere qualche parola per quanto si riferisce al Ghana. Il colpo militare nel Ghana era del tutto prevedibile — meno il momento in cui sarebbe avvenuto — poiché già da qualche tempo era evidente che il regime del presidente Nkrumah stava avviandosi verso il caos politico ed economico. Dal 1959, quando il dottor Nkrumah si assunse il diretto controllo delle nomine dei funzionari statali di grado più elevato e dei giudici d'appello, l'intolleranza del presidente nei riguardi dell'opposizione ha portato a sempre crescenti misure di carattere totalitario. Membri dell'opposizione sono stati imprigionati ed espulsi. È stata repressa la libertà di parola e la stampa è divenuta un portavoce del *Convention People's Party*.

La politica estera è stata dominata dagli ossessionanti timori di Nkrumah del cosiddetto « neocolonialismo » e dalla sua ambizione di costituire un'Africa unita in cui il Ghana svolgesse un ruolo di primo piano. Tuttavia, altri *leaders* africani sono stati scoraggiati dalle difficoltà pratiche del panafricanismo e hanno dimostrato un maggiore interesse per le possibilità di raggruppamenti regionali. Sono egualmente falliti i tentativi del presidente di rappresentare una parte dominante sulla scena internazionale. Come risultato netto delle sue attività all'estero, egli si è creato una reputazione di ingerenza negli affari di altri paesi e diffidenza o antagonismo negli Stati vicini.

Tuttavia, non si possono mettere in dubbio il grande talento e il fascino personale o la sincerità dei suoi ideali, né si può sminuire il valore dei suoi reali contributi allo sviluppo del Ghana. La diga del Volta è un'opera che resterà, quando certi sperperi, come la costosa linea aerea del Ghana o la sala delle conferenze di 6 milioni di sterline costruita lo scorso autunno per la riunione della O.A.U., saranno stati dimenticati. Per colmo d'ironia, tenendo conto della diffidenza di Nkrumah verso il capitalismo, il grandioso progetto del Volta, che costituirà una pietra angolare della futura economia del Ghana, è stato disegnato da una ditta americana e finanziato in gran parte da prestiti di fonte occidentale.

I recenti avvenimenti, culminati con il colpo militare, derivano fundamentalmente dalla perdita di contatto di Nkrumah con il

suo popolo, dalla sua abilità nel crearsi nemici in patria e all'estero e dal suo insuccesso nell'affrontare problemi economici. L'amministrazione del paese è stata lasciata in mano ad accoliti che non erano proprio gli uomini più adatti alle loro mansioni, portando come conseguenza l'inefficienza e il caos economico. Non è difficile comprendere le spese eccessive per i programmi di sviluppo culturale e sociale, a cui Nkrumah teneva in modo particolare. Meno giustificabile lo sperpero di denaro in progetti stravaganti di scarso valore per il paese e nei costi di sviluppo della cinquantina di industrie statali, di cui poche sono redditizie.

A fugare eventuali perplessità circa l'opportunità dello stanziamento italiano a favore del Ghana, nell'attuale sua difficile situazione, è d'uopo sottolineare che il contributo da erogare, a cura del nostro Ministero della difesa, si limita ad 80 milioni da utilizzare per l'addestramento in Italia di alcuni piloti e specialisti aeronautici del Ghana. Ma vi è di più. Mi sia consentito di sottolineare che la concessione da parte italiana di tale aiuto si è resa necessaria per favorire la vendita a quel paese di alcuni velivoli del tipo *MB 326*, di produzione italiana.

In particolare si è trattato: di abilitare 3 piloti ghaniani al pilotaggio dell'aereo *MB 326*, facendo altresì frequentare loro un corso di istruttori per lo stesso tipo di aereo; di abilitare 11 allievi al pilotaggio sull'aereo *MB 326*; di addestrare 19 specialisti, sempre in relazione al citato tipo di aereo.

Per tutti i motivi fin qui esposti, associandomi alle dichiarazioni politiche fatte dal collega onorevole Bettiol, rivolgo una viva sollecitazione alla Camera affinché voglia confortare con il suo voto favorevole questo disegno di legge del quale ho avuto l'onore di essere relatore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**ZAGARI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Non ho nulla da aggiungere alla precisa ed esauriente esposizione dell'onorevole relatore, ma mi sia consentito di dire, circa le modalità con cui dovrà in futuro svolgersi la nostra assistenza alla Somalia, che questo problema è oggetto di approfondito studio da parte del Governo. È suo intendimento che, a partire dal prossimo anno, tutti i vari aspetti di tale assistenza siano meglio inquadrati in una visione di carattere generale ed espressi in un unico provvedi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

mento. Il relativo schema di disegno di legge è attualmente in corso di elaborazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge (del quale la Commissione ha modificato l'articolo 5 approvato dal Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

Viene accordata per gli anni 1964, 1965 e 1966, alla Repubblica somala e alla Repubblica del Ghana un'assistenza tecnico-militare per l'organizzazione e il potenziamento delle Forze armate, della Polizia e della Guardia di finanza.

A tali fini, per ciascuno degli esercizi 1963-1964, 1965 e 1966 sono autorizzate le seguenti spese a carico dei Ministeri dell'interno, della difesa e delle finanze:

Ministero dell'interno . . .	L.	92.000.000
Ministero della difesa . . .	»	126.000.000
Ministero delle finanze . . .	»	182.000.000

(È approvato).

## ART. 2.

Le somme di cui al precedente articolo 1 potranno essere impiegate:

a) per l'addestramento gratuito in Italia di cittadini somali o ghaneani mediante la frequenza di corsi di formazione, di specializzazione o di perfezionamento professionale presso Accademie o Scuole delle Forze armate, dell'Amministrazione della pubblica sicurezza o della Guardia di finanza. L'assistenza comprende, oltre alle spese di viaggio, di frequenza e di mantenimento, la concessione ai frequentatori dei vari corsi di un contributo individuale, in denaro, in misura non superiore a 25.000 lire mensili;

b) per l'invio in Somalia o nel Ghana per periodi di tempo non inferiori a due mesi e non superiori ad un anno, di militari e tecnici delle Forze armate, della Polizia e della Guardia di finanza, con compiti di organizzazione, di istruzione e di consulenza tecnica;

c) per l'acquisto e cessione gratuita ai Governi somalo e ghaneano di materiali di produzione italiana, o per il reintegro di materiali che siano in dotazione alle Forze armate, all'Amministrazione della pubblica sicurezza ed alla Guardia di finanza da cedersi gratuita-

mente ai suddetti Governi, ivi comprese le spese di imballaggio, trasporto su navi nazionali e relativa assicurazione.

(È approvato).

## ART. 3.

Sono convalidati i pagamenti per spese sostenute dai Ministeri dell'interno, della difesa e delle finanze dal 1° luglio 1960 fino all'entrata in vigore della presente legge per la formazione degli allievi somali e i pagamenti per il trasporto dei materiali ceduti alla Somalia al 30 giugno 1964.

Sono altresì convalidate, sulla base dei relativi atti di cessione o, in mancanza di tali atti, sulla base dei relativi verbali di consegna per quantità e valore:

a) le cessioni gratuite all'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia di materiali della Marina militare per lire 232 milioni 540.000 e di materiali dell'Aeronautica militare per lire 1.512.352.000;

b) le cessioni gratuite alla Repubblica somala di materiali della Guardia di finanza per lire 1.007.367 e di materiali dell'Amministrazione della pubblica sicurezza per lire 17.185.879.

I consegnatari delle Amministrazioni che hanno ceduto i beni di cui alle precedenti lettere a) e b) sono tenuti ad allegare ai conti giudiziali i documenti comprovanti rispettivamente l'avvenuta consegna all'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia o alla Repubblica somala dei predetti materiali, unitamente ai decreti di scarico agli effetti contabili.

I decreti di cui al comma precedente, corredati degli atti o dei verbali di cui al primo comma, sono emessi dai Ministri interessati e sottoposti per i rispettivi controlli alle competenti Ragionerie centrali ed alla Corte dei conti.

(È approvato).

## ART. 4.

Il Ministero della difesa è autorizzato a porre a carico degli stanziamenti previsti all'articolo 1 il valore dei materiali ceduti alla Somalia dal 1° luglio 1960 al 31 dicembre 1963 fino alla concorrenza di lire 79.000.000.

(È approvato).

## ART. 5.

All'onere di lire 400.000.000 relativo all'anno 1964, si provvede, in deroga alla legge

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

27 febbraio 1955, n. 64, a carico dello stanziamento del capitolo n. 413 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1963-64.

A quello di pari importo relativo all'anno 1965, nonché a quello di pari importo relativo all'anno 1966, si provvede mediante riduzione del fondo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere alla Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal protocollo n. 4 del trattato di Bruxelles, modificato dai protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 (2846).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere alla Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal protocollo n. 4 del trattato di Bruxelles, modificato dai protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tagliaferri. Ne ha facoltà.

TAGLIAFERRI. Mi sia consentita innanzi tutto una prima considerazione di carattere generale, quella cioè relativa al momento in cui questa convenzione è sottoposta alla ratifica del Parlamento. Essa giunge qui oggi, dopo circa dodici anni dal momento in cui fu prevista e dopo più di otto anni dalla sua sti-

pula. E tutto questo non è — ritengo — senza significato, onorevoli colleghi.

Mi sono permesso di ricordare questi precedenti, perché già da essi è riassunto e chiaramente espresso lo spirito ed il clima politico nel quale la convenzione venne alla luce, il fine di questo stesso strumento, il quale, semmai, poteva avere allora una ragione logica di esistere; ma la convenzione oggi (ed io credo che questi anni non siano trascorsi invano) meno che mai risponde ai fini per i quali fu ideata.

Non ho bisogno, onorevoli colleghi, di ricordare quale sia stata allora la sua matrice. Essa al di là della fraseologia con la quale viene ora illustrata, va identificata nell'organismo sostitutivo della C.E.D., cioè l'Unione europea occidentale (U.E.O.), che per molti anni, ed in parte tuttora, si è posta in diretto collegamento con le esigenze militari della N.A.T.O. e ha costituito una sorta di copertura politica a livello sovranazionale a precisi bisogni militari del comando supremo della N.A.T.O. in Europa.

Non intendo dilungarmi oltre a discutere quanto di valido e di utile questi strumenti abbiano in effetti rappresentato nel corso di questi anni. Un fatto comunque è certo: per tale strada non solo non si è progredito di un metro, ma si è andato e si va, seppure lentamente, nella direzione opposta e tutto ciò — io penso — può già essere sufficiente per esprimere un giudizio, per comprendere che questi strumenti non solo non erano i più idonei, ma forse erano in antitesi con gli stessi scopi relativi al controllo degli armamenti in Europa.

Ma lasciamo stare il passato, onorevoli colleghi, e guardiamo piuttosto al presente, e dal presente cerchiamo — seppure per un attimo — di immaginare il futuro; cerchiamo di considerare con obiettività le tendenze di fondo in atto sul terreno politico e su quello militare in Europa.

Ebbene, se osserviamo le cose con questa ottica, non potremo non porci una prima domanda: quella relativa alla validità di questa convenzione. In altri termini, occorre esaminare se l'atto che oggi siamo chiamati a ratificare appartenga al passato, sia uno strumento che gli anni hanno invecchiato anzitempo e la nuova situazione che va creandosi in Europa non possa più ammettere come valido, proprio perché frutto di una situazione profondamente diversa da quella di oggi e da quella che sempre più sarà — lo speriamo — domani.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

Mi rendo perfettamente conto che non è questa l'occasione per aprire un approfondito dibattito sull'argomento, ma un richiamo a queste cose penso bisognava pur farlo ancor prima di entrare nel merito del problema, sul quale sia pur brevemente cercherò di soffermarmi. Un richiamo che se non altro potesse almeno porre alla nostra attenzione il dilemma se, ratificando questa convenzione, noi veramente compiamo un gesto utile ai fini di una autentica limitazione degli armamenti in Europa, oppure, al contrario, di fatto questa limitazione cristallizziamo nel tempo, continuando ad inseguire una visione dell'Europa schematicamente e permanentemente divisa in blocchi militari contrapposti, che non risponde più alle tendenze attualmente in atto nel nostro continente.

È sufficiente osservare la struttura stessa della convenzione, per rendersi conto di quanto si sia lontani da tali tendenze. Si è detto che in quest'atto è implicita la volontà dei sette paesi costituenti l'U.E.O. di giungere a misure di disarmo unilaterali e che le garanzie giurisdizionali in esso previste, di cui si chiede la ratifica, servirebbero a rendere questa volontà effettiva. Riconosco che si tratta di un argomento che a prima vista non può non apparire suggestivo, ma quando al di là della forma andiamo a vedere la sostanza, diventa difficile non esprimere le più ampie riserve; e ciò non soltanto per una sorta di prevenzione politica o per la considerazione del clima esistente nel momento in cui questo discorso si è aperto, ma anche e soprattutto per una serie di punti oscuri relativi all'attività della agenzia di controllo.

In primo luogo: che cosa si intende per controllo degli armamenti? È un controllo degli armamenti convenzionali o investe anche le armi nucleari ed i vettori per il loro trasporto? Ci chiediamo poi: su quali basi dovrebbe avvenire questa limitazione soggetta al controllo dell'agenzia? Quali fabbriche di armi sono interessate all'agenzia? Infine, chi ha deciso e chi decide che nei singoli paesi membri dell'U.E.O. gli armamenti non debbano superare certi livelli e certi tipi di armi non debbano essere prodotte? È la N.A.T.O.? È il comitato permanente di Londra? Vi sono degli accordi segreti al riguardo? Sono tutte domande, queste, che riteniamo più che legittime perché il Parlamento non ha avuto sino ad ora la possibilità di conoscere chiaramente tali aspetti di fondo del problema in discussione.

Ecco, allora, come anche da tali interrogativi le riserve che noi avevamo ed abbiamo

nei confronti della convenzione vengano a trovare una più che ampia legittimazione: ci si convince cioè di essere di fronte non tanto ad un atto di disarmo unilaterale, che questa convenzione dovrebbe rendere effettivo, quanto invece ad una bardatura politica, che nella migliore delle ipotesi dovrebbe sanzionare una sorta di razionalizzazione della produzione degli armamenti nei paesi della N.A.T.O., o favorire — come ha detto recentemente il generale Liuzzi in un convegno — la produzione integrata, da parte delle industrie, di materiale bellico. Tutto ciò, evidentemente, nella prospettiva più ottimistica, perché non v'è chi non veda come questa stessa razionalizzazione divenga assai improbabile specialmente in relazione agli obiettivi — anche a livello degli armamenti — che sono stati posti dalla Germania federale, la quale, come è ben noto, ha oggi più di ieri una funzione militare preminente e direi anche autonoma nei confronti degli altri membri della N.A.T.O.

In secondo luogo poi vi è da considerare la posizione che la Francia è venuta ad assumere nei confronti della N.A.T.O. Non è certo senza significato che essa non abbia ratificato la convenzione, com'è del resto molto dubbio che lo faccia in un prossimo futuro. Ma se così è, che cosa rimane allora di tutte le belle frasi relative a questo patto di disarmo unilaterale? Nulla, assolutamente nulla! Quanto più si scava nel fondo del problema, tanto più la realtà s'incarica di smentire anche le buone intenzioni espresse nella relazione che accompagna il disegno di legge. Veramente ciò che resta di sostanziale è, come dicevo prima, una sorta di bardatura politica alle strette dipendenze di precise esigenze militari: una specie di organismo tecnocratico che al massimo potrà servire gli interessi di certe industrie produttrici di materiale bellico a danno di altre, ma non potrà certo assolvere ad una effettiva, reale funzione di limitazione e di controllo degli armamenti.

Si guardi infatti ai mezzi mediante i quali l'Agenzia per il controllo degli armamenti dovrebbe svolgere le sue funzioni. Un primo elemento, anch'esso sintomatico, balza agli occhi di tutti, ed è ammesso dallo stesso relatore: il fatto, cioè, che questa Agenzia dal 1956 ad oggi, nel giro cioè di quasi dieci anni, non ha fatto niente o quasi niente, limitandosi soltanto ad esaminare documenti, forniti per altro a discrezione del segretariato della N.A.T.O. E non si dica a questo proposito che l'inattività dell'Agenzia è stata determinata

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

dall'assenza di quelle garanzie giurisdizionali che con la ratifica verrebbero ad essa date, perché questa non può essere una giustificazione valida. Se in dieci anni l'Agenzia non ha corrisposto alle finalità per le quali è stata costituita, vuol dire che vi sono motivi più profondi delle mancate garanzie giurisdizionali, e cioè motivi politici strettamente legati alla strategia della N.A.T.O. o di parte dei paesi — anche se non tutti — aderenti alla Unione europea occidentale.

Ecco quindi che la domanda, che ci siamo posti fin dall'inizio, circa l'utilità di questa convenzione sia per l'oggi sia per il domani, acquista, in tale quadro, un carattere ancora più stringente. E la risposta è che l'Agenzia non serve certo ad un effettivo controllo o a misure di disarmo unilaterale dei paesi membri dell'Unione europea occidentale, perché, come dimostra l'esperienza in questi anni, non vi sono stati il disarmo né i controlli. Né risponde, come alcuni sostengono, al fine di un effettivo controllo degli armamenti della Germania federale, poiché questa Agenzia, già impotente in partenza, anche se sarà fornita di garanzie giurisdizionali, dovrà dipendere da esigenze militari che oggi più di ieri, in seguito alle decisioni francesi, fanno perno sulla Germania federale, divenuta elemento strategico ai confini orientali dell'alleanza atlantica.

Da questo contesto di domande, di interrogativi che non hanno avuto convincenti risposte, da queste pur sommarie e incomplete considerazioni appare evidente come sia estremamente difficile accendersi di entusiasmo, come taluni hanno fatto, di fronte a questo atto e ritenere valida la tesi secondo la quale noi dovremmo essere lieti di questa unilaterale limitazione degli armamenti e di questo controllo, specie nei confronti della Germania occidentale. Queste possono essere, se volete, dichiarazioni, in buona fede, di buona volontà, ma niente di più, noi pensiamo, convinti come siamo che non è con strumenti vecchi che si possono affrontare e risolvere problemi nuovi, cioè quelli di superare la logica dei blocchi militari contrapposti per giungere ad effettive misure di disarmo e di controllo degli armamenti. Diversamente noi rischiamo di rimanere ingabbiati in questa logica: ratificheremo questa convenzione, daremo garanzie giurisdizionali a questa Agenzia, riterremo con questa bardatura di aver fatto un passo avanti, mentre in realtà ne avremo fatti due indietro, inibendoci oltretutto la possibilità di cogliere tutto quanto di nuovo e di positivo oggi progredisce in Europa.

È questo il senso del nostro voto contrario, che, anche in questa occasione, intende ribadire l'esigenza per il nostro paese di una nuova politica estera capace di dare un prezioso e insostituibile contributo allo sviluppo delle tendenze che in Europa mirano, al di là e al di sopra dei blocchi militari contrapposti, alla sicurezza del nostro continente e alla distensione nel mondo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Luzzatto. Ne ha facoltà.

**LUZZATTO.** Il testo che ci è sottoposto si riferisce ad una agenzia che è entrata in funzione nel 1956, dieci anni fa; il testo stesso che ci viene sottoposto è del 1957, nove anni fa. Questa convenzione non è stata finora ratificata e di conseguenza le ispezioni dell'Agenzia finora si sono effettuate in un modo particolare, non secondo i poteri conferiti ad essa in base all'accordo, particolarmente senza quei poteri di intervento che la convenzione prevedeva. Tuttavia la ratifica che il Governo ci chiede di votare, ubbidendo a ripetute intimazioni che provengono dagli organismi dell'U.E.O., è destinata a restare lettera morta, poiché la convenzione del 1957 può entrare in vigore soltanto con le ratifiche di tutti i partecipanti e la Francia non ha ratificato e non è verosimile che sia disposta, nelle condizioni attuali, a ratificare. Osservo ciò non perché noi dobbiamo seguire la posizione di un determinato paese, ma perché discutiamo di qualcosa che non esiste ed è destinato a non esistere, non entrando in vigore la convenzione, ripeto, se non dopo tutte le ratifiche.

Siamo poi chiamati a questo voto di accettazione di un ulteriore impegno nei confronti dell'U.E.O. in una situazione completamente diversa da quella in cui la convenzione è stata firmata, per cui il voto acquisterebbe un significato anacronistico.

Sappiamo che teoricamente l'organismo previsto dalla convenzione dovrebbe essere una agenzia di controllo sugli armamenti. Nessuno più di noi sarebbe favorevole alla limitazione degli armamenti e al controllo di tale limitazione. Noi, tra l'altro, vorremmo il controllo degli armamenti. Ma lasciamo andare questo aspetto particolare. In verità, qui si tratta di ulteriori poteri affidati ad un determinato organismo che appartiene alla logica di un'alleanza militare e quindi non ha alcuna attinenza con una politica di limitazione degli armamenti, ma, al contrario, si inquadra in una politica di aumento e di raf-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

forzamento degli armamenti stessi. Con la convenzione diverrebbero possibili interventi diretti, nei quali non possiamo avere fiducia, perché dal contesto politico nel quale si collocano non appaiono per nulla diretti a diminuire l'armamento, semmai sembrano indirizzati all'obiettivo contrario.

Vi sono inoltre nella convenzione alcune disposizioni particolari, sulle quali non varrebbe la pena di soffermarsi, perché la nostra opposizione di principio è rivolta contro la politica che qui è rispecchiata, ma che tuttavia voglio richiamare per la loro gravità sintomatica. Con gli articoli 1 e 2 della convenzione si tende ad imporre limiti alla potestà legislativa del nostro Parlamento e con l'articolo 7 si mira a stabilire una facoltà di intervento con conseguenze sulla sfera privata contro la quale nessuna autorità governativa, parlamentare o giudiziaria avrebbe la possibilità di opporsi. Infine l'articolo 13 stabilisce una disposizione che la Corte costituzionale ha già dichiarato incostituzionale; è noto, infatti, che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime norme che facciano dipendere l'esercizio della giurisdizione da prestazioni finanziarie.

Ma — ripeto — queste sono soltanto indicazioni, poiché non è solo contro questi articoli che noi votiamo: è contro la politica nella quale questo disegno di legge si colloca. Cioè il nostro voto non è tanto contro una convenzione che non entrerà mai in vigore, ma contro la pretesa di accettare tutti gli impegni che comporta una politica di blocchi, che non mira alla limitazione degli armamenti, ma, al contrario, è una politica di forza e di minaccia.

Noi siamo contro questa politica, come lo siamo sempre stati, e perciò neghiamo il nostro voto alla ratifica di questa convenzione. Il nostro voto contrario è ancora una volta un voto contrario alla politica dei blocchi militari, alla politica della N.A.T.O. Siamo alla vigilia della scadenza ventennale del patto atlantico e ben altro è ciò che il Parlamento italiano deve discutere e deliberare. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Di Primio.

**DI PRIMIO, Relatore.** Sarò brevissimo. Devo rilevare che da parte sia del collega Tagliaferri sia del collega Luzzatto, in modo

particolare da parte del collega Tagliaferri, si è preso lo spunto dalla convenzione del 14 dicembre 1957 per criticare il trattato del 23 ottobre 1954. Ritengo quindi un po' fuori luogo la discussione che è stata fatta. Ad ogni modo voglio osservare che il principio del controllo sulla limitazione degli armamenti dev'essere accettato soprattutto da coloro i quali vogliono che si giunga ad una situazione diversa sul piano internazionale, e cioè ad una situazione caratterizzata da un processo di disarmo generale e controllato come primo passo per giungere ad una stabile condizione di pacifica coesistenza. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

In merito poi ad alcuni aspetti della convenzione, desidero rilevare che per il controllo degli armamenti l'Agenzia già operava di fatto: tuttavia operava avvalendosi di un solo strumento, procedendo cioè all'esame dei documenti forniti dai paesi membri e dalle autorità della N.A.T.O., mentre non poteva esercitare effettivamente le sue funzioni di controllo sul territorio di sua competenza. Con la presente convenzione si consente alla agenzia di operare controlli *in loco* e quindi si costituiscono gli strumenti giuridici sia per garantire i cittadini dagli eccessi di potere dell'agenzia sia per consentire all'agenzia l'esercizio dei suoi poteri di controllo. Le garanzie sono rappresentate dall'istituzione di un apposito tribunale, il quale giudica sui ricorsi dei privati contro gli atti dell'agenzia.

Quanto alla previsione dell'articolo 13 della convenzione, anche noi abbiamo segnalato nella nostra relazione come essa sia in contrasto con un principio della nostra Carta costituzionale, quello cioè che esclude che la facoltà di adire i tribunali sia subordinata a prestazioni di cauzione. Osservo, però, che in realtà l'articolo 13 della convenzione non rende obbligatoria la prestazione della cauzione, in quanto essa è puramente facoltativa, essendo rimessa alla decisione del presidente del tribunale.

Pertanto ritengo che sulla base di queste considerazioni il disegno di legge di ratifica possa essere approvato dalla Camera. (*Applausi a sinistra e al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**ZAGARI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo concorda con il relatore.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

**PRESIDENTE.** Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

**MAGNO, Segretario,** legge:

**ART. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957, concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere alla Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal Protocollo n. 4 del Trattato di Bruxelles, modificato dai Protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954.

*(È approvato).*

**ART. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 23 della Convenzione stessa.

*(È approvato).*

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Esame di disegni di legge di ratifica.**

*La Camera approva, senza discussione e senza emendamenti, gli articoli dei seguenti disegni di legge, che saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta:*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Francia per il regolamento di alcuni titoli di prestiti italiani, concluso a Parigi il 2 giugno 1964 » (*Approvato dal Senato*) (3038);

« Adesione alla convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e sua esecuzione » (2415);

« Approvazione ed esecuzione del protocollo speciale relativo alle convenzioni internazionali del 25 febbraio 1961, concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e bagagli (C.I.V.) e di merci (C.I.M.), firmata a Berna il 29 aprile 1964 » (2608);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa al regime doganale delle piattaforme di scarico utilizzate nei trasporti internazionali adottata a Ginevra il 9 dicembre 1960 » (*Approvato dal Senato*) (2636);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo aereo tra l'Italia ed il Congo con annessi *memorandum*, concluso a Roma il 7 dicembre 1962 » (*Approvato dal Senato*) (2659).

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni internazionali adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro: Convenzione internazionale del lavoro n. 117 concernente gli obiettivi e le norme di base della politica sociale adottate a Ginevra il 22 giugno 1962; Convenzione internazionale del lavoro n. 118 concernente l'uguaglianza di trattamento dei nazionali e dei non nazionali in materia di sicurezza sociale adottata a Ginevra il 28 giugno 1962 » (*Approvato dal Senato*) (2660);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia e il Perù, concluso a Lima il 17 marzo 1964 » (2672);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia sugli autotrasporti di viaggiatori e di merci, concluso a Belgrado il 27 luglio 1960, e degli scambi di note effettuati a Belgrado l'8-19 dicembre 1961, il 4-5 dicembre 1962 ed il 28 gennaio 1964 recanti modifiche all'accordo stesso » (2673);

« Adesione all'accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 23 novembre 1957 e sua esecuzione » (*Approvato dal Senato*) (2713);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo alla protezione delle indicazioni di provenienza, delle denominazioni di origine e di altre denominazioni geografiche, concluso a Bonn il 23 luglio 1963, con annessi protocollo in pari data e scambio di note effettuato a Bonn il 14 maggio 1964 » (*Approvato dal Senato*) (2845);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria per il regolamento dei diritti di servitù dei residenti in Ugovizza, concluso in Firenze il 16 luglio 1954 » (2947);

« Adesione all'accordo relativo agli attrezzi speciali per il trasporto delle derrate deperibili ed alla loro utilizzazione per i trasporti internazionali di talune di dette derrate, adottato a Ginevra il 15 gennaio 1962, ed esecuzione dell'accordo stesso » (2949);

« Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 1 annesso alla convenzione universale sul diritto d'autore concernente la protezione delle

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

opere degli apolidi e dei rifugiati, firmato a Ginevra il 6 settembre 1952 » (*Approvato dal Senato*) (3033);

« Ratifica ed esecuzione dei protocolli numeri 2 e 3 addizionali alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmati a Strasburgo il 6 maggio 1963 » (*Approvato dal Senato*) (3034);

« Adesione ai seguenti atti internazionali e loro esecuzione: Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 14 dicembre 1960; Protocollo che istituisce una commissione di conciliazione e di buoni uffici incaricata di ricercare la soluzione delle controversie tra Stati parti della convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 10 dicembre 1962 » (*Approvato dal Senato*) (3035).

**Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**Adesione alla convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (3036).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione alla convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione.

RUSSO CARLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO CARLO, *Relatore*. Chiedo che la discussione del provvedimento sia rinviata ad altra seduta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la discussione di questo disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICOLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Intendo sollecitare ancora una volta lo svolgimento delle interpellanze sulle pensioni di guerra e della mia interrogazione sui previsti licenziamenti allo stabilimento Sant'Eustachio del gruppo I.R.I.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni sui mutilati e invalidi civili e la discussione del disegno e delle proposte di legge sulla materia.

GOMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMBI. Sollecito lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione sui cittadini di Crema indebitamente imputati di rapine e poi riconosciuti innocenti.

PIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNI. Mi associo alla richiesta del collega Scarpa.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti. Faccio presente che la relazione sui provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili è in corso di stampa.

DE PASCALIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASCALIS. Sollecito la discussione del disegno di legge sulle attribuzioni del Ministero del bilancio in relazione alla programmazione.

PRESIDENTE. Il provvedimento sarà incluso nell'ordine del giorno della seduta di domani.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 23 giugno 1966, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, che detta norme per la formazione del piano regolatore generale degli acquedotti (*Approvato dal Senato*) (2958);

— *Relatore:* Fortini;

Modificazioni all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1065);

CORRAO: Abrogazione del divieto di imposizione di nomi stranieri ai figli nati cittadini italiani (201);

— *Relatori*: Bova, per la maggioranza; Galdo, di minoranza;

Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* (2578);

— *Relatore*: De Marzi Fernando;

Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto (2588);

— *Relatore*: Leone Raffaele.

### 3. — *Discussione del disegno di legge:*

Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica (2606);

— *Relatore*: Colleselli.

### 4. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

FORTUNA ed altri: Condono di sanzioni disciplinari (255);

#### *e dei disegni di legge:*

Assistenza tecnico-militare alla Somalia e al Ghana per l'organizzazione delle Forze armate, della Polizia e della Guardia di finanza (*Approvato dal Senato*) (2568);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere alla Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal Protocollo n. 4 del Trattato di Bruxelles, modificato dai Protocolli di Parigi del 23 ottobre 1964, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (2846);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia per il regolamento di alcuni tipi di prestiti italiani, concluso a Parigi il 2 giugno 1964 (*Approvato dal Senato*) (3038);

Adesione alla Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e sua esecuzione (2415);

Approvazione ed esecuzione del Protocollo Speciale relativo alle Convenzioni internazionali del 25 febbraio 1961, concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e bagagli (C.I.V.) e di merci (C.I.M.), firmato a Berna il 29 aprile 1964 (2608);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa al regime doganale delle piattaforme di scarico utilizzate nei trasporti internazionali adottata a Ginevra il 9 dicembre 1960 (*Approvato dal Senato*) (2636);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aereo tra l'Italia ed il Congo con annessi *memorandum*, concluso a Roma il 7 dicembre 1962 (*Approvato dal Senato*) (2659);

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro:

— Convenzione internazionale del lavoro n. 117 concernente gli obiettivi e le norme di base della politica sociale adottate a Ginevra il 22 giugno 1962;

— Convenzione internazionale del lavoro n. 118 concernente l'uguaglianza di trattamento dei nazionali e dei non nazionali in materia di sicurezza sociale adottata a Ginevra il 28 giugno 1962 (*Approvato dal Senato*) (2660);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra l'Italia e il Perù, concluso a Lima il 17 marzo 1964 (2672);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia sugli autotrasporti di viaggiatori e di merci, concluso a Belgrado il 27 luglio 1960, e degli scambi di note effettuati a Belgrado l'8-19 dicembre 1961, il 4-5 dicembre 1962 ed il 28 gennaio 1964 recanti modifiche all'accordo stesso (2673);

Adesione all'Accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 23 novembre 1957 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (2713);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania relativo alla protezione delle indicazioni di provenienza, delle denominazioni di origine e di altre denominazioni geografiche, concluso a Bonn il 23 luglio 1963, con annessi Protocollo in pari data e Scambio di Note effettuato a Bonn il 14 maggio 1964 (*Approvato dal Senato*) (2845);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per il regolamento dei diritti di servitù dei residenti in Ugovizza, concluso in Firenze il 16 luglio 1954 (2947);

Adesione all'Accordo relativo agli attrezzi speciali per il trasporto delle derrate depe-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

ribili ed alla loro utilizzazione per i trasporti internazionali di talune di dette derrate, adottato a Ginevra il 15 gennaio 1962, ed esecuzione dell'Accordo stesso (2949);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 1 annesso alla Convenzione universale sul diritto d'autore concernente la protezione delle opere degli apolidi e dei rifugiati, firmato a Ginevra il 6 settembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (3033);

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli nn. 2 e 3 addizionali alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmati a Strasburgo il 6 maggio 1963 (*Approvato dal Senato*) (3034);

Adesione ai seguenti Atti internazionali e loro esecuzione:

Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottata a Parigi il 14 dicembre 1960;

Protocollo che istituisce una Commissione di conciliazione e di buoni uffici incaricata di ricercare la soluzione delle controversie tra Stati parti della Convenzione contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento, adottato a Parigi il 10 dicembre 1962 (*Approvato dal Senato*) (3035).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

12. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

**La seduta termina alle 21,35.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZiate**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono allo studio provvedimenti intesi ad assicurare ai lavoratori occupati nei sanatori e preventori antitubercolari le seguenti provvidenze, secondo i desideri espressi più volte dalle categorie interessate:

1) riconoscimento della causa di servizio per le infezioni tubercolari ai lavoratori che prestano la loro opera da almeno 10 anni nei sanatori e preventori;

2) congedo straordinario di un mese all'anno, per cure climatiche e di riposo, ai lavoratori suddetti che abbiano contratto una malattia tubercolare. (16999)

**VEDOVATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — considerato che è scaduto il termine di un anno previsto dall'articolo 13 della legge 30 marzo 1965, n. 340, per l'emanazione delle norme di attuazione della legge stessa in merito ad alcuni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti, anche con riferimento alla riproduzione fotografica di lastre in dotazione delle Sovrintendenze e degli istituti statali di antichità e di arte — non ritengano di predisporre, nelle more delle emanande norme regolamentari, qualche disposizione che riduca lo stato di disagio nel quale si trovano — per la mancata immediata assegnazione delle somme elargite da enti e privati per scopi determinati rientranti nei fini istituzionali dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti, prevista dall'articolo 2 della legge sopra citata — le soprintendenze e gli istituti statali di antichità ed arte, specie per il danno cui è andato incontro e che affronta tutt'ora il personale dipendente che ha prestato servizio, per comando, a favore di terzi, allo scopo di sviluppare il materiale fotografico di cui trattasi o di sorvegliare allo svolgimento di manifestazioni di carattere artistico-culturale-turistico allestite in immobili demaniali d'interesse storico-artistico. (17000)

**MASCHIELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri la Divisione musei del Ministero della pubblica istruzione ha ordinato con

lettera 1° giugno 1966, n. prot. 5847, al soprintendente ai Monumenti e gallerie per l'Umbria ed al sindaco di Spello la riconsegna alla chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello delle opere d'arte che (dopo essere state per alcuni mesi chiuse nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Spello per metterle al sicuro dopo il furto del 22 novembre 1965) erano state restituite al sindaco di Spello.

Per conoscere se al Ministero risulti:

che il comune di Spello è legittimo proprietario di quel patrimonio artistico che fu consegnato al Priore *pro tempore* di Santa Maria Maggiore con la precisa clausola che il comune avrebbe potuto ritirarlo ogni qual volta lo credesse opportuno senza che fosse possibile al Priore sollevare obiezioni così come risulta da inoppugnabili atti in possesso del comune;

che il comune di Spello da anni sta conducendo una azione per costituire una pinacoteca comunale presso il Palazzo Cruciani presso la quale ha intenzione di radunare, ordinare e conservare decentemente il patrimonio artistico comunale sparso per varie sedi, e

che si vorrebbero riportare le opere d'arte presso la canonica di Santa Maria Maggiore dove per ben 4 volte sono state sottoposte ad attentati ladreschi e dove non è stata attuata alcuna seria misura di sicurezza se si eccettua il rifacimento di una porta.

Per sapere, infine, se il Ministro tenuto conto del reale stato delle cose, del parere espresso da autorevoli esponenti della stessa Amministrazione della pubblica istruzione; del vivo desiderio delle popolazioni di veder rispettati i giusti diritti del comune, non creda opportuno difendere l'operato dell'Amministrazione comunale che ha agito in difesa di interessi legittimi ed in vista del bene comune e di aiutare concretamente il comune stesso a portare avanti rapidamente i lavori di restauro del Palazzo Cruciani che dovrà divenire per Spello un centro attivo di vita culturale. (17001)

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché alle varie sollecitazioni fatte direttamente dalla popolazione di Falconara Marittima non si sia provveduto ad inviare un ispettore per controllare le costruzioni che stanno sorgendo nella zona dell'ex campo sportivo di quel comune e vedere se corrispondano alle disposizioni di legge ed a criteri accettabili. (17002)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la sede di Brescia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale abbia accertato nei confronti della pensionata Zanola Giuseppina di Serle un indebito di lire 170.000 che l'I.N.P.S. recupera con trattenute mensili; per sapere se non ritenga opportuno intervenire per fare abbuonare l'indebito in considerazione del fatto che non vi fu alcuna colpa da parte della pensionata. (17003)

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Monticelli Brusati (Brescia) sono stati espropriati dall'autorità militare 700 ettari di terreno a una cinquantina di famiglie di coltivatori diretti fin dal principio del 1964 senza che fino ad oggi sia stato provveduto ad alcun pagamento delle terre espropriate, mentre i coltivatori diretti in questione devono continuare a pagare tutti i contributi pur non essendo da oltre due anni proprietari di quelle terre;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare gli inconvenienti segnalati. (17004)

LEVI ARIAN GIORGINA E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere che nelle prossime nomine dei presidi incaricati abbiano precedenza assoluta, in qualsiasi sede, i presidi idonei che abbiano presentato regolare domanda. (17005)

BONTADE MARGHERITA, E TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore dei partecipanti ai vari concorsi, indetti dalle amministrazioni statali e dagli enti pubblici, relativi al danno ad essi derivato dalla irregolare e ritardata distribuzione della posta. Gli interessati hanno ricevuto la cartolina d'invito dopo la data fissata di presentazione agli esami, perdendo il diritto di partecipazione ai concorsi stessi. (17006)

VEDOVATO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che eventualmente giustificano il ritardo, invero eccessivo, con il quale si provvede all'assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione delle somme elargite da enti e da privati per scopi determinati, rien-

tranti nei fini istituzionali dell'amministrazione statale delle antichità e belle arti, considerato che la legge 30 marzo 1965, n. 340, stabilisce, all'articolo 2, che dette somme devono essere « immediatamente » assegnate al predetto stato di previsione « con imputazione ai capitoli corrispondenti alla destinazione delle somme stesse o, in mancanza, ad appositi capitoli », e tenuto presente che dalla data di pubblicazione della predetta legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1965 ad oggi non risulta effettuata alcuna delle assegnazioni in questione: ritardo che comporta non solo gravissime difficoltà o addirittura l'impossibilità di esecuzione di determinati lavori, ma provoca anche il legittimo rincrescimento dei generosi elargitori delle somme di cui trattasi. (17007)

PEDINI, DE ZAN E GITTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per chiedere quali iniziative siano allo studio al fine di porre la Cassa depositi e prestiti in condizione di finanziare i mutui per edilizia scolastica, mutui assistiti dal contributo dello Stato ai sensi delle vigenti leggi.

La impossibilità, o comunque la estrema difficoltà di intervento da parte della Cassa depositi e prestiti, oltre che ritardare enormemente l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica, determina un aumento sensibile e ben oneroso nei costi delle stesse. (17008)

PEDINI E GITTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non sia possibile ottenere che, sulla linea Brescia-Parma, il treno n. 2062 in partenza alle 6,54 da Ghedi per Brescia, venga fatto partire dalla stazione di Remedello.

Una decisione siffatta consentirebbe, a circa 150 studenti, di poter utilizzare il trasporto per ferrovia al fine di recarsi al loro centro di studio. (17009)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del grande invaso di Ridracoli in provincia di Forlì, promossa dall'amministrazione locale di Forlì e Ravenna per il rifornimento idrico di quasi tutte le città della Romagna.

Stante la enorme importanza della progettata opera che potrà garantire per l'avvenire tranquillità e sicurezza per quanto riguarda il fabbisogno di acqua per usi domestici, industriali e agricoli ai grandi centri di Ravenna, Forlì, Faenza, ecc. e ai centri minori del-

la Romagna, l'interrogante confida in un sollecito *iter* delle pratiche in corso presso gli organi tecnici e amministrativi del ministero dei lavori pubblici affinché gli enti locali possano dar corso con la massima urgenza al progetto esecutivo e avviare le pratiche per il finanziamento dell'opera stessa. (17010)

**MATTARELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Genio civile di Forlì a revocare le concessioni in atto per la escavazione di materiali ghiaiosi dell'alveo del fiume Savio.

L'interrogante fa presente che il provvedimento adottato con effetto immediato, ha portato alla chiusura di costosi impianti, con gravi conseguenze di carattere economico e sociale, che investono anche le non poche maestranze addette ai lavori di escavazione, in una zona particolarmente colpita da recenti licenziamenti (Arrigoni di Cesena).

L'interrogante confida che il Ministro dei lavori pubblici vorrà riesaminare il problema, anche nella considerazione della ripercussione che la chiusura di detti impianti ha avuto ed avrà su tutta l'attività edilizia della zona col probabile aumento del prezzo sul mercato del materiale litoide dovuto al costo del trasporto da cave di zone lontane. (17011)

**BRANDI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della R.A.I.-TV. sul fatto che, se le partite internazionali di calcio del prossimo campionato del mondo di Londra fossero trasmesse in ripresa diretta, non potrebbero nei giorni feriali — data l'ora in cui si svolgono — esser viste che da pochi spettatori, essendo i più impegnati per ragioni di lavoro; e invitare pertanto l'Ente stesso a registrare gli incontri e a trasmetterli nelle ore serali, quando milioni di lavoratori avranno già fatto ritorno a casa. (17012)

**FABRI RICCARDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno smentire con urgenza le voci, riportate anche dal quotidiano francese *Le Monde* del 21 giugno scorso, secondo cui le Poste italiane si appresterebbero a distruggere una grande quantità di stampe giacenti negli uffici postali. (17013)

**CATALDO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per porre fine al disservizio che riguarda il funzionamento

dell'ufficio autoveicoli di Matera dipendente dall'Ispettorato della motorizzazione e aviazione civile di Potenza.

Infatti è dimostrato che tanto le sedute di esami, quanto le operazioni di collaudo ed immatricolazione degli autoveicoli vengono svolte una sola volta alla settimana nella giornata del mercoledì da parte di un solo ingegnere, per cui non risulta adeguato alle necessità che l'utenza automobilistica del materano ormai denuncia da diversi anni, per cui assoluto è lo stato di inferiorità in cui versano gli automobilisti e gli aspiranti automobilisti di detta provincia nei confronti di quelli di altre province limitrofe.

Le aumentate esigenze non hanno indotto il Ministero dei trasporti a prendere le opportune misure per migliorare le condizioni in cui versa l'aspetto burocratico dei servizi connessi all'utenza automobilistica.

Chiede espressamente di sapere se il Ministro non ritenga opportuna e necessaria l'istituzione di un efficiente servizio continuativo durante i sei giorni della settimana in merito alle operazioni connesse sia alla immatricolazione degli autoveicoli sia al collaudo degli stessi e agli esami per il conseguimento della patente automobilistica. (17014)

**CATALDO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi di ordine sociale e contingente che hanno determinato la necessità di apportare un ulteriore aumento ai canoni di fitto degli alloggi I.N.C.I.S., con gravi ripercussioni sul già magro bilancio familiare dei dipendenti statali;

su quali fondamenti statistici si basa il calcolo del nuovo livello degli aumenti non aderenti all'aumento del costo della vita e sproporzionati agli aumenti di salario o di stipendio;

per quali motivi l'ente non soggiace alle limitazioni imposte dalle recenti disposizioni di legge che riguardano l'equità degli aumenti del canone nella normativa privata: simili limitazioni, istituite a protezione dell'inquilino nella contrattazione privata, a maggior ragione dovrebbero valere nel caso in esame date le evidenti finalità sociali e non speculative delle leggi istitutive dell'ente;

per quali motivi l'ente non ha comunicato tempestivamente agli interessati le disposte maggiorazioni, ritardando di circa dieci mesi la notifica, con conseguente grave pregiudizio per gli inquilini che: a) si vedono costretti a pagare circa 50.000 lire di arretrati

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

subendo per dieci mesi un aumento sostanzialmente doppio; b) non sono stati messi nella condizione prevista dalla legge di risolvere il contratto per esosità del nuovo canone; c) si trovano costretti, nella maggior parte, a ricercare un alloggio decoroso e ad equo canone sul libero mercato con conseguente aumento dei prezzi in funzione della prevedibile maggiore richiesta.

Per sapere inoltre se non ritenga intervenire quanto meno per la revoca della disposta maggiorazione del canone per preservare il carattere sociale delle leggi regolanti la materia, nonché assicurare che gli organi competenti esercitino maggiore sorveglianza e controllo sull'operato dell'I.N.C.I.S. (17015)

**TROMBETTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga intervenire urgentemente con tutti i mezzi necessari d'ordine tecnico, economico e disciplinare, per ripristinare la regolarità e la puntualità del servizio postale, che in tutto il paese risultano e permangono da qualche tempo seriamente compromesse, con grave disagio morale ed economico dei cittadini. (17016)

**SCARPA.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui, terminata la stagione lirica della R.A.I.-TV, è stata presa da parte di questo ente l'iniziativa, al Foro Italico di Roma, di uno spettacolo che avrebbe voluto essere di gala, per le centinaia di inviti diramati a Ministri, Sottosegretari ed altre autorità, per eseguire, fuori cartellone, in forma di concerto, l'opera lirica « Maremma » del signor Pasquale Di Cagno, la quale opera si è rivelata, per opinione unanime dei critici, di livello così incredibilmente scadente da essere ricordata solo come frutto della fatica di uno stretto congiunto del presidente dell'E.N.E.L. e da far sollevare nella mente degli spettatori e dei critici il prevalente desiderio di conoscere la composizione della commissione di lettura della R.A.I.-TV. e la motivazione che essa ha addotto per autorizzarne l'esecuzione, domanda che, a sua volta l'interrogante rivolge ai Ministri interessati. (17017)

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa di un imminente

importante insediamento nella zona di Panigaglia (La Spezia) ad iniziativa della S.N.A.M.

Secondo tali notizie, l'impianto comporterebbe l'installazione di alcuni serbatoi della capacità di 100 mila metri cubi cadauno di metano, nonché degli impianti per la trasformazione sul posto di tale combustibile.

Qualora dette notizie siano confermate, l'interrogante chiede di conoscere:

in base a quali criteri si sia giunti alla scelta della predetta zona;

se non vi siano altre soluzioni in zona diversa;

se il problema sia stato trattato preventivamente con le autorità locali, in modo da tener anche conto delle aspirazioni e delle esigenze della popolazione interessata;

se risponde al vero che la S.N.A.M. stia per procedere all'acquisto di terreni confinanti con l'area demaniale su cui le installazioni verrebbero realizzate pregiudicando, in tal modo, una diversa soluzione del problema;

se la stessa società si è impegnata a versare un contributo al comune di Portovenere, a quale titolo e di quale importo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se da parte dei Ministeri interessati siano state esaminate tutte le conseguenze derivanti dal progettato insediamento in ordine:

1) ai pericoli per le zone abitate e per quelle di prossima espansione, nonché per il naviglio mercantile e militare operante nel golfo di La Spezia;

2) ai gravi inquinamenti dell'aria e delle acque, nocivi alla salute degli abitanti dell'intero Golfo;

3) al notevole pregiudizio che risentirebbe il turismo, da considerare una tra le attività preminenti per lo sviluppo economico della zona;

4) alla impossibilità di trasferire qualora l'impianto S.N.A.M. venisse realizzato nella località di Panigaglia — unica disponibile nel golfo — i cantieri navali e di carpenteria che pure debbono essere spostati dai luoghi in cui ora si trovano, in attuazione del piano regolatore portuale;

5) quante navi si prevede faranno scalo a La Spezia in un anno quando l'impianto sarà in completa efficienza e quanto personale e di quale categoria sarà in esso impiegato.

Se le conseguenze negative indicate dall'interrogante esistono o sussiste la possibilità del loro verificarsi, l'interrogante chiede se non sia più opportuno invece realizzare, in sostituzione di tale impianto, quelle opere

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

indispensabili all'espansione del retroterra del porto di La Spezia, come bacini di carenaggio, strade, autostrade, ecc.

Si potrebbe così accelerare il processo di evoluzione del golfo di La Spezia e dei suoi dintorni fornendo, per il presente e per il futuro, quei mezzi di sviluppo per una sana economia della città ed offrendo alla popolazione locale maggiori fonti di lavoro senza correre alcun rischio. (17018)

TROMBETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritengano di addivenire alla immediata soppressione dell'onere fiscale di abbinamento che grava tuttora, pur essendo venuti meno i suoi presupposti economici, sulle importazioni di olio d'oliva, e ciò per le seguenti ragioni:

1) le scorte di olio d'oliva lampante nazionale sono praticamente esaurite, nè hanno bisogno, tanto meno sino al congiungimento con la nuova produzione nazionale, della particolare protezione rappresentata dall'onere fiscale suddetto;

2) anzi, il mantenimento di tale onere, aggravando, da un lato, il costo dell'olio di oliva e favorendo, dall'altro, il maggior consumo di prodotti succedanei, disabitua il consumatore dall'uso dell'olio d'oliva, con pericolo per il futuro regolare e congruo collocamento al consumo anche della stessa produzione nazionale;

3) con l'entrata in vigore dei regolamenti comunitari, prevista per il prossimo mese di novembre, il prezzo dell'olio d'oliva, a partire dal suddetto mese, verrà a subire un ribasso di oltre duecento lire per chilo per effetto della politica economica comune del settore e tale ribasso colpirebbe tanto gravemente quanto ingiustamente le giacenze delle aziende olearie, mentre tali giacenze potrebbero sin d'ora essere esitate sul mercato, con vantaggio per il consumo, che vedrebbe subito e gradualmente ridotto il prezzo dell'olio d'oliva, tenuto artificiosamente alto non solo dalle scarse disponibilità di prodotto nazionale, ma soprattutto dall'onere fiscale del quale si chiede la abolizione. (17019)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre il riesame della pratica di pensione già respinta con decreto n. 2052237, posizione n. 298455 e relativa alla Signora Antonia Skrl (Skerl) vedova Segnan, da Fiume, per il figlio caduto in Jugoslavia e circa la cui morte

si è riusciti dopo anni di infruttuosi tentativi a documentare le cause in maniera inoppugnabile. (17020)

FRANCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore dei dattilografi giudiziari i quali, pur avendo prestato servizio nelle note condizioni, sono stati esclusi dal concorso bandito il 15 giugno 1964 per avere superato il limite di 45 anni di età elevati del numero degli anni di servizio e per conoscere se non si ritenga di applicare nei confronti degli ammogliati i benefici di cui all'articolo 23 della legge 21 agosto 1937, numero 1542, non negabili per l'avvenuta valutazione degli anni di servizio. (17021)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende e quando provvedere alla sistemazione della rete fognante dei comuni di Frattamaggiore, Cavaiano, Cardito, Canevatore e Casoria e dei loro sbocchi, ad evitare l'aggravamento della infezione di una larga zona in Cardito e Frattamaggiore, dove il puzzo è soffocante e le zanzare invadono tutte le case. (17022)

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intendano disporre il finanziamento del terzo palazzo scolastico elementare, per lire 111.000.000, nel comune di Arzano (Napoli). (17023)

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende disporre, e d'urgenza, la integrazione del contributo ordinario a favore dell'E.C.A. di Napoli o almeno un massiccio contributo straordinario, per evitare che col 30 giugno 1966 cessi l'assistenza. (17024)

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se intende mantenere a Napoli le Officine locomotive ferroviarie dello Stato Pietrarsa, disponendo nella zona, la nuova costruzione degli impianti e mantenendo almeno l'attuale popolazione operaia. (17025)

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per chiedere se intende disporre il finanziamento del progetto di elettrificazione della borgata rurale « Marinelle » per lire 13.482.000, inviato alla Cassa per il mezzogiorno il 7 settembre 1964. (17026)

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intendono disporre il finanziamento delle seguenti opere nel comune di Santa Maria a Vico (Caserta):

1) costruzione ed arredamento della Scuola unificata d'obbligo per lire 205.000.000;

2) completamento dell'edificio scolastico elementare del capoluogo, sito in piazza Roma per lire 32.000.000;

3) costruzione del nuovo edificio scolastico elementare in località Fiuggieri;

4) completamento dell'edificio scolastico elementare in Frazione Rosciano per lire 4.700.000 per perizia suppletiva. (17027)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intende disporre il finanziamento a favore del comune di Santa Maria a Vico (Caserta) per la costruzione del mercato ortofrutticolo e boario per lire 41.500.000. (17028)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi solo oggi è stata affacciata, a mezzo di richiesta di un parere consultivo al Consiglio di Stato, la tesi che l'assistenza sanitaria mutualistica debba considerarsi effettuata « per conto dello Stato », sottraendo così le prestazioni medico-chirurgiche relative alla osservanza della tariffa minima e svuotando di contenuto la facoltà riconosciuta dalla legge alla Federazione nazionale ordini dei medici e, su parere favorevole della stessa, agli Ordini provinciali dei medici di concordare con gli Enti mutualistici ed assistenziali i compensi per le prestazioni professionali da praticare agli assistiti dagli enti predetti, prassi seguita per il passato anche prima dell'entrata in vigore della legge 21 febbraio 1963, n. 244, su sollecitazione e con la mediazione dello stesso Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale.

Si desidera, altresì, conoscere perché il suddetto parere è stato dato da una Commis-

sione speciale e non dalla normale sezione consultiva, alla quale sono devoluti gli affari del Ministero che lo ha richiesto, mentre non ricorrevano nella fattispecie gli estremi richiesti per questa particolare procedura dall'articolo 22 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, approvato con regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054 (natura mista o indeterminata dell'affare), e perché la questione è stata prospettata in forma del tutto unilaterale, mancando di richiedere alla Federazione nazionale ordine dei medici le sue deduzioni, da trasmettere all'organo consultivo, così come sarebbe stato opportuno in considerazione dei compiti istituzionali della Federazione stessa, tenuta a dare alle Autorità centrali il proprio concorso nello studio delle questioni che interessano l'esercizio della professione medica. (17029)

CERVONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di dover riconsiderare l'articolo 17 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente il « programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori », il quale dispone che l'ammortamento delle operazioni di credito sarà compiuto in venti anni.

L'interrogante fa presente che in molti casi la quota annuale di ammortamento del 6,50 per cento si presenta eccessiva, in quanto per ammortizzare, ad esempio, un mutuo di 4 milioni occorre pagare 25.000 lire al mese, cui dev'essere necessariamente aggiungere le spese accessorie (luce, acqua, gas, ecc.), per cui si raggiunge una cifra di 30-35 mila lire mensili, somma che per molte famiglie in cui guadagna il solo capofamiglia costituisce circa la metà delle entrate.

Appare pertanto più rispondente ai fini ed al principio informatore della legge, che è quello di dare la casa ai lavoratori, far sì che, nei casi in cui l'ammontare del mutuo supera i tre milioni, la quota annuale di ammortamento sia ridotta a non più del 5 per cento annuo con conseguente aumento del termine per l'ammortamento stesso. (17030)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali iniziative siano allo studio per porre la scuola di istruzione agraria italiana in grado di concorrere decisamente alla qualificazione tecnico-professionale sollecitata anche dal prossimo realizzarsi della politica agricola comune nel quadro della comunità economica europea.

« Gli interroganti chiedono se il Ministero non ritiene opportuno costituire una commissione mista di funzionari ministeriali e di dirigenti della scuola agraria, perché, recandosi sul posto, essi possano accertarsi non solo dello stato attuale di organizzazione della scuola agraria negli altri cinque paesi della comunità, ma anche delle prospettive di sviluppo dei mercati e delle produzioni dell'agricoltura europea.

« Gli interroganti chiedono, infine, in quale modo il Ministero della pubblica istruzione intenda affermare sempre di più la sua presenza in quegli organismi internazionali e in quelle direttive politiche che, concorrendo alla attuazione della comunità economica europea, impegnano direttamente anche la responsabilità della scuola italiana.

(4120)

« PEDINI, DE ZAN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi la prefettura di Campobasso non abbia provveduto a sospendere dalle sue funzioni il signor Ricci, segretario comunale del comune di Macchiagodena, rinvio a giudizio per falso in atto pubblico già da molti mesi. La domanda reclama a maggior ragione una risposta che — con recente sentenza del tribunale di Isernia — il Ricci è stato condannato ad otto mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

(4121)

« TEDESCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali direttive e suggerimenti intenda dare ai propri organi periferici per consigliare quei coltivatori nei casi di domande per acquisto di aziende proprietà coltivatrice che, secondo nuove direttive prese autonomamente e senza alcuna collaborazione con le categorie interessate, vengono respinte in quanto non vitali, efficienti e produttive.

« Nella provincia di Padova si trovano in ansiosa attesa di concessione di mutuo per la proprietà coltivatrice in base all'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, casi che l'in-

terrogante si riserva di precisare quanto allo ammontare.

« Di questi richiedenti alcuni da quasi due anni sono in attesa, per altri si tratta di arrotondamenti per allargare la propria azienda; comunque sono tutti richiedenti di epoca quando le direttive tecniche erano completamente il contrario delle attuali e la loro situazione è gravissima, perché trattasi di famiglie che si trovano con preliminari di acquisto già stipulati e con impegni che possono portare a rovine economiche.

« L'interrogante chiede inoltre che se tali direttive tecniche sulla vitalità, efficienza e produttività aziendale debbono valere per la concessione dei benefici per l'acquisto della terra, che rappresenta la prima aspirazione di ogni famiglia rurale, abbiano valore anche per tutti gli altri settori di acquisto di macchine o di beni strumentali, in quanto sarebbe grave che il rifiuto degli aiuti venisse dato per il fine principale ed invece venisse concesso per fini secondari dimostrando chiaramente che allora non è l'agricoltura indirizzata sulla famiglia coltivatrice che si vuole aiutare, ma i settori industriali e commerciali che hanno da collocare le loro produzioni.

(4122)

« DE MARZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intendano prendere per sanare la nuova gravissima crisi che si è abbattuta sull'agricoltura italiana che ha segnato, in un periodo di grande consumo come quello attuale, prezzi alla produzione di 200 lire al chilogrammo, causando reazioni che possono diventare pericolose.

« Gli interroganti chiedono anche se questi sintomi di crisi erano almeno previsti dall'Istituto ricerche di mercato e propongono una conferenza presso i ministeri di tutte le categorie interessate per discutere a fondo il problema di queste ricorrenti crisi del settore, che sono in contrasto con ogni ragione economica ed avviliscono proprio coloro che hanno avuto maggior coraggio nella conversione ed industrializzazione dell'agricoltura.

(4123)

« DE MARZI, MATTARELLI, LAFORGIA, GIRARDIN, ZUGNO, ARMANI, SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se il nuovo Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.D.E.L. ha preso in esame la richiesta di aggiornamento e rivalutazione del premio di servizio ai dipendenti

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

degli Enti locali in misura pari a quanto è stato decretato per i dipendenti dello Stato a decorrere dal 1° marzo 1966.

« Per sapere se sono intervenuti presso l'organo deliberante dell'I.N.A.D.E.L. affinché si addivenga a una sollecita decisione che soddisfi la giusta e legittima aspettativa dei dipendenti degli Enti locali che vengono collocati a riposo.

(4124)

« ABRUZZESE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come intenda intervenire per salvaguardare i diritti dei lavoratori dipendenti della fabbrica per lavorazione lampadari « L.O.R.A. » di Napoli, via Aspromonte ove dei cinquanta dipendenti solo una ventina di essi godono del trattamento mutualistico e previdenziale, le paghe dei lavoratori sono di 400 a 1.200 lire al giorno con l'obbligo di due ore di straordinario che viene remunerato con 50 alle 150 lire all'ora, e si impone di lavorare in tutti i giorni festivi.

« In questa azienda è facile riscontrare le palesi violazioni delle leggi a tutela dei lavoratori.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se per il rispetto della legalità il Ministro vorrà promuovere un rigoroso controllo da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli.

(4125)

« ABRUZZESE, ABENANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dei trasporti e aviazione civile, per sapere:

1) se sono informati del vivissimo allarme creato tra gli amministratori e le popolazioni dei comuni montani in seguito alle recenti sentenze della Corte di cassazione a sezioni riunite, che hanno deciso tutte nel senso di riconoscere illegittimi i decreti con i quali il Ministero dei lavori pubblici ha determinato i perimetri dei bacini imbriferi montani, ai fini dell'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sui sovracani elettrici;

2) se non intendano intervenire con la massima urgenza ed energia, per eliminare un grave stato di cose, che, oltre ad impedire ai comuni montani di riscuotere circa 10 miliardi di lire per arretrati dovuti dall'E.N.El., dalle ferrovie dello Stato e da società private, potrebbe spingere i concessionari a tentare la sospensione del versamento dei sovracani effettuato sino ad oggi, e ad arrivare all'assurdo di esigere dai dissestati comuni montani la restituzione dei 50 miliardi di lire già versati;

3) se non ritengano, infine, che sia lesivo del prestigio delle istituzioni democratiche e repubblicane ed addirittura assurdo il fatto che organi dell'Amministrazione statale ed enti di diritto pubblico, quali appunto sono le ferrovie dello Stato e l'E.N.El., si comportino alla stessa stregua delle società private nell'opporci all'applicazione di leggi dello Stato, recando, tra l'altro, grave pregiudizio agli interessi ed ai diritti delle popolazioni e degli enti montani.

(4126)

« ANGELINI, LUSOLI, Busetto, Barca, Lizzero, Bo, BIANCANI, Giorgi, BRIGHENTI, COCCIA, MANENTI, PICCIOTTO, SCOTONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali elementi di giustificazione intendono fornire per non avere disposta una severa ed approfondita inchiesta sulla dubbia funzionalità amministrativa, organizzativa, economica e morale dei " Collegi riuniti Principe di Napoli ".

« In particolare, si desidera conoscere come mai questo ente assistenziale della Campania, che pure ha una ricettività di ben 1.500 posti letto, ne ospita invece solo un migliaio, contrasto questo addirittura paradossale se si tien conto che questa regione è, per secolare miseria e per l'assenza di una organica assistenza sociale statale, l'ambiente tradizionale di vita di un numero enorme di orfani bisognosi tutti di ricovero e di assistenza, necessità alle quali comuni, prefetture, province e questure si dimostrano in ogni momento incapaci di venire incontro per mancanza di disponibilità, per oneri di bilancio e per burocratiche procedure.

« Se sono a conoscenza che gli organi di stampa di ogni parte politica hanno già da tempo denunciato alle competenti autorità la scandalosa situazione determinatasi nell'amministrazione di questo ente, dove impera con poteri assoluti un commissario straordinario, unico amministratore di un patrimonio immobiliare valutato in circa 30 miliardi e che comprende il noto " Albergo dei poveri ", l'ospedale sanatoriale " Santa Maria della Vita " alla sanità, due convitti femminili (collegio " San Vincenzo " e " Carminiello " ), il collegio " Vittorio Emanuele " (con istituti ad Arco Felice, a Marechiaro ed a Napoli); due sezioni preventoriatie t.b.c., ecc.

« Come spiegare che, nonostante le veramente notevoli proprietà immobiliari, il disavanzo del bilancio negli ultimi cinque anni è andato rovinosamente aumentando, grazie

ad un eccesso di clientelismo di parte, per cui si favoriscono canoni semigratuiti e canoni eccessivi (e quindi non riscuotibili) i quali non procurano all'ente una rendita adeguata alle effettive locazioni effettuate.

« Non farà quindi alcuna meraviglia notare che il bilancio dell'ente nell'anno 1965 presenta un *deficit* di oltre due miliardi di lire! Ma, meraviglierà certamente osservare che l'aumentare del *deficit* da appena 47 milioni nel 1961 agli attuali 2 miliardi e mezzo, non è accompagnato da un miglioramento assistenziale dei ricoverati sia sotto il profilo sanitario, sia sotto quello del vitto e dell'alloggio.

« Basta considerare che bambini e vecchi hanno in comune non solo il gabinetto ma addirittura l'infermeria, il che porta i fanciulli ad assistere alla lenta, dolorosa agonia dei vegliardi. Tutti i dormitori sono assolutamente privi di riscaldamento e il corredo personale, inesistente per quasi tutto l'anno, viene tirato fuori solo nelle grandi occasioni quali quelle di ispezioni o di visite illustri.

« Questo è il quadro che agli occhi angosciati di parenti e di visitatori si presenta, accompagnato in sovrappiù dal senso vivo e profondo di una disorganizzazione completa che va dal trattamento sanitario al vitto.

« A questo proposito si fa notare che l'approvvigionamento e la fornitura dei cibi vengono effettuate in privato senza alcuna gara di appalto e, a quanto pare, senza alcuna fatturazione.

« La disorganizzazione, che regna sovrana, si è comunque accentuata negli ultimi anni, soprattutto perché i rapporti giuridici del personale sono stati più volte modificati con variazioni di organici e di regolamenti, che sorge il dubbio siano state attuate nel solo scopo di creare nuovi posti direttivi occupati poi da personale scelto non con la selezione di pubblici concorsi, ma con chiamata diretta a giudizio insindacabile dell'amministrazione, cioè del commissario straordinario.

« Di fronte a questa grave ed insostenibile situazione, gli interroganti sollecitano l'apertura di un'inchiesta che porti alla luce quelle che possano essere le manchevolezze nell'organizzazione dell'ente, auspicando la pronta creazione di un consiglio di amministrazione, unica via per assicurare il ritorno alla normalità.

« I ricoverati hanno il diritto di chiedere un pronto intervento; coloro che hanno contribuito alla formazione del patrimonio dell'ente col loro lavoro e il loro sacrificio se

lo aspettano; lo Stato ha il dovere di non deludere queste giuste aspettative.

(4127) « ABBRUZZESE, ABENANTE, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sono a loro conoscenza eventuali provvedimenti adottati a carico del titolare di due aziende di costruzione edili e stradali di Vigevano con un fatturato di miliardi, che da anni paga 19.000 lire di tassa di famiglia, avendo dichiarato la qualifica di muratore;

per sapere, altresì, se non sia il caso di accertare il concorso di responsabilità nell'ambito dell'amministrazione comunale;

per conoscere, altresì, se non si renda indispensabile un riesame della posizione delle due aziende nell'albo quali aggiudicatrici di lavori per il comune di Vigevano, per la provincia e per Istituti pubblici, alla luce di una evasione tributaria che comporta valutazioni tutt'altro che irrilevanti nel rapporto di fiducia che intercorre tra imprenditore privato ed ente pubblico.

(4128) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e della sanità, per sapere se risponda al vero che l'inquinamento delle acque antistanti il litorale di Ostia, Fiumicino e Torvaianica, verificatosi nei giorni 20, 21 giugno 1966 e successivi, non debba assolutamente considerarsi collegabile a quello determinato dalla motocisterna *Fina Norvege* e come quindi la nuova « macchia di nafta » non sia altro che effetto di nuove disfunzioni e inconvenienti.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, qualora ciò risponda a verità, di sapere come credano i ministri interrogati provvedere perché, mentre ci si preoccupa nel campo economico dello sviluppo del settore industriale, non si distrugga quello non meno redditizio e attivo del turismo e come si vuole effettivamente provvedere perché questi gravi incidenti abbiano ad essere evitati, soprattutto per la tutela della sanità di zone che non hanno la struttura di porti o darsene ma di spiagge per bagni e cure.

(4129) « CERVONE, SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere:

1) se sia a conoscenza della netta contrarietà e della energica protesta espressa ed in atto da parte degli enti locali, delle varie

organizzazioni politiche e sindacali, degli operatori economici e dei cittadini della Val d'Arbia, di Siena e degli altri centri interessati, nei confronti della decisione, recentemente adottata dal consiglio d'amministrazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato di sopprimere il servizio viaggiatori nella tratta Siena-Buonconvento della linea ferroviaria Siena-Buonconvento-Monteantico;

2) se — in virtù degli ampi poteri conferitigli ed in considerazione della insufficiente rete viaria nella provincia di Siena — non ritenga dover rinunciare a tale soppressione e non voglia, invece, predisporre un piano di potenziamento della predetta linea in quanto presupposto indispensabile per la ripresa economica, sociale e civile della zona, la quale, se non privata di una delle principali arterie ed anzi rendendo più efficiente l'arteria stessa, presenta caratteristiche e possibilità di sviluppo industriale oltre che agricolo, nonché per evitare un grave disagio alla moltitudine di viaggiatori e per favorire le comunicazioni tra Siena, Grosseto e Firenze ed altresì per non creare con i servizi sostitutivi, certamente anch'essi costosi, un abnorme sovraccarico nella via stradale Siena-Buonconvento.

(4130) « GUERRINI RODOLFO, BARDINI ».

#### Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla politica agricola nella regione campana; ed in particolare: se gli istituti, gli enti e gli ordinamenti comunque interessanti la propulsione, l'organizzazione ed il disciplinamento dell'agricoltura, saranno coincidenti con l'ambito della regione campana integralmente considerata, e se tale sia territorialmente l'ente di sviluppo agricolo; se sarà provveduto al miglioramento delle infrastrutture nelle zone collinari e segnatamente delle comunicazioni viarie col resto della regione e con quelle limitrofe; se lungo le nuove direttrici di scorrimento saranno agevolati i decentramenti di attività industriali dai porti e dai centri urbani; se gli invasi collinari saranno finanziati come opere idrauliche, sia per la valorizzazione delle acque che per la regimazione degli utenti; se sarà favorita ulteriormente la politica tendente a far coincidere l'impresa con la proprietà rurale.

(825)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Mi-

nistri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere se, in considerazione:

1) della grave situazione dell'assistenza di malattia e del fatto che da alcuni mesi si trascina una vertenza che ha messo in carenza l'insopprimibile diritto dei lavoratori di fruirla, secondo la legge, dell'assistenza diretta;

2) dell'atteggiamento di pregiudiziale, negativa intransigenza assunto dai rappresentanti della F.N.OO.MM. agli effetti della conduzione di qualsiasi trattativa, previo il ristabilimento del principio dell'assistenza diretta;

3) della recente approvazione del provvedimento riguardante la riforma ospedaliera, attraverso il quale il Governo ha esplicitato le linee e gli indirizzi cui intende improntare la riforma del settore ospedaliero;

4) del parere del Consiglio di Stato in data 1° giugno 1966 relativo agli accordi delle federazioni degli Ordini dei medici con gli enti mutualistici che ha ribadito il principio in base al quale " gli accordi intervenuti tra enti mutualistici e federazioni degli Ordini dei medici in data 19 maggio 1964 e 16 novembre 1964, non essendo stati sostituiti da altri accordi per quanto riguarda i compensi ai medici liberi professionisti, conservano tuttora la loro validità ai sensi ed agli effetti di cui all'articolo 8 della legge 21 febbraio 1963, n. 244 ";

non ritengano di:

a) considerare chiusa la fase negoziale tendente a realizzare una convenzione nazionale o accordi locali;

b) prevedere per via legislativa o per via deliberativa da parte degli enti interessati una particolare disciplina del servizio mutualistico nella sua interezza, secondo i suggerimenti ed il parere del Consiglio di Stato e tale, comunque, da realizzare integralmente il principio dell'assistenza diretta;

c) far conoscere al Parlamento, oltre che le linee di riforma del settore ospedaliero, anche gli indirizzi generali di riforma dell'assistenza mutualistica, onde stabilire un quadro di riferimento a cui uniformare l'andamento evolutivo futuro dell'attuale sistema in atto vigente.

(826) « STORTI, SCALIA, ARMATO, ZANIBELLI, BIAGGI NULLO, COLLEONI, BORRA, SABATINI, BORGHINI, GITTI, CANESTRARI, CENGARLE, GIRARDIN, CAVALLARI NERINO, TOROS, CARRA, CERUTI CARLO, COLASANTO, MAROTTA VINCENZO, SINESIO, CAPPUGI ».